



## Consiglio generale 2012

# SCOUT

# Sommario

	Convocazione	3
	Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2012	5
	Ordine del giorno	6
PUNTO 1	Relazione del Comitato nazionale	8
PUNTO 2	Relazione del Collegio giudicante nazionale	36
PUNTO 3	Comunicazioni del Presidente dell'Associazione Ente nazionale Mario di Carpegna	36
PUNTO 4	Comunicazioni del Presidente della Società Cooperativa Fiordaliso	36
PUNTO 5	Chiamate al servizio	37
PUNTO 6	Elezioni	37
PUNTO 7	Area Organizzazione	38
PUNTO 8	Area Metodologico-educativa	45
PUNTO 9	Area Formazione Capi	65
PUNTO 10	Area istituzionale	88
PUNTO 11	Progetto nazionale	98
	Censimenti 2011 - dati definitivi	111

**“Comunicare con positività e coraggio la nostra identità”** è l’invito a mettere in gioco la propria identità, nell’appassionata testimonianza richiesta al “fratello maggiore”, come B.-P. amava definire il capo, nello svolgere la propria azione educativa. Vogliamo così sentirci educatori che alla prontezza di risposta alla propria chiamata, uniscono la consapevolezza del delicato compito di comunicare alla società civile ed alla comunità ecclesiale la propria identità.

**“Voi siete il sale della terra”** è il versetto del Vangelo di Matteo che vi proponiamo per riflettere su come assolvere alla nostra missione educativa, pensando a quell’operazione così semplice, ma al tempo stesso complessa, con la quale il sale adempie al proprio compito di sciogliersi negli alimenti. È il nostro stile silenzioso, nascosto eppur positivo, coraggioso, di uomini e donne “della partenza” che intendono rendere la vita più bella e lasciare il mondo migliore di come l’hanno trovato.



Progetto grafico e impaginazione: Luigi Marchitelli

# Convocazione

Roma, 10 febbraio 2012

Ai componenti il Consiglio generale  
A tutti i soci adulti

*“Voi siete il sale della terra” (Mt. 5,10)*

Carissimi, da domenica 29 aprile a martedì 1 maggio 2012 si svolgerà a Bracciano il 38° Consiglio generale dell'AGESCI.

Con questa convocazione, indirizzata a quanti compongono l'organo legislativo che esprime la volontà dell'Associazione a livello nazionale, vogliamo rivolgerci, in realtà, a tutti i soci adulti dell'AGESCI, chiamati nei diversi ambiti e livelli territoriali a formare tale volontà, in un importante processo di condivisione che troverà il suo culmine nei deliberati del prossimo appuntamento primaverile.

In questo senso, la scelta dello slogan **“Comunicare con positività e coraggio la nostra identità”** rappresenta l'invito, in primo luogo per tutti i soci adulti, a mettere in gioco la propria identità, nell'appassionata testimonianza richiesta al “fratello maggiore”, come B.-P. amava definire il Capo, nello svolgere la propria azione educativa. Vogliamo, così, sentirci educatori che, alla prontezza di risposta alla propria chiamata, uniscono la consapevolezza del delicato compito di comunicare alla società civile ed alla comunità ecclesiale la propria identità. Un intento che da cristiani, da credenti, da discepoli, non può che alimentarsi con la Parola di Dio.

**“Voi siete il sale della terra”** è il versetto del Vangelo di Matteo che vi proponiamo per riflettere su come assolvere alla nostra missione educativa, pensando a quell'operazione così semplice, ma al tempo stesso complessa, con la quale il sale adempie al proprio compito di sciogliersi negli alimenti. È il nostro stile silenzioso, nascosto eppur positivo, coraggioso, di uomini e donne “della partenza” che intendono rendere la vita più bella e lasciare il mondo migliore di come l'hanno trovato.

Il Consiglio generale 2012 avrà in primo luogo il compito di approvare il **nuovo Progetto nazionale**, portando a compimento un lavoro lungo e articolato avviato nel 2010, con una commissione che si è occupata di scrivere un'analisi d'ambiente, di istruire la verifica a vari livelli ed integrarla con quella del Consiglio generale dello scorso anno che, con la moz. 74/2011, ha individuato e definito i temi portanti del nuovo Progetto. Su quella base, un'altra commissione ha scritto il documento che trovate in questo fascicolo, in accordo col Comitato nazionale e con le Branche, ricevendo il contributo di molte Regioni che hanno voluto lavorare sul Progetto e, soprattutto, tenendo conto di quanto emerso dai lavori del Consiglio nazionale dello scorso dicembre. Il materiale offerto all'attenzione di tutti i soci adulti è intenzionalmente non troppo strutturato e completo, per consentire a tutti di contribuire alla costruzione del Progetto, in funzione del proprio ruolo e del proprio punto di vista. Al Consiglio generale, in conclusione del percorso, è affidato il compito di sintetizzare tutti i contributi ed approvare definitivamente il Progetto nazionale, documento che, come noto, indica le idee di riferimento per l'azione educativa e per la politica associativa, individuando gli obiettivi prioritari dell'Associazione.

Sul prato di Bracciano saremo quindi chiamati a **verificare i nuovi percorsi formativi**, in adempimento della moz. 54/2008, dotati di un articolato materiale istruttorio, frutto dell'esperienza maturata in questi anni nelle diverse realtà territoriali ed elaborato dalla Commissione, impegnata su incarico del Comitato nazionale, come previsto dalla mozione stessa. Sarà un importante momento di discernimento, finalizzato a garantire agli adulti in formazione il percorso più idoneo per crescere come educatori e cimentarsi in un serio ed appassionato rapporto educativo. Dovranno, inoltre, essere esaminate le proposte di modifica di taluni articoli del Regolamento formulate dal Comitato nazionale e dalla Regione Lazio, nonché la conclusione del monitoraggio affidatoci, relativo ad Unità e Gruppi senza diarchia, tematica connessa con le problematiche relative alle autorizzazioni.

**“Comunicare con positività e coraggio la nostra identità”**

**“Voi siete il sale della terra”**

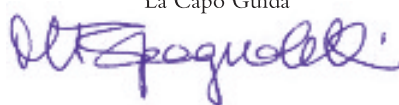
**Il nuovo Progetto nazionale**

**Verifica dei percorsi formativi**

- Il documento relativo alla Rete Formatori  
Route nazionale R/S del 2014  
La figura dell'Incaricato nazionale al settore stampa  
Bilancio sociale  
Diarchia e coeducazione  
L'informativa del settore internazionale in vista della conclusione del piano strategico 2008 - 2013
- Nell'area della Formazione Capi esamineremo il documento relativo alla **Rete Formatori** predisposto dal Comitato nazionale e condiviso a diversi livelli associativi, nonché alcune proposte dello stesso Comitato nazionale di integrazione dello Statuto e del Regolamento in tema di nomina dei Capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani.
- Ci occuperemo, quindi, della **Route nazionale R/S del 2014**, esaminando le azioni elaborate dalla Branca, attraverso un percorso di confronto interno e con le altre strutture associative, in adempimento al mandato ricevuto dallo scorso Consiglio generale con le moz. 52 e 53 e la racc. 28, considerando i diversi aspetti di natura organizzativa ed economica. Sempre in ambito R/S, esamineremo, inoltre, le proposte di modifica dell'allegato EPPPI, ad integrazione del Regolamento metodologico approvato lo scorso anno.
- Un altro argomento di cui ci occuperemo sarà la **Stampa e la Comunicazione, per quanto attiene la denominazione e la figura dell'Incaricato nazionale al settore** (racc. 8/2009), nonché per le modifiche da apportare al Regolamento del Consiglio generale, finalizzate alla pubblicazione on-line dei Documenti preparatori e degli Atti (racc. 13/2011).
- Saremo chiamati, per la prima volta, contestualmente all'esame della Relazione del Comitato nazionale e del Bilancio economico, ad approvare il **Bilancio Sociale 2010/11**, riconosciuto utile strumento di lettura dello stato dell'Associazione e delle realizzazioni dell'anno, nonché strumento di nostra presentazione all'esterno dalla mozione 3/2011, con le indicazioni di utilizzazione fornite dalla racc. 10/2011. Esamineremo altresì una proposta di modifica del Regolamento Fondo Immobili ed un'altra inerente il Regolamento Marchio Scout, quest'ultima messa a punto dalla Regione Liguria.
- In esito alla moz. 41/2009, **verrà restituito al Consiglio generale l'intero percorso in tema di Diarchia e Coeducazione, essendo compiuta la raccolta, la sintesi e la rielaborazione dei materiali affidati alle Comunità capi**. Verrà contestualmente esaminato un contributo sul tema fornito dalla Regione Piemonte.
- In questo Consiglio generale dovremo occuparci della figura dello IABZ all'interno del Profilo Quadri e dovranno essere esaminati gli articoli del Regolamento e del protocollo Operativo P.C. relativi all'abolizione del gilet.
- Per quanto attiene la dimensione Internazionale, nel nostro appuntamento primaverile esamineremo **l'informativa del Settore Internazionale in vista della conclusione del piano strategico 2008 - 2013**, coordinando il lavoro con quelli sopracitati in tema di Progetto nazionale.
- Il Consiglio generale 2012 è particolarmente **ricco di chiamate al servizio**, altro importante momento della vita associativa. Eleggeremo la Capo Guida, il Presidente del Comitato nazionale, l'Incaricata/o all'Organizzazione, l'Incaricata alla Formazione Capi, entrambi gli Incaricati di Branca R/S, l'Incaricata di Branca E/G, l'Incaricato di Branca L/C, nonché tre membri del Collegio giudicante nazionale e due componenti la Commissione economica.
- Con molta semplicità, vorremmo invitarvi a vivere il Consiglio generale e tutte le occasioni d'incontro ad esso finalizzate, nel pieno rispetto dello stile scout e, in particolare, disponendosi ad un sereno atteggiamento di condivisione, presupposto indispensabile per elaborazioni proficue e deliberati efficaci. Nell'intento di favorire il percorso di avvicinamento confermiamo l'anticipo del lavoro delle commissioni, come già sperimentato per il Consiglio generale 2011.
- L'invito per tutti i componenti del Consiglio generale è, dunque, ad interagire con i soci adulti delle rispettive Regioni, coinvolgendoli fin d'ora nel **percorso di avvicinamento al Consiglio generale**, certi che ciascuno non dimentichi mai di operare al servizio dei ragazzi affidatici, principali protagonisti del grande gioco dello scautismo.
- Vi aspettiamo dunque domenica 29 aprile alle 9.30, per cominciare puntuali con la cerimonia di apertura e l'alzabandiera. Concluderemo i lavori martedì 1° maggio alle 14.00, ponendo un'altra pietra miliare in vista del centenario dello Scautismo Cattolico in Italia.

Un abbraccio fraterno e un augurio di buon lavoro.

La Capo Guida



Maria Teresa Spagnoletti

Il Capo Scout



Giuseppe Finocchietti

# Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2012

Vi comunichiamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2012 stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 22 del Regolamento e 35 punto f) dello Statuto AGESCI attualmente in vigore.

REGIONE	CENSITI 2011	CALCOLO QUOTA PROPORZIONALE	SEGGI ASSEGNATI PER ARROTONDAMENTO DEI DECIMALI	SEGGI MANCANTI ASSEGNATI PER FRAZIONI DECIMALI PIÙ ALTE NON UTILIZZATE	SEGGI QUOTA FISSA	TOTALE SEGGI	CALCOLO SESSO MINORITARIO	SEGGI SESSO MINORITARIO
ABRUZZO	3.882	1,86	2		2	4	1,2	2
BASILICATA	1.158	0,56	0		2	2	0,6	1
CALABRIA	7.036	3,37	3	1	2	6	1,8	2
CAMPANIA	8.591	4,12	4		2	6	1,8	2
EMILIA ROMAGNA	21.774	10,44	10	1	2	13	3,9	4
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.693	2,25	2		2	4	1,2	2
LAZIO	14.332	6,87	7		2	9	2,7	3
LIGURIA	7.008	3,36	3	1	2	6	1,8	2
LOMBARDIA	18.076	8,66	9		2	11	3,3	4
MARCHE	7.954	3,81	4		2	6	1,8	2
MOLISE	1.053	0,50	0		2	2	0,6	1
PIEMONTE	9.974	4,78	5		2	7	2,1	3
PUGLIA	11.848	5,68	6		2	8	2,4	3
SARDEGNA	4.211	2,02	2		2	4	1,2	2
SICILIA	16.509	7,91	8		2	10	3	3
TOSCANA	9.405	4,51	5		2	7	2,1	3
TRENTINO ALTO ADIGE	1.897	0,91	0		2	2	0,6	1
UMBRIA	2.205	1,06	0		2	2	0,6	1
VALLE D'AOSTA	177	0,08	0		2	2	0,6	1
VENETO	23.477	11,25	11		2	13	3,9	4
<b>TOTALI</b>	<b>175.260</b>	<b>84,00</b>	<b>81</b>	<b>2</b>	<b>40</b>	<b>124</b>		<b>46</b>

L'applicazione dell'articolo 22 del Regolamento esclude dal conteggio della quota proporzionale dei seggi le regioni con coefficiente inferiore a 1,5/84, esclusione che quest'anno - in riferimento ai censiti del 2011 - si riferisce a **Basilicata, Molise, Trentino A.A., Umbria e Valle d'Aosta**. Inoltre l'arrotondamento dei decimali genera un totale di 81 seggi assegnati, per cui i tre seggi mancanti necessari a raggiungere gli 84 previsti sono assegnati alle regioni **Calabria, Emilia Romagna e Liguria** che presentano le frazioni decimali più alte non utilizzate per l'arrotondamento della quota proporzionale.

la Capo Guida

Maria Teresa Spagnoletti

il Capo Scout

Giuseppe Finocchietti

# Ordine del giorno

Bracciano, 29 aprile-1° maggio 2012

## 1 Relazione del Comitato nazionale

### 1.1 *Presentazione della relazione*

### 1.2 *Argomenti derivanti da specifici mandati*

1.2.1 Divulgazione contenuti su Narrare l'esperienza di fede (raccomandazione 2/2011)

1.2.2 Stimolare riflessione su Inclusione e solidarietà (raccomandazione 1/2011)

1.2.3 Approfondimento del lavoro del Tavolo delle Regioni del sud (mozione 1/2009)

### 1.3 *Bilancio Sociale*

1.3.1 Approvazione bilancio sociale

## 2 Relazione del Collegio giudicante nazionale

## 3 Comunicazioni del Presidente dell'Associazione Ente Mario di Carpegna

## 4 Comunicazioni del Presidente della Società Cooperativa Fiordaliso

## 5 Chiamate al servizio

### 5.1 *Presentazione candidature per l'elezione di:*

5.1.1 La Capo Guida

5.1.2 Il Presidente del Comitato nazionale

5.1.3 Incaricata nazionale alla Formazione Capi

5.1.4 Incaricata/o nazionale all'Organizzazione

5.1.5 Incaricato nazionale alla Branca L/C

5.1.6 Incaricata nazionale alla Branca E/G

5.1.7 Incaricato nazionale alla Branca R/S

5.1.8 Incaricata nazionale alla Branca R/S

5.1.9 3 componenti del Collegio giudicante nazionale

5.1.10 2 componenti della Commissione economica

## 6 Elezioni

## 7 Area Organizzazione "La guida e lo scout sono laboriosi ed economi"

### 7.1 *Presentazione, discussione e deliberazioni conseguenti a:*

7.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2010 – 30 settembre 2011

7.1.2 Eventuali variazioni preventivo 1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012

7.1.3 Preventivo 1 ottobre 2012 – 30 settembre 2013

7.1.4 Relazione di accompagnamento al bilancio

- 7.2 *Relazione della Commissione economica*
- 7.3 *Relazione della Commissione uniformi*
- 7.4 *Regolamento Fondo Immobili*
  - 7.4.1 Proposta di modifica del Regolamento Fondo Immobili
- 7.5 *Regolamento del Marchio Scout*
  - 7.5.1 Proposta di modifica art. 9 allegato B del Regolamento AGESCI

## **8 Area Metodologico educativa**

- 8.1 *Branca R/S*
  - 8.1.1 Route nazionale R/S (mozione 52/2011)
  - 8.1.2 Aggiornamento allegato EPPPI
- 8.2 *Settore Protezione civile*
  - 8.2.1 Modifica dell'art. 69 del Regolamento e dell'art. 3, 5° capoverso del Protocollo Operativo PC (allegato E al Regolamento): abolizione gilet
- 8.3 *Settore Internazionale*
  - 8.3.1 Informativa del Settore Internazionale (raccomandazione 16/2008)
- 8.4 *Settore Stampa*
  - 8.4.1 Compiti e denominazione Incaricato nazionale stampa (raccomandazione 8/2009)
  - 8.4.2 Proposta di modifica degli artt. 3, 28 e 29 del Regolamento del Consiglio generale: Documenti e Atti on line (raccomandazione 13/2011)

## **9 Area Formazione Capi**

- 9.1 *Verifica percorsi formativi*
  - 9.1.1 Documento della commissione Verifica percorsi formativi (mozione 58/2008)
  - 9.1.2 Proposta di modifica degli artt. 13, 53, 56 e 61 del Regolamento
- 9.2 *Documento Rete formatori*
- 9.3 *Monitoraggio Unità/Gruppi senza diarchia (mozione 11/2008)*
- 9.4 *Adeguamento normativo per nomine Capi campo e assistant*
  - 9.4.1 Proposta di modifica artt. 37, 48 dello Statuto
  - 9.4.2 Proposta di modifica artt.24, 25, 26, 32, 33, 37 del Regolamento

## **10 Area istituzionale**

- 10.1 *Diarchia e Coeducazione (mozione 41/2009)*
- 10.2 *Figura dello IABZ all'interno del Profilo Quadri (mozione 37/2010)*

## **11 Progetto nazionale**

- 11.1 *Approvazione nuovo Progetto nazionale*



## ● PUNTO 1

# Relazione del Comitato nazionale Evangelizzare educando

*È Cristo la risposta alla domanda di senso*

È bello constatare come ogni anno, nel momento in cui ci accingiamo a scrivere la relazione del Comitato nazionale per il Consiglio generale, e quindi per l'Associazione, ci siano molte novità che vale la pena menzionare, molte storie interessanti, che vale la pena ricordare, perché non vada disperso il grande patrimonio di esperienze che lo scautismo ci permette di vivere.

### OCCASIONI PER RIFLETTERE

#### La precarietà

È questo un anno in cui abbiamo avuto molte occasioni per riflettere sul mondo che ci circonda, sia per le opportunità offerteci dai ritmi e dai percorsi associativi - e pensiamo in particolare al Progetto nazionale - sia per le sollecitazioni che vengono dall'esterno, che ci hanno permesso di esprimerci pubblicamente, coerenti con lo stile dei buoni cittadini. Pensiamo particolarmente al documento *"Politica ed Economia - Da che parte stanno gli scout?"* e al contributo fornito al seminario di Retinopera sul tema della formazione socio-politica dei cattolici, riconosciuti, sia dal Consiglio nazionale sia da soggetti esterni, come utili sintesi del pensiero dell'Associazione, ma soprattutto aderenti alla realtà che stiamo vivendo.

La congiuntura degli ultimi mesi, in particolare dal punto di vista economico, e le sue ripercussioni di natura sociale, ci inducono a considerare che i tre filoni di analisi scelti lo scorso anno dal Consiglio generale come linee guida per il Progetto nazionale ben rappresentino la nostra attualità.

In particolare, ha trovato conferma in ulteriori occasioni di approfondimento - quali per esempio il Seminario delle Zone - il tema della precarietà, condizione che accomuna giovani ed adulti, e che sta trasformando il "volto" e il ruolo delle Comunità capi, mentre interpella la Branca R/S e sollecita riflessioni metodologiche da parte di tutte le branche.

È effetto della precarietà la difficoltà a dare stabilità alla posizione lavorativa, che per molti dei nostri ragazzi e soci adulti, giovani ed anziani, significa cercare fortuna lontano dalla propria città, con un crescente impoverimento delle situazioni territoriali.

Abbiamo avuto occasione di discuterne soprattutto durante il seminario dedicato al Progetto Policoro, esperienza della Chiesa italiana nata per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile al Sud, ma oggi estesa a tutto il territorio nazionale. Al Progetto Policoro, che in quindici anni di attività ha già promosso la nascita di oltre 400 esperienze lavorative (consorzi, cooperative, imprese, ...), l'AGESCI collabora attraverso la *"Pattuglia Coordinamento Progetti nel Sud"* (mozione 1/2009), impegnata a censire e mettere in rete iniziative imprenditoriali di rilevanza sociale - principalmente cooperative sociali - esperienze, professionalità e strutture create da scout, o in cui gli scout sono significativamente presenti, allo scopo di creare e rendere noto agli associati un quadro delle opportunità (progetti, attività e iniziative) che le realtà territoriali offrono. La scommessa è riuscire a testimoniare



come le capacità individuali, incontrando le risorse dei contesti in cui si vive, possano generare l'idea e l'offerta di lavoro: una bella prospettiva di impegno!

La relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale già negli anni scorsi aveva dato voce alla domanda di ascolto, di riflessione e di confronto che sempre più diffusamente e distintamente viene dalle nostre comunità e riguarda la dimensione dell'affettività e della sessualità, i faticosi percorsi, le sofferenze e le fragilità che entrano nella relazione capo/ragazzo e chiamano le Comunità capi a impegnativi discernimenti.

La redazione di Proposta Educativa ha compiuto, con coraggio ed equilibrio, il primo passo di un cammino che certamente l'AGESCI saprà vivere con slancio profetico, anche spinta ed orientata dal nuovo Progetto nazionale, le cui linee guida delineano proprio questo come terreno di impegno. Si è trattato di un seminario centrato sull'identità di genere e sull'omosessualità che, esplorando la complessità del tema, ha fatto luce su varie esperienze associative ed extra-associative, sullo straordinario potenziale del metodo educativo dello scoutismo, come percorso verso la scoperta e la definizione dell'identità di genere, e sul Magistero della Chiesa, come patrimonio prezioso quanto sconosciuto, da liberare dal pregiudizio e dalla superficialità con cui si è soliti guardarlo. Ma abbiamo compreso quanto, per poter attingere ad un tale patrimonio, siano necessari strumenti di lettura, un linguaggio ed una guida, cioè, che ci permettano di cogliere con immediatezza lo spirito evangelico che lo attraversa, ci facciano riconoscere le aperture e ci facciano vedere come, proprio attingendo al Magistero, le Comunità capi possono trovare, nella ricerca del Bene e della verità, il coraggio della libertà e dell'accoglienza.

Proprio e soprattutto nelle Comunità capi deve poter albergare il desiderio e la voglia di essere aperti al confronto e alla ricerca, su questo come su altri temi. La nostra capacità profetica, infatti, si misura tutta nel coraggio delle Comunità capi di uscire dall'attesa di ricevere risposte dai "livelli alti" dell'Associazione e di sentirsi invece chiamate, come comunità cristiane ed educanti, ad entrare in relazione, a non nascondersi dietro regolamenti e risposte preconfezionate, a trarre forza e slancio dal confronto con quanto matura all'interno della nostra Associazione e con le esperienze ed il pensiero di altre Comunità capi, nella ricchezza impareggiabile che le Zone possono rappresentare.

Nelle pagine di questo fascicolo, che raccoglie i Documenti preparatori del prossimo Consiglio generale, abbiamo anche il documento base del nuovo Progetto nazionale: traccia il cammino che vogliamo compiere nei prossimi anni, indica la direzione che daremo al nostro impegno e rappresenta la progettualità che questa nostra Associazione oggi è in grado di esprimere. È il frutto dei processi di partecipazione, di condivisione, di elaborazione che oggi riusciamo a mettere in atto. Sappiamo che tanto la verifica del Progetto nazionale, quanto l'elaborazione di un nuovo progetto costituiscono momenti fra i più alti della nostra democrazia interna, le occasioni in cui pratichiamo lo *scouting* come esercizio di intelligenza collettiva, realizziamo la politica associativa come pratica della scelta e della definizione di un accordo che lega tutti, e ciascuno per la sua parte, in un agire orientato. Siamo consapevoli che tutto questo è in se stesso una sfida, che progettare così è una scommessa e che ancora molto può migliorare la qualità dei processi che attiviamo. E oggi più che mai siamo certi che valga la pena tentare e tendere a dar valore al pensiero collettivo, alla volontà comune, alla scelta condivisa, alla crescita di tutti. Tentare, tendere, ma anche praticare, testimoniare ed educare ad una partecipazione democratica capace di promuovere una crescita ed uno sviluppo che non creino divari, che non producano velocità diverse, che non lascino sacche di povertà.

Crediamo che sia ciò di cui il nostro Paese ha bisogno. Siamo un paese a cui non sono mai mancate e non mancano, in ogni campo, intelligenze eccellenti, professionalità di spicco, genialità artistiche e scientifiche, ma siamo un paese che non sa crescere compatto, a cui manca, appunto, intelligenza, forza e volontà collettiva e, perciò, capacità di sviluppo.

Un'Associazione grande e distribuita come la nostra può fare la sua parte, anche solo nell'impegno a qualificare i propri processi di crescita e di sviluppo.

Vorremmo provare a rendere meno incespicante il passaggio dal Progetto al Programma nazionale, vale a dire all'insieme delle azioni che devono spingerci verso le mete del Progetto nazionale, aiutandoci a cambiare quanto va cambiato, perché il cammino sia più sicuro e meno faticoso. Si tratta, forse, di superare la dicotomia tra ordinario e straordinario e lasciare che il Progetto arricchisca della sua "straordinarietà" le azioni che sempre e comunque vanno compiute, così come si tratta di far

Affettività ed  
identità di genere

Il nuovo Progetto nazionale



confluire le energie migliori nelle azioni nuove e orientate, per ordinare queste con coerenza e tenere “ordinariamente” lo sguardo sulla meta.

L'esperienza ci rende consapevoli che tutto questo, che pure potrebbe apparire lineare, non è facile da realizzare, ma lo perseguiremo, ricordando anche che il Progetto nazionale potrà trasformarsi in un movimento orientato di tutta l'Associazione se tutti, e tutti i livelli, non ne perderanno di vista la meta.

### Le nostre istituzioni

Il tempo e le energie che nel passato anche recente abbiamo impiegato per verificare e perfezionare il funzionamento delle strutture, definire e ri-definire figure e ruoli istituzionali – come ancora oggi il ruolo chiave degli IABZ – richiede ora un rinnovato impegno a garantire un effettivo e corretto funzionamento di tutto il sistema. Occorre, crediamo, un maggiore rispetto dei ruoli e dei luoghi che l'Associazione si è data per funzionare e un maggior rigore nello svolgimento dei compiti assegnati agli organismi di ciascun livello, ma soprattutto ci pare che serva una particolare attenzione e cura delle relazioni tra adulti, per fruire con efficienza dei canali della comunicazione e della trasmissione del pensiero e per l'efficacia dei tempi, dei luoghi e dei momenti della sintesi.

La centralità della Zona, come luogo e momento in cui è possibile promuovere confronto fra i soci adulti e suscitare cultura associativa, è emersa come essenziale anche dall'attività delle Branche, nei percorsi di studio e pratica del metodo.

Proprio per questo, pensiamo che i Consigli regionali – momenti dedicati alle Branche ed alle Zone, cerniera con il livello nazionale – debbano essere sempre di più il passaggio su cui investire, su cui sfidarsi per la qualità della nostra democrazia e la crescita della nostra Associazione.

### La Route nazionale

Un'occasione per misurarci e dare testimonianza di democrazia partecipata è anche la Route nazionale del 2014.

Siamo già in cammino, guidati dalla Branca R/S, ma consapevoli che si tratterà di un evento di tutta l'Associazione, non solo perché impegnerà gran parte delle nostre energie e delle nostre risorse, ma perché si tratterà di creare un grande spazio di presenza, di azione e di pensiero per i rover e le scelte d'Italia e forse non solo per loro, perché si “imporrà all'attenzione della società italiana la voce dei ragazzi, il coraggio di cui sono capaci, la forza di incidere e cambiare che il loro protagonismo può esercitare.

Ed è anche attraverso il tema del coraggio che la Route può divenire una occasione di crescita per tutta l'Associazione. Il coraggio è l'abito del nostro appartenere, al mondo e ai mondi, del nostro stare nelle reti, dove occorre avere il coraggio di condividere, di costruire, di reagire, ma anche di tacere o di allontanarsi, quando la parola e la presenza non portano e riportano valore, non testimoniano, non aiutano a crescere e cambiare.

### PER GUARDARE AVANTI

Impegnati nell'elaborazione del nuovo Progetto nazionale abbiamo scrutato con attenzione questo nostro tempo. L'analisi da cui scaturiscono gli obiettivi del nostro impegno, largamente condivisa, traccia i contorni della “crisi”- mai tanto studiata, citata, richiamata – ma non ci impedisce di guardare alla crisi stessa come ad un “paradigma della contemporaneità” (come ci suggeriva il prof. Muraglia al Seminario sulle Zone) e di imparare a non attenderne più il superamento, ma ad affrontarla. Questo sguardo che ci rende capaci di “abitare la crisi”, che può permetterci di riconoscere nella presente una stagione entusiasmante per un'Associazione come la nostra, che vive e cresce nell'incontro fra generazioni.

Siamo nel decennio dell'educazione, inaugurato dalla Chiesa italiana, e siamo, dunque, in questa Chiesa con la responsabilità che ci viene dal possedere il patrimonio pedagogico-spirituale dello scoutismo e con il compito di contribuire a rintracciare il modello di una nuova normalità dell'educazione cristiana.

Siamo a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II: sarà bello impegnarsi a ritrovarne lo spirito e a farsi interpreti di quel bisogno e quell'attesa diffusa, e spesso confusa, di rinnovamento della Chiesa. Dovremo ritrovare il nostro ruolo di laici nella Chiesa e contribuire a promuoverne la capacità di dialogare con la contemporaneità.

Ciò che sta accadendo sotto i nostri occhi, infatti, è ancora una volta una trasformazione profonda, non solo economica, ma anche culturale, religiosa ed etica.

Viviamo in un'epoca che sembra aver perso la sua identità sul piano familiare, culturale, religioso, sociale, i cui primi segni si possono rintracciare nel momento in cui ha cominciato ad incrinarsi la perfetta simbiosi che l'Occidente era riuscito a comporre tra Dio, Uomo e Mondo. Una simbiosi che troviamo perfettamente replicata nel metodo educativo che Baden-Powell volle proporre ormai più di cento anni fa, in un periodo storico anch'esso di forte cambiamento.

Oggi prevale il soggettivo sull'assoluto, segno di fragilità di questa nostra epoca. La nostra preoccupazione ed il nostro sforzo dovrebbero essere allora quelli di far comprendere a dei giovani, orfani di un'idea solida di famiglia, orfani di "maestri" significativi e di una politica degna del termine, orfani di un'economia del bene comune, orfani di un'identità culturale e sociale, orfani di un passato e di un futuro, che esiste ancora la possibilità di costruire una vita dotata di senso e che vale la pena provare a viverla, rendendo migliore il proprio e l'altrui vissuto.

Troveremo un pregevole contributo a questa riflessione nel quaderno del Centro Documentazione, "*Laici nella Chiesa – la natura ecclesiale dell' AGESCI*" che, attraverso documenti conciliari e scritti associativi, ricostruisce proprio la specifica identità laicale dell' AGESCI.

L'arrivo di culture "altre", ma soprattutto di uomini e donne, trova l'Europa senza un'identità né politica, né religiosa, né culturale. L'unica via maestra che intravediamo è il dialogo che, tuttavia, richiede identità forti, che vanno costruite mediante processi educativi duraturi e solidi e attraverso testimonianze significative.

Ne abbiamo tratto lucida consapevolezza dal lavoro del Coordinamento Metodologico per la preparazione, la realizzazione e la verifica del Laboratorio S-confini, sul tema dell'interculturalità e dell'interreligiosità, che ha aperto per noi prospettive di grande interesse.

Educare a essere buoni cittadini e buoni cristiani è quanto il Patto Associativo ci chiede, ma l'educazione non può prescindere dal contesto storico in cui viene esercitata, né l'educare può prescindere dal saper essere ciò a cui si educa.

Questo ci induce a considerare il ruolo e la responsabilità dei formatori, il loro delicato servizio e la loro preziosa disponibilità a render nuova la proposta formativa, ad arricchire le competenze e a collaborare alla costruzione di una risposta coerente alle nuove domande di educazione. Riconosciamo che da qui discende l'impegno del livello nazionale a curare questa risorsa dell'Associazione, a promuoverne la crescita, a sostenerne la preparazione, a vigilare per garantire il convergere dei percorsi formativi con le cose nuove che maturano dentro e fuori l'Associazione.

Sul nostro cammino grava la consapevolezza che il mondo sta cambiando e che ci sarà chiesto un supplemento di creatività e profezia per fare di Cristo la risposta alla domanda di senso che attanaglia le giovani generazioni e far centrare su di lui il fulcro della propria identità.

Anche la proposta di Fede, quindi, non può estraniarsi, per motivi sia teologici che pastorali, dal contesto della Chiesa locale e da quello della Chiesa universale.

Siamo oggi chiamati, e oggi più di un tempo, non più soltanto a rivolgere una proposta di catechesi, ma a promuovere una vera e propria evangelizzazione.

"Evangelizzare educando ed educare evangelizzando. Piuttosto che due alternative tra le quali scegliere, per chi crede nel Vangelo e lo assume come ispirazione del proprio agire, evangelizzazione ed educazione sono due momenti dello stesso processo, di cui il primo, l'evangelizzazione, dice la radice e l'educazione dice la modalità attuativa" (da *Crisi Educativa*, di Carmine Di Sante, Pazzini editore).

Sembra essere questo il binomio al quale fare riferimento, per qualificare e santificare la nostra azione educativa e per incarnare ancora una volta, in questo tempo così difficile, la potenza del Vangelo dentro la nostra proposta educativa.

Ma come salvare una società dove "la soggettività si perverte in soggettivismo, l'individualità in individualismo e l'io-sovrano in io-tiranno, indifferente agli altri perché accecato dai suoi desideri trasformati in diritti? La cosa in assoluto più importante e che costituisce l'essenza stessa della conversione, è la relazione con l'altro in quanto altro" (*ibid*).

"Qualsiasi educazione, sia essa all'arte, alla musica, alla lingua, alla filosofia, o alla religione, presuppone la relazione e fiorisce sulla relazione, cioè sul cuore di un educatore, non soltanto capace di accoglienza amichevole, ma che vi sia presente con tutta l'anima". "La relazione al centro della for-



## PUNTO 1

mazione, (...) come risposta non solo alla crisi educativa in atto, ma alla stessa crisi della modernità e postmodernità di cui la crisi educativa, prima che la causa, ne è la conseguenza” (*ibid*).

È sulla relazione, dunque, che dobbiamo puntare, riscoprendo la relazione biblica che è relazione gratuita, posta e data gratuitamente, sul piano dell’essere prima ancora che sul piano sociale ed economico.

Dobbiamo puntare sulla relazione e sulla nostra capacità di sviluppare, di alimentare, di costruire relazioni sane tra adulti. La relazione capo/ragazzo, infatti, non ci mette in difficoltà quanto le relazioni tra adulti: rapporti tra socio adulto e socio adulto, tra soci adulti e genitori, tra soci adulti e soggetti istituzionali del territorio, tra soci adulti e Pastori.

Ed è proprio su questi aspetti che oggi avremmo bisogno di formazione, di sostegno e di confronto, nei campi scuola, nelle zone e soprattutto all’interno delle Comunità capi.

*Marilina e Alberto*

*Le immagini di questo fascicolo sono dedicate al centenario del Guidismo nel mondo che si celebra nel 2012.*



Punto 1.3

## Bilancio sociale \*

### Dal bilancio sociale - parte terza Aree di attività e risultati sociali: il perseguimento della missione

#### ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

##### FORMAZIONE DEI SOCI ADULTI

L'Associazione propone al socio adulto dal momento del suo ingresso in Comunità capi e per tutto il tempo in cui svolgerà il servizio, di diventare artefice e protagonista del proprio percorso formativo secondo uno stile di progettazione di sé e del proprio cammino di crescita.

Il percorso formativo avviene attraverso l'accompagnamento di una comunità di soci adulti (la Comunità capi) ed il sostegno delle strutture associative, **con compiti specifici e differenziati**.

**In particolare il livello nazionale, attraverso la Formazione Capi, ha il compito di**

- coordinare le attività di formazione dei soci adulti;
- gestire i Campi di Formazione Associativa (evento seconda fase del percorso formativo);
- promuovere annualmente occasioni di formazione permanente per soci adulti;
- promuovere occasioni di formazione per i formatori e per i soci adulti impegnati in un servizio all'interno delle strutture associative (quadri) a tutti i livelli.

Nel 2010-11 si sono proposti:

##### **1. Eventi formativi per SOCI ADULTI EDUCATORI nelle varie tipologie di seguito descritte:**

###### **Campi di Formazione Associativa (CFA)**

Eventi realizzati sotto forma di campo mobile o fisso della durata di 7 giorni, proposti nella seconda fase del percorso formativo di base del socio adulto, allo scopo di consolidare le scelte e le motivazioni ad essere socio adulto educatore, rielaborare le proprie esperienze di socio adulto ed utilizzare le proprie competenze e acquisire maggiore consapevolezza nella relazione educativa capo/ragazzo.

Nell'anno 2010/2011 sono stati realizzati tutti i 45 campi previsti: vi hanno partecipato 1398 soci adulti.

###### **Campi Bibbia**

Il Campo Bibbia è un evento di una settimana rivolto a soci adulti, in cui viene proposto l'incontro con la Parola di Dio attraverso la lettura e la conoscenza della Bibbia. Offre strumenti per leggere il testo biblico utilizzando gli strumenti tipici del metodo scout.

Nell'anno sono stati realizzati 3 Campi Bibbia, con numero complessivo di partecipanti pari a 31.

###### **Laboratori Biblico Catechesi**

Il Laboratorio Biblico è un evento della durata di 2-3 giorni in cui si mette a confronto la Parola di Dio con un tema significativo o di attualità, rivolto a soci adulti che intendono approfondire il tema proposto nelle sue radici bibliche e nei suoi risvolti attuali anche dal punto di vista educativo.

Sono stati programmati 2 Laboratori Biblici, di cui uno solo è stato effettuato, con numero complessivo di partecipanti pari a 12.

\* Il testo completo sarà pubblicato sul sito [www.agesci.org](http://www.agesci.org) appena disponibile

**Eventi Emmaus**

Gli eventi Emmaus rappresentano una proposta formativa per gli Assistenti ecclesiastici finalizzata alla conoscenza del metodo scout, per permettere loro di vivere in pienezza il proprio ministero, riuscendo a partecipare attivamente alle attività con i ragazzi e con i soci adulti. Sono stati programmati 3 Eventi Emmaus e ne sono stati realizzati due, con numero complessivo di partecipanti pari a 39.

**2. Eventi per QUADRI:****Seminari per le Zone**

I Seminari per le Zone rappresentano il percorso di approfondimento del lavoro sviluppato al Convegno nazionale per i Comitati di Zona tenutosi nel settembre 2005.

Nel settembre 2011 sono stati proposti due Seminari, sui seguenti temi:

- *Il sostegno alle Comunità capi in difficoltà*
- *Le regole del gioco (ovvero, la partecipazione associativa)*

Ai due seminari hanno partecipato 245 tra Responsabili di Zona e membri dei Comitati di Zona.

**3. Eventi per FORMATORI:****Incontro Capi campo e AE di CFA**

Incontro formativo rivolto ai Capi campo e Assistenti ecclesiastici Formatori di CFA, dedicato al confronto su contenuti e stili della formazione e alla condivisione di nodi problematici affioranti nel servizio formativo.

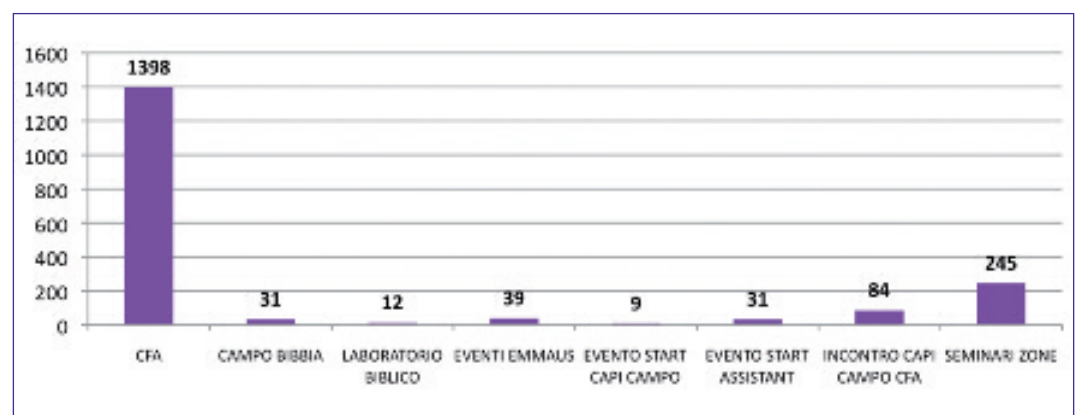
All'incontro hanno partecipato 84 formatori.

**Eventi Start per Capi campo e per Assistant**

Eventi di formazione per formatori neonominati. Si differenziano, in base al ruolo per il quale sono pensati, in Eventi start per Assistant ed Eventi Start per Capi campo. Per gli AE formatori, in analogia sono organizzati gli Eventi Emmaus (vedi sopra).

Sono stati programmati 2 eventi start Capi campo e 2 eventi start Assistant: sono stati realizzati 1 evento start Capi campo con 9 partecipanti e 1 evento start Assistant con 31 partecipanti.

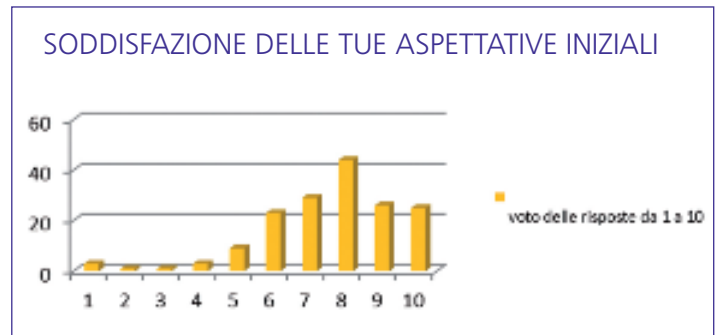
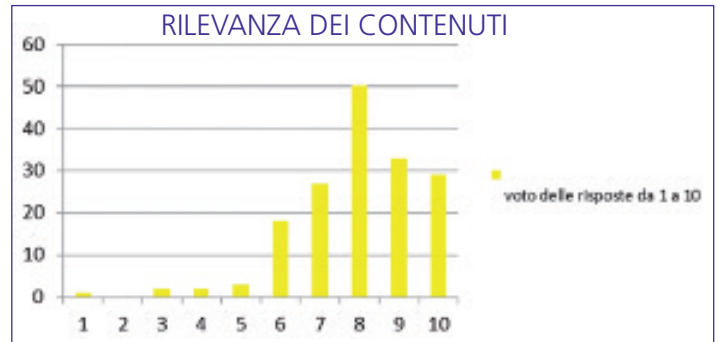
	EVENTI PROGRAMMATI	EVENTI EFFETTUATI	PARTECIPANTI
CFA	45	45	1398
CAMPI BIBBIA	3	3	31
LABORATORI BIBLICI	2	1	12
EVENTI EMMAUS	3	2	39
SEMINARI ZONE	2	2	245
EVENTO START CAPI CAMPO	1	1	9
EVENTO START ASSISTANT	1	1	31
INCONTRO CAPI CAMPO CFA	1	1	84
<b>TOTALI</b>	<b>58</b>	<b>56</b>	<b>1849</b>

**EVENTI FORMATIVI NAZIONALI**

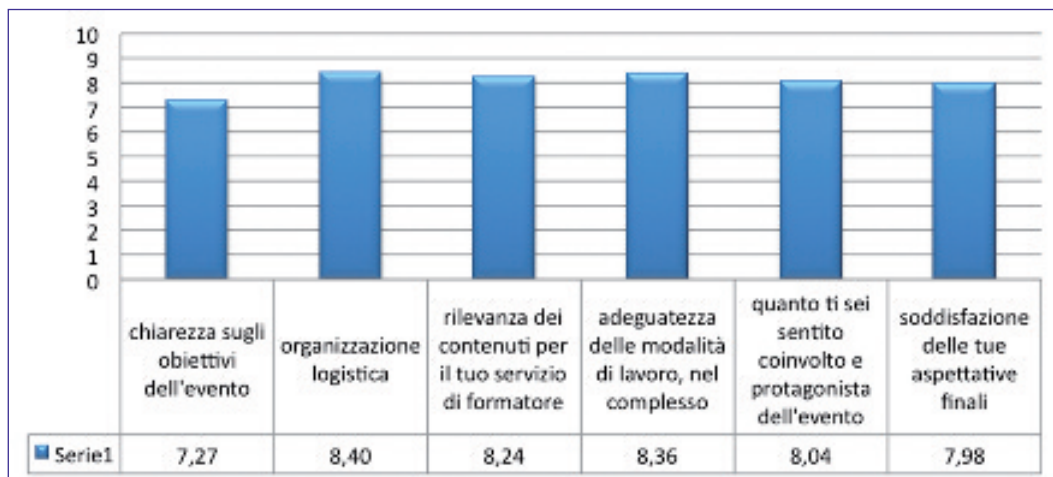
Agli eventi formativi sono stati proposti dei questionari di verifica per accertare il grado di soddisfazione dei partecipanti e per raccogliere suggerimenti e consigli per migliorare la proposta formativa. Nel dettaglio:

**VERIFICA DEGLI EVENTI FORMATIVI**

**Seminari Zone 2011**



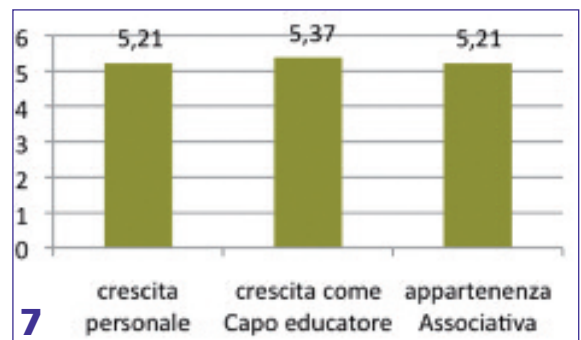
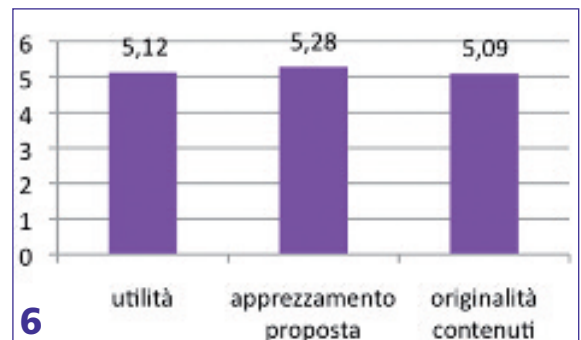
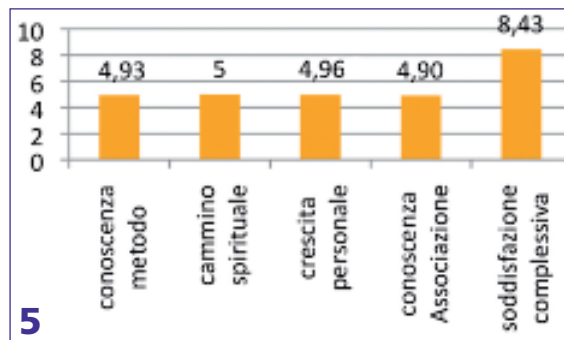
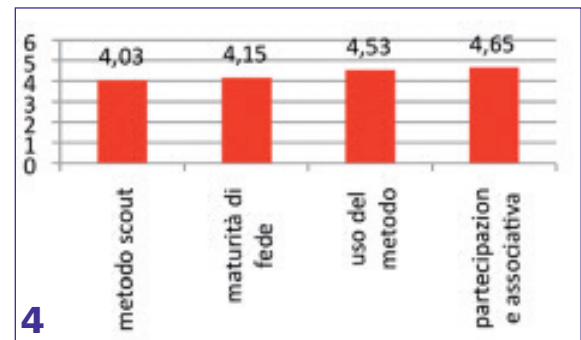
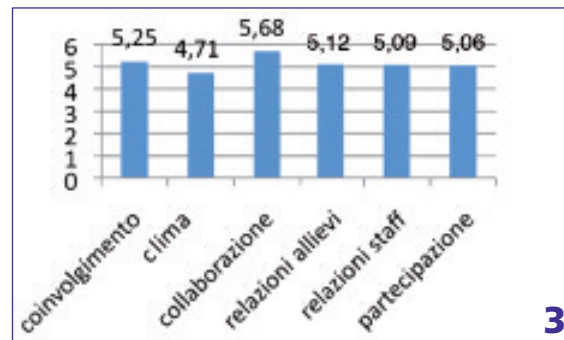
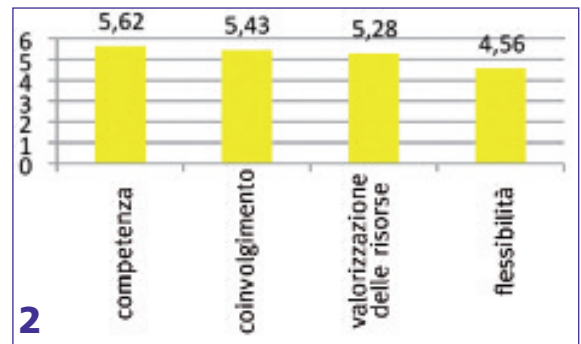
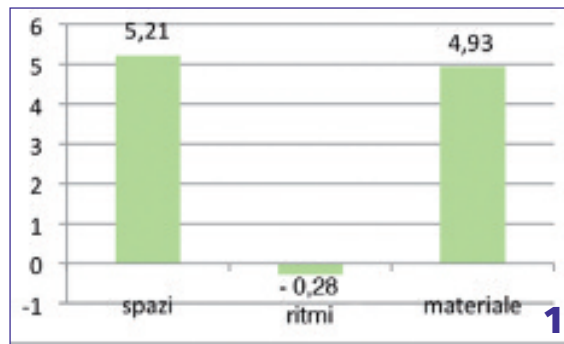
**Incontro nazionale Capi campo ed AE di CFA**



**RIEPILOGO**



### Eventi Emmaus



1. ORGANIZZAZIONE DEL CAMPO
2. STAFF-CAPI
3. CLIMA DEL CAMPO
4. LIVELLO DI CONOSCENZA DOPO IL CAMPO
5. SODDISFAZIONE DELLE ASPETTATIVE
6. ITINERARIO DI FEDE
7. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

### Campi Scuola CFA

Verrà introdotto nei CFA uno strumento informatico che permetterà di raccogliere e illustrare le verifiche dei partecipanti agli eventi, rendendo più utilizzabile lo strumento del questionario, attualmente proposto in forma cartacea.

### INCONTRI PER INCARICATI FORMAZIONE CAPI

Nell'ambito dell'attività istituzionale, gli Incaricati nazionali alla Formazione Capi si riuniscono almeno tre volte all'anno con gli omologhi Incaricati regionali per:

- a. contribuire alla lettura della realtà giovanile, alla verifica delle competenze e dei bisogni metodologici dei soci adulti;



- b.** contribuire allo sviluppo del patrimonio metodologico e formativo dell'Associazione e alla verifica delle sperimentazioni attivate, validate a livello nazionale;
- c.** favorire la circolazione delle informazioni;
- d.** elaborare proposte operative circa la realizzazione delle attività coinvolgenti i soci giovani ed i soci adulti, nell'ambito del Programma nazionale.

Sono stati organizzati e realizzati 3 distinti incontri, come di seguito dettagliato:

LUOGO	DATA	PARTECIPANTI	REGIONI RAPPRESENTATE	%
Roma	09-10.10.2010	28	14	70
Roma	05-06.02.2011	30	16	80
Bracciano	25-26.06.2011	36	19	95
<b>TOTALE</b>		<b>94</b>		

## **AREA EDUCATIVA METODOLOGICA**

L'Associazione propone ai propri soci adulti occasioni di approfondimento metodologico utili a monitorare, elaborare ed innovare le intuizioni originarie proprie dello scoutismo. Un aggiornamento che si fonda sulla lettura della realtà giovanile ed è attento allo sviluppo pedagogico e sociale in continua evoluzione.

L'Associazione offre ai soci giovani esperienze concrete di applicazione del metodo scout, attraverso una serie di eventi diffusi su tutto il territorio nazionale che spaziano in tutte le aree di interesse e di impegno prioritari individuate annualmente dal Programma nazionale.

### **In particolare il livello nazionale ha il compito di**

- elaborare, in base al patrimonio di esperienze dell'Associazione, contributi originali nei confronti del mondo dell'educazione;
- approfondire tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuovere l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione;
- contribuire alla lettura della realtà giovanile, alla verifica delle competenze e dei bisogni metodologici dei soci adulti;
- curare la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica;
- promuovere incontri per i soci giovani.

Nel 2010-11 si sono offerti eventi nelle varie tipologie di seguito descritte, volti all'approfondimento delle tematiche pedagogiche e metodologiche, nonché la lettura della realtà giovanile e dei loro bisogni e alla riflessione sull'applicazione del metodo scout nella realtà di oggi.

La necessità di confrontarsi tra Pattuglia nazionale, formatori L/C e Formazione Capi sul modo migliore per presentare gli Ambienti Fantastici Bosco e Giungla negli eventi previsti dai percorsi formativi, con un focus particolare sul CFM, per:

- ...essere opportunità di formazione per i formatori e per chi si occupa di metodo L/C...
- ...definire il manualetto "la Giungla e il Bosco al Campo Scuola"...
- ...consolidare o suggerire percorsi condivisi nelle Regioni tra Formatori e Branca L/C...
- ...offrire occasioni di scambio, conoscenza e nuove possibilità di collaborazione...

La giornata viene simbolicamente celebrata ogni anno il 21 marzo, primo giorno di primavera, come segno di speranza e rinascita in una società dove alla illegalità e alla mafia, siano contrapposte legalità e giustizia sociale.

Ma anche quest'anno si è scelto di anticipare la data al sabato 19 marzo, per favorire la partecipazione. Ritrovarsi per dirci ancora una volta che il contrasto alle mafie e a tutta la loro complessità significa andare oltre i luoghi comuni, significa scendere nelle profondità delle vicende, attraversare le apparenze, travalicare i confini delle frasi fatte, e che ci sono terre - come appunto questa - che

## **EVENTI PER SOCI ADULTI**

Incontro sotto la rupe e sotto la Grande Quercia

Giornata della memoria



## PUNTO 1

ci aiutano a capire che l'impegno antimafia prima ancora che denuncia delle organizzazioni criminali è annuncio di un nuovo modo di partecipazione alla vita del Paese.

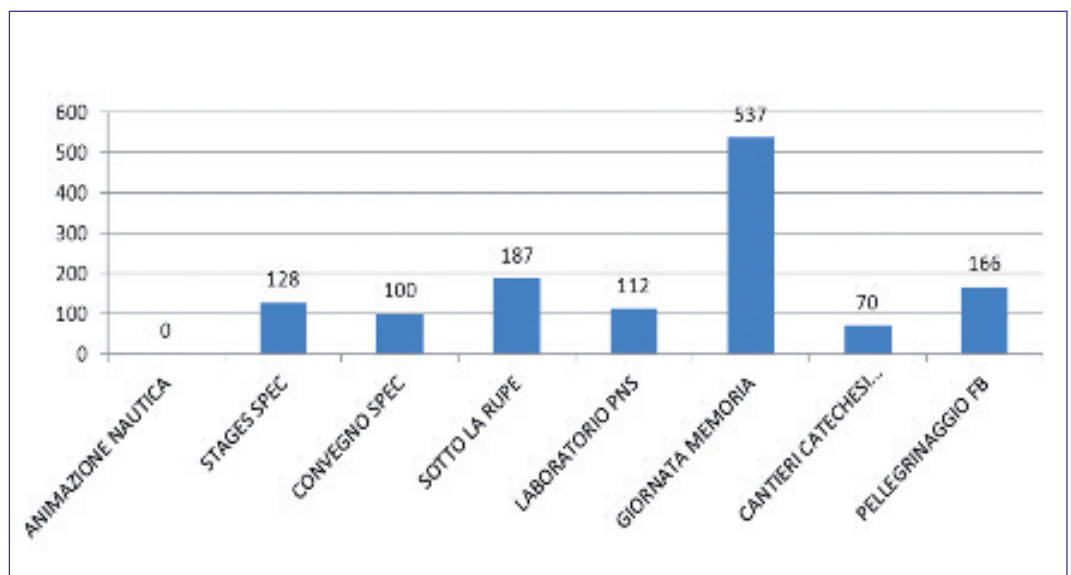
Significa essere protagonisti del cambiamento, essere cittadini attivi che si contrappongono in maniera alternativa e nella pratica quotidiana al potere della corruzione.

### Cantiere sulla catechesi narrativa

L'obiettivo di questi Cantieri è la prosecuzione del lavoro svolto sul "Narrare l'esperienza della Fede" Si è costruito un percorso che ha visto coinvolti un congruo numero di staff "sperimentatori", per raccogliere esperienze e testimonianze da far convergere in un evento, a rilevanza nazionale, da ipotizzare nel 2013. In merito poi ai cantieri di catechesi, si è pensato di aggiungere un evento, finalizzato alla formazione degli staff "sperimentatori". Segnaliamo inoltre che, fra gli eventi Emmaus, momenti residenziali di formazione per gli AE, ve ne sarà uno "base" che si svolgerà ad Assisi, uno di approfondimento, che si svolgerà ad Ostuni e, novità, uno che verrà fatto a Bose, specificatamente mirato per gli Assistenti Formatori.

	EVENTI PROGRAMMATI	EVENTI EFFETTUATI	PARTECIPANTI
CAMPO ANIMAZIONE NAUTICA	2	0	0
STAGES SPECIALIZZAZIONI	38	12	128
CONVEGNO SPECIALIZZAZIONI	1	1	100
INCONTRO SOTTO LA RUPE....	1	1	187
LABORATORIO PNS	3	3	112
GIORNATA DELLA MEMORIA	1	1	537
CANTIERE CATECHESI NARRATIVA	1	1	70
PELLEGRINAGGIO FB	1	1	166
<b>TOTALI</b>	<b>48</b>	<b>20</b>	<b>1300</b>

### EVENTI PER SOCI ADULTI



Durante l'anno 2010-2011 sono stati effettuati numerosi incontri fra gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico, alle Branche ed ai Settori e i rispettivi Incaricati regionali allo scopo di coordinare e armonizzare gli interventi sul territorio nazionale.

BRANCA/SETTORE	LUOGO	DATA	PARTECIPANTI	REGIONI RAPPRESENTATE	%
Coord. Metodolog	Roma	25-26.09.10	12	9	45
Coord. Metodolog	Roma	29-30.01.11	23	15	75
Coord. Metodolog	Bracciano	25-26.06.11	18	13	65
L/C	Roma	09-10.10.10	29	13	65
L/C	Roma	29-30.01.11	36	17	85
L/C	Bracciano	25-26.06.11	23	16	80
E/G	Roma	09-10.10.10	27	14	70
E/G	Roma	29-30.01.11	37	16	80
E/G	Bracciano	25-26.06.11	30	15	75
R/S	Roma	20-21.11.10	27	16	80
R/S	Roma	29-30.01.11	25	17	85
R/S	Bracciano	25-26.06.11	29	17	85
Nautici	Roma	09-10.10.10	29	12	60
PNS	Roma	09-10.10.10	8	8	40
PNS	Bracciano	25-26.06.11	10	10	50
Protezione Civile	Roma	09-10.10.10	18	11	55
Protezione Civile	Bracciano	25-26.06.11	18	13	65
FB	Roma	09-10.10.10	22	13	65
FB	Bracciano	25-26.06.11	20	11	55
Piccole Orme	Bracciano	25-26.06.11	6	6	30
Bosco	Roma	29-30.01.11	11	11	55
Specializzazioni	Roma	29-30.01.11	17	10	50
<b>TOTALE</b>			<b>691</b>		

Nel 2010-11 si sono proposti eventi per soci giovani che hanno coinvolto complessivamente 1.414 ragazzi fra i 12 e i 16 anni e 1.061 giovani fra i 16 e i 21 anni, nelle varie tipologie di seguito descritte.

## EVENTI PER SOCI GIOVANI

Il progetto è frutto delle riflessioni sullo Scouting emerse. Punto di partenza e collante del progetto è il *Manifesto dello Scouting* contenente le sfide e gli strumenti metodologici di rilancio per soci adulti e per i ragazzi. Abbiamo deciso di puntare all'impresa e valorizzare la dimensione comunitaria della Squadriglia. L'impresa, che abbiamo individuato in ogni ambito delle Sfide dello Scouting, è lo strumento del metodo in cui trovano la massima espressione l'esperienza e l'interdipendenza tra pensiero e azione, il desiderio di Avventura e l'esercizio dello Scouting. L'impresa è il modo migliore per realizzare il sogno di un gruppo di adolescenti che nella vita all'aperto e con spirito di Avventura esercitano lo Scouting per provare a cambiare un pò del mondo che hanno intorno e lasciarlo migliore di come lo hanno trovato!

## EVENTI PER E/G Coloriamo l'Italia di imprese

I contenuti del percorso e le modalità di realizzazione sono stati definiti a livello federale e vertono sui seguenti punti-chiave:

1. sentirsi **AMBASCIATORI** dello Scouting Italiano, capaci di portare l'esperienza al Jamboree e di ritornare riportando "a casa" l'esperienza raccolta dagli altri nell'incontro;
2. vivere pienamente il "**Simply Scouting**", MEETINGS, NATURE, SOLIDARITY, in particolare nel cammino di preparazione che avverrà attraverso i campetti (scelta degli ambienti educativi in cui vivere l'esperienza, incontri significativi...);
3. vivere un **percorso spirituale** caratterizzato dall'incontro con se stessi, con l'altro, con il Creato, con il trascendente;

## 22° World Scout Jamboree Sweden 2011



4. vivere l'esperienza sostenuti da un'**ambientazione** comune: una specie di giallo, che parte dalla scoperta in un baule di alcuni indizi che ci permettono di ripercorrere l'età del Risorgimento e quindi la nascita d'Italia.

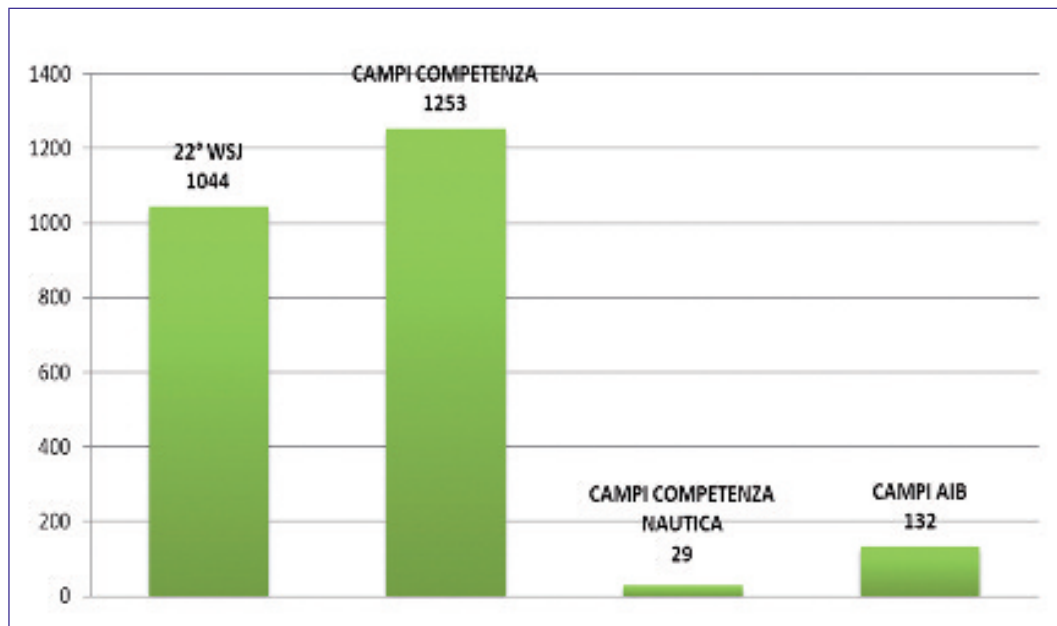
**Campi di competenza** Sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la Branca E/G, dal Settore Specializzazioni e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso un brevetto di Competenza, quindi nella tappa della Competenza o che abbiano già raggiunto il brevetto di Competenza e quindi in cammino nella tappa della responsabilità. Questi campi hanno lo scopo di offrire l'occasione per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l'approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l'ottica di rendere Esploratori e Guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza o anche per consolidare le proprie competenze in vista del cammino nella Branca R/S.

**Campi di competenza nautica E/G** Sono eventi nazionali organizzati, in collaborazione con la Branca E/G, dal Settore Nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso un brevetto di Competenza, quindi nella tappa della Competenza o che abbiano già raggiunto il brevetto di Competenza e quindi in cammino nella tappa della Responsabilità. Questi campi hanno lo scopo di offrire l'occasione per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l'approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l'ottica di rendere Esploratori e Guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza o anche per consolidare le proprie competenze in vista del cammino nella Branca R/S.

**Campi AIB-prevenzione incendi** Si propongono, come obiettivo principale, di diffondere tra le giovani generazioni la cultura del rispetto del patrimonio naturalistico e l'addestramento alle attività di protezione civile come esercizio del vivere civico. La proposta progettuale formativa individua quali fruitori i ragazzi di età compresa tra gli 11 ed i 17 anni. I Campi si pongono come obiettivo specifico l'avvio di attività di prevenzione del rischio incendi boschivi attraverso lo sviluppo di una cultura volta alla salvaguardia e alla tutela dei boschi. Le attività previste per il raggiungimento di questo obiettivo, si andranno così a collocare all'interno di quel contesto di "prevenzione" che deve divenire indispensabile nella gestione e, soprattutto, nella mitigazione dei rischi naturali.

	BRANCA	EVENTI PROGRAMMATI	EVENTI EFFETTUATI	N. PARTECIPANTI
COLORIAMO L'ITALIA...	E/G	1	1	n. sq 705
22° WSJ – SVEZIA 2011	E/G	1	1	1044
CAMPI COMPETENZA	E/G	70	57	1253
CAMPI COMPETENZA NAUTICA	E/G	4	2	29
CAMPI AIB – PREVENZIONE INCENDI	rivolto a non soci, età E/G-R/S	6	5	132
<b>TOTALI</b>		<b>81</b>	<b>65</b>	<b>2458 (+ 705 sq)</b>

EVENTI PER E/G



I Campi di Specializzazione per Rover e Scolte hanno lo scopo di sviluppare la competenza per poterla mettere poi al servizio degli altri. Tendono a privilegiare l'attività manuale, a stimolare la capacità di produrre e non di consumare, a sollecitare l'abitudine di riflettere sul proprio agire.

I Cantieri rappresentano un'esperienza inserita in un ambito di servizio preciso ma con le finestre spalancate sul territorio che li ospita. Si tratta di un'esperienza che interpella ogni singolo partecipante a viverla in prima persona e che lancia una sfida ad affrontare e superare la "frontiera" che viene proposta.

Obiettivi principali dell'esperienza cantiere sono:

- la valorizzazione delle proprie motivazioni verso una scelta di servizio responsabile e competente;
- la qualificazione del servizio nel territorio.

Hanno lo scopo di approfondire le motivazioni alla scelta di servizio all'uomo, di scoprire le valenze politiche di un servizio nel territorio, attraverso sia un'intensa vita di fede, sia la concreta condivisione della vita nelle realtà preesistenti e qualificate presso cui si svolgono.

Il Settore Nautico propone una serie di eventi non limitati a chi proviene dalle unità nautiche, ma aperti e diretti a tutti i ragazzi e le ragazze appartenenti ad unità di Branca E/G ed R/S. Essi costituiscono momento di crescita, non possono essere intesi come occasioni fine a se stesse, ma saranno inserite nel cammino di progressione personale.

È un evento che ci viene offerto come occasione per rinsaldare il nostro cammino nella fede e per confrontarci con i giovani e le giovani di tutto il mondo. A Madrid, dal 16 al 21 agosto, si è tenuta la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù che quest'anno ha avuto come tema un'espressione di san Paolo: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede". L'iscrizione e la partecipazione sono avvenute attraverso le diocesi di appartenenza.

Vedi "Eventi per E/G"

Vedi "Relazioni Internazionali"

EVENTI PER R/S

Campi di specializzazione

Cantieri

Campi di tecniche nautiche R/S

GMG 2011

22° World Scout Jamboree Sweden 2011

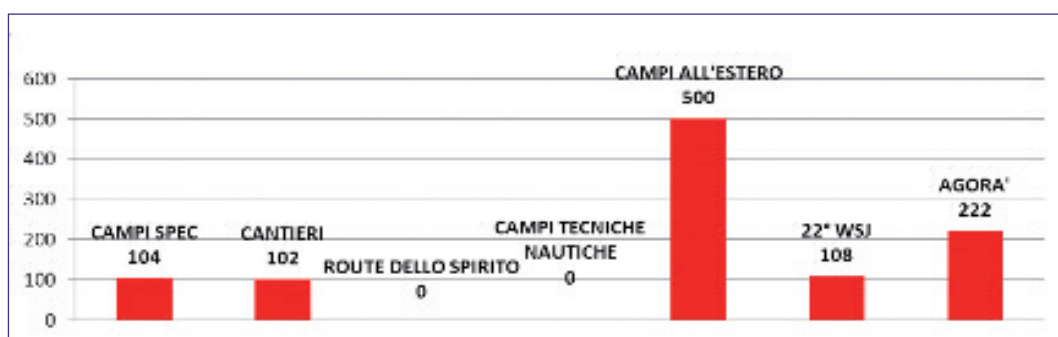
Agorà



## PUNTO 1

	BRANCA	EVENTI PROGRAMMATI	EVENTI EFFETTUATI	N. PARTECIPANTI
CAMPI SPECIALIZZAZIONE	R/S	18	7	104
CANTIERI	R/S	8	5	35
CANTIERI (collaborazione con il settore PNS)	R/S	4	3	46
CANTIERI (collaborazione con il settore FB)	R/S	2	2	21
ROUTE DELLO SPIRITO	R/S	1	0	0
CAMPI TECNICHE NAUTICHE	R/S	1	0	0
CAMPI ALL'ESTERO	R/S	10	9	500
WSJ – SVEZIA 2011	R/S	1	1	108
AGORÀ	R/S	1	1	222
<b>TOTALI</b>		<b>46</b>	<b>28</b>	<b>1036</b>

### EVENTI PER R/S



## RELAZIONI INTERNAZIONALI

L'AGESCI partecipa, in quanto membro della Federazione Italiana dello Scouting (FIS), all'Associazione Mondiale delle Guide ed Esploratrici (WAGGGS) ed all'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM) e ne osserva gli statuti ed i regolamenti.

L'AGESCI cura ad ogni livello la formazione alla comprensione internazionale e alla pace e promuove intensi scambi di esperienze educative con le Associazioni estere e gli Organismi internazionali scout.

In particolare il livello nazionale ha il compito di

- rappresentare l'Associazione all'estero;
- mantenere le relazioni istituzionali con gli organismi internazionali dello scouting, con gli Organi mondiali dello scouting (WOSM), del guidismo (WAGGGS) e con le singole associazioni membri. A tal proposito ricordiamo la partecipazione alle Conferenze mondiali di WOSM e di WAGGGS nel 2011;
- coordinare i progetti di cooperazione, in cui sono individuati i percorsi ed i livelli associativi coinvolti, per promuovere lo sviluppo dello scouting all'estero, decisi dal Consiglio nazionale o dal Consiglio generale.

L'AGESCI mantiene regolarmente rapporti internazionali bilaterali con altre associazioni scout europee ed extraeuropee, partecipa alla vita e sostiene reti scout internazionali sia di tipo formale (ad esempio CICS e CICG, rappresentanze dello scouting e del guidismo cattolico) sia di tipo informale (ad esempio North South Network, Growth Network, Gruppo di Lisbona).

Anche quest'anno molti dei nostri soci si sono recati all'estero per vivere la dimensione internazionale attraverso esperienze che integrano e arricchiscono la consapevolezza di appartenere ad un Movimento mondiale toccando con mano la fraternità internazionale.

Nel 2010-2011 si sono proposti eventi formativi per soci adulti educatori e R/S nelle varie tipologie di seguito descritte.

L'annuale incontro del Settore è un evento aperto a soci adulti, Rover e Scolte che nel corso dell'anno hanno partecipato a progetti internazionali. Si tiene tradizionalmente verso metà settembre per consentire una verifica e uno scambio tra i protagonisti delle esperienze all'estero e costituisce anche un momento di progettazione e di ideazione delle attività per l'anno successivo.

Agorà

È rivolto a tutti i soci adulti che vogliono ampliare le proprie competenze, conoscere la dimensione internazionale dello scautismo, misurarsi su nuove frontiere geografiche e mentali e vivere dinamiche interculturali per acquisire nuovi strumenti e proporre entusiasmanti attività internazionali ai propri ragazzi.

Mondo in tenda

Vedi "Eventi per E/G"

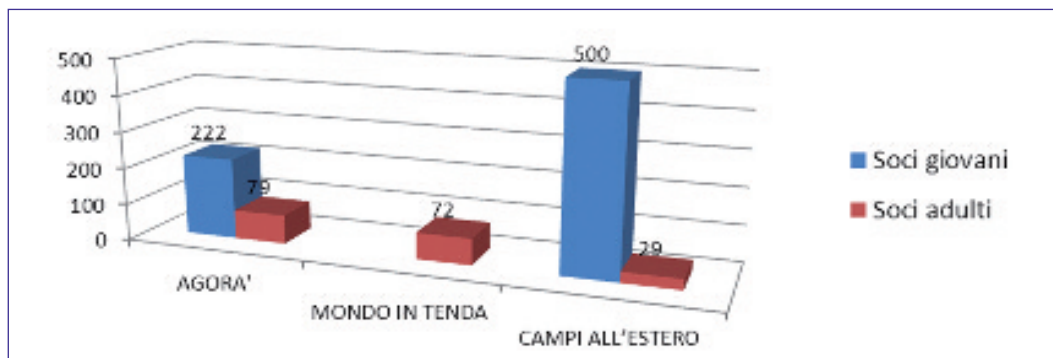
22° World Scout Jamboree Sweden 2011

I campi all'estero, incentrati su differenti aree tematiche, sono uno strumento per vivere un'esperienza scout, che parte dal vissuto della Comunità R/S e ne approfondisce il percorso intrapreso con il Capitolo dell'anno, per imparare a riconoscere e collegare le similitudini e le interconnessioni tra le diverse realtà sociali e scautistiche.

Campi all'estero

	EVENTI PROGRAMMATI	EVENTI REALIZZATI	PARTECIPANTI Soci giovani	PARTECIPANTI Soci adulti
AGORÀ	1	1	222	79
MONDO IN TENDA	1	1	0	72
CAMPI ALL'ESTERO	11	9	500	29
<b>TOTALI</b>	<b>13</b>	<b>11</b>	<b>722</b>	<b>180</b>

**EVENTI INTERNAZIONALI**



Durante l'anno sono stati effettuati anche due incontri fra la Pattuglia nazionale e gli Incaricati regionali al Settore Rapporti Internazionali allo scopo di coordinare e armonizzare gli interventi sul territorio nazionale.

LUOGO	DATA	PARTECIPANTI	REGIONI RAPPRESENTATE	%
Roma	29-30.01.11	24	5	25
Bracciano	25-26.06.11	9	3	15
<b>TOTALE</b>		<b>33</b>		



## COMUNICAZIONE E STAMPA

Il livello nazionale ha il compito di:

- coordinamento e promozione delle riviste associative, per soci giovani e soci adulti;
- formazione tecnica-linguistica-organizzativa per quadri;
- collegamento con Incaricati regionali stampa;
- collaborazione con i Presidenti del Comitato nazionale rispetto alle relazioni esterne.

Le **riviste associative** sono differenziate per archi di età e i relativi piani redazionali si sono sviluppati in sintonia con il Progetto nazionale e il programma annuale.

Nell'anno 2010-2011, a causa dell'abolizione delle tariffe postali agevolate, è stato ridotto il numero delle uscite, prevedendo comunque l'aumento di pagine nelle riviste per soci giovani per garantire la trasmissione-condivisione di contenuti. Il numero ridotto di uscite ha penalizzato ovviamente il dialogo con i lettori, che si è cercato di promuovere con altri strumenti di comunicazione, in particolare il sito.

Nome Rivista	Destinatari	Numeri previsti	Numeri editati	Pezzi spediti
Giochiamo	Soci Giovani L/C	4	4	245.516
Avventura	Soci Giovani E/G	4	4	244.002
Camminiamo Insieme	Soci Giovani R/S	4	1	32.841
Proposta educativa	Soci adulti	4	4	129.892
<b>TOTALI</b>		<b>16</b>	<b>13</b>	<b>652.251</b>

Il Settore ha ereditato e fatto propria la scelta di mettere in linea **un nuovo sito**, con lo scopo di promuovere la comunicazione interna ed esterna anche grazie a nuove funzionalità (collegamento ai *social network*, possibilità di invio via mail e di stampa degli articoli, *Feed RSS* per pagine e download, galleria foto, inserimento video...).

Il sito risponde a un messaggio di unitarietà: ogni ambito lavora con caratteristiche diverse ma tutti operiamo per l'AGESCI e l'immagine che veicoliamo col sito deve facilitare questo messaggio.

La struttura del sito è pensata rispetto ai fruitori: ci sono quattro portali (L/C, E/G, R/S, soci adulti), l'*home page* che raccoglie in sintesi la "vita vissuta" di tutta l'Associazione.

Si è iniziato ad attivare un'interazione dinamica tra *web* e riviste cartacee.

Sono stati effettuati n. 2 incontri fra l'Incaricato nazionale Stampa e gli **Incaricati Stampa regionali** (il secondo incontro allargato anche ai capiredattori delle riviste), che hanno visto il coinvolgimento di 26 persone. Gli incontri hanno avuto lo scopo di armonizzare la politica comunicativa nazionale e regionale, di promuovere confronto e creare **occasioni di formazione e crescita nella qualità della comunicazione**. L'obiettivo è valorizzare il ruolo dell'Incaricato stampa/comunicazione regionale, favorendo la rete tra Incaricati, in modo tale da promuovere una cultura della comunicazione.

LUOGO	DATA	PARTECIPANTI	REGIONI RAPPRESENTATE	%
Roma	29-30.01.2011	12	8	40
Bracciano	25-26.06.2011	14	9	45
<b>TOTALE</b>		<b>26</b>		

È proseguita l'attuazione del **piano di comunicazione** approvato nel 2009, con azioni di comunicazione interna ed esterna, grazie anche al supporto competente e indispensabile dell'Ufficio stampa nazionale.

In linea con il piano di comunicazione, è stato anche elaborato e diffuso, per il tramite degli Incaricati stampa regionali, il manuale per l'immagine coordinata dell'Associazione.



## RAPPORTI CON ORGANISMI CIVILI ED ECCLESIALI, CON LE ALTRE ASSOCIAZIONI EDUCATIVE, CON LA STAMPA E GLI ALTRI MEZZI DI COMUNICAZIONE

Le relazioni con associazioni ed enti sono state mantenute con regolarità, anche attraverso rappresentanti che, a nome dei Presidenti del Comitato nazionale, partecipano ai vari tavoli e consessi per conto dell'AGESCI.

Riguardo alle realtà scout è proseguito il lavoro federale con il **CNGEI**, con particolare riguardo alla partecipazione al Jamboree in Svezia, cui hanno partecipato oltre 1.300 tra ragazzi e soci adulti del contingente associativo. Particolarmente significativa ed efficace continua ad essere l'attività della **Pattuglia sulle politiche giovanili**, cui contribuiscono membri del CNGEI e dell'AGESCI, componente attivo all'interno del **Forum dei Giovani**. Grazie anche alla realizzazione di un seminario formativo, si è giunti alla produzione di un fumetto per i giovani e ad un manuale per gli educatori sulle tematiche della partecipazione e della cittadinanza responsabile. Il progetto, svolto in ambito FIS, è stato in parte finanziato dalla Provincia di Roma.

Nel corso del 2011 i rapporti con il **Forum dei Giovani** ha conosciuto una fase dialettica serrata, dalla quale sono emerse alcune diversità di vedute tra l'AGESCI e l'attuale Direttivo, in ordine alla realizzazione, mancata o forzata, di alcuni progetti, ma soprattutto in ordine a dinamiche di democrazia interna e di trasparenza, per le quali l'Associazione si è esposta fino alla formalizzazione, dopo numerosi solleciti ed incontri anche informali, di un ricorso al Collegio dei Garanti, che, nonostante il trascorrere dei mesi, non si è ancora pronunciato al riguardo.

Continua la collaborazione con il **MASCI**, sia attraverso gli incontri fra le presidenze, con l'obiettivo di valorizzare le aree di impegno comune (testimonianza adulta nella Chiesa e nella Società, relazioni e collaborazioni comuni con associazioni o settori), sia nella realizzazione di alcuni progetti congiunti, frutto anche del protocollo d'intesa firmato lo scorso anno.

Si sono intensificati i rapporti con il livello nazionale degli **FSE**, dopo la positiva esperienza della Settimana sociale dei Cattolici, con un approfondimento congiunto del tema della coeducazione/intereducazione, a cura degli ICM degli ultimi anni.

Il frutto del lavoro della commissione congiunta tra AGESCI ed **AIC** ha portato alla stesura di una bozza di protocollo d'intesa, che, una volta messo a punto, verrà sottoposto al Consiglio nazionale per la condivisione.

Il 21 febbraio il Centro Documentazione AGESCI ha presentato, nell'Aula degli Atti parlamentari della Biblioteca del Senato a Roma, la pubblicazione degli Inventari ASCI e AGI, frutto del lavoro di ordinamento, inventariazione e schedatura su programma informatico dedicato, di tutte le carte delle due associazioni, riunite nel giugno del 2009 a costituire, presso la Sede nazionale di Piazza P. Paoli, un unico Archivio Storico.

Il lavoro archivistico è stato in parte coperto dal finanziamento ricevuto con i fondi dell'otto per mille-Stato, del 2007.

Gli Inventari sono consultabili in web dal sito AGESCI-Centro Documentazione e sono associati a "Archivi del Novecento", rete di archivi di interesse nazionale nella storia d'Italia del ventesimo secolo.

I rapporti con gli organismi internazionali dello scoutismo **WAGGGS** e **WOSM** proseguono attraverso le relazioni con i nostri membri di contatto, così come prosegue la nostra partecipazione attiva in commissioni e reti formali e informali a livello internazionale.

Dopo una fase di sostanziale raffreddamento dei rapporti con CICS, sia a livello mondiale che regionale (Europa-Mediterraneo), la preparazione della Conferenza Mondiale di St. Louis ha visto un rinnovato impegno dell'Associazione, in collaborazione con le principali associazioni scout cattoliche europee (Francia, Spagna, Portogallo, Catalogna, Germania, Svizzera) e mediterranee (Libano), per una nuova visione della CICS, forti anche dell'espe-



rienza maturata con le stesse organizzazioni europee nel raggruppamento “Mambre”. Con grande piacere possiamo dire che questo impegno, che ha radici storiche, ha portato il nostro Roberto Cociancich ad essere acclamato co-Presidente della CICS mondiale assieme all'americano Bray Barnes. Grazie all'impegno dei nostri due referenti in CICS e CICG, continua il nostro impegno, specie in campo europeo, dove stiamo perseguendo l'obiettivo di una intensificazione dei rapporti tra CICS e CICG per lo sviluppo di contenuti, sussidi, occasioni.

Riguardo ai rapporti con le altre realtà sociali e istituzionali, l'AGESCI ha rinnovato la propria numerosa presenza alla Giornata della Memoria e dell'Impegno, organizzata da **Libera**. La **Tavola della Pace**, sollecitata anche dalla nostra Associazione, sembra essere ripartita con nuovo entusiasmo e su nuove basi partecipative. In questo senso va interpretata la sempre numerosa presenza degli scout alla Marcia Perugia-Assisi del 50ennale.

Per motivi legati a concomitanza di impegni istituzionali, la nostra partecipazione all'ultima edizione di **Educa**, evento nazionale sui temi dell'educazione, è stata quest'anno meno intensa. Per la prossima edizione pensiamo di colmare questa lacuna, anche attraverso l'attività del **LEP**.

È proseguita la collaborazione con **Avvenire**, il quotidiano nazionale della Conferenza Episcopale Italiana, con la spedizione gratuita ai Rover e Scolte dei numeri che riguardavano la Giornata Mondiale della Gioventù, cui hanno partecipato numerosi clan/fuochi.

Sempre con lo scopo di collaborare con i mezzi di comunicazione, abbiamo sviluppato i rapporti con il settimanale **VITA**, che l'AGESCI sostiene da anni, con una campagna di abbonamenti agevolati per i quadri regionali.

Prosegue ormai da anni la collaborazione col **Ministero dell'Istruzione**, grazie anche al Protocollo d'Intesa che quest'ultimo ha sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente. Il progetto “**Basi Aperte**”, che rispetta i termini e le condizioni del Protocollo d'Intesa stipulato fra AGESCI e Ministero dell'Istruzione, negli ultimi due anni ha visto la partecipazione rispettivamente di 1750 e 1763 scolari, con un coinvolgimento di circa 160 insegnanti ogni anno.

Grazie all'impresa nazionale “Coloriamo l'Italia d'Imprese” della Branca E/G, la nostra Associazione ha ricevuto uno specifico riconoscimento da parte della Presidenza della Repubblica, di cui possiamo andare fieri.

La nostra presenza dentro al **Laboratorio Educativo Permanente**, percorso avviato circa dieci anni fa con ACLI, CISL, COR, CSI, EXODUS, FICT, richiede ora un supplemento di impegno per provare a dare maggiore evidenza, culturale e politica, e maggiore sistematicità ad un nuovo modo di affrontare la questione dell'infanzia, dell'adolescenza e dell'età giovanile, anche alla luce del decennio della Chiesa Cattolica sul tema dell'educazione e per far fronte all'indifferenza che nel nostro Paese è riservata al tema della crescita dei ragazzi e delle ragazze, in un tempo tanto pieno di retorica sull'educazione quanto povero di prospettive condivise e di efficacia concreta. Anche per questo si sta cercando di dare una connotazione più organica al tavolo, anche da un punto di vista statutario e organizzativo.



## **PREMESSA: DAL PROGETTO AL PROGRAMMA**

Nell'ambito delle rispettive competenze, ogni livello associativo elabora ed approva un progetto che individua gli obiettivi, le priorità, i tempi e le modalità di intervento.

I progetti vengono tradotti in programmi che indicano le azioni concrete da intraprendere.

Nell'ambito degli scopi statutari del livello nazionale, il Progetto nazionale indica le idee di riferimento per l'azione dei soci adulti e per la politica associativa di tutti i livelli ed individua gli obiettivi prioritari per l'attuazione dei compiti assegnati al livello nazionale.

Il Progetto nazionale ha durata compresa tra tre e cinque anni;

- esplica le motivazioni della lettura della realtà, base di partenza del progetto, tracciando la direzione che si intende intraprendere;
- individua le Aree di impegno prioritario: ambito verso cui si vogliono orientare le azioni tese alla realizzazione del progetto;
- indica le strategie, cioè su cosa si decide di far leva per raggiungere un cambiamento;
- stabilisce le priorità: a quali bisogni l'Associazione intende rispondere mediante il progetto, quali risultati intende ottenere, quali cambiamenti.

Il Programma nazionale individua le azioni concrete da mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi generali indicati nel progetto.

Si sintetizza di seguito lo stato di avanzamento delle attività e azioni previste dal Programma nazionale 2010-2011, ripartite per obiettivi, per ambiti e branche.

## **DAL PROGETTO NAZIONALE 2007-2012**

### **IL FUTURO, UNA SPERANZA DA COSTRUIRE**

### **PASSIONE E CORAGGIO PER NUOVE AVVENTURE**



# Programma nazionale 2010-2011

## A AL CUORE DELL'ANTROPOLOGIA SCOUT: NARRARE LA VITA, ESERCIZIO DI LIBERTÀ

### OBIETTIVO GENERALE A.1 - Proporsi e formarsi come adulti significativi

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Partecipazione coordinamento "Osare la pace per fede"	Comitato nazionale		nessun appuntamento 2010-2011		€ -	€ -
Diffusione materiale Centenario WAGGGS	Comitato nazionale	Pattuglia Politiche Giovanili	in corso	accrescimento cultura internazionale	€ -	€ -
Stampa e diffusione dvd Coeducazione e Diarchia	Comitato nazionale	Coord. Metodologico, Comunità capi e Zone	realizzato	documento da sottoporre al Consiglio generale	€ 4.000,00	€ 3.952,26
Revisione Regolamento R/S	Branca R/S	Tutti i soci adulti dell'Associazione coinvolti in diverse riunioni: evento ad Oropa rivolto ai consiglieri generali e ai capi di Branca R/S; incontri con gli incaricati di Branca regionali; responsabili regionali nel consiglio nazionale; incontri con i soci adulti nella zona	realizzato	rivedere e migliorare gli strumenti educativi per i giovani della Branca R/S; aiutare gli educatori nell'applicazione del metodo	€ -	€ -

### OBIETTIVO GENERALE A.2 - Esercitare in maniera autentica e matura l'ask the boy

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Riflessione sui temi dell'affettività e amore	Comitato nazionale	Quadri nazionali e regionali	realizzato seminario di studio	individuati gli orientamenti per il prosieguo del cammino e gli strumenti per la diffusione della riflessione	€ -	€ -
Riflessione su nuove modalità comunicative	Comitato nazionale	Comitato e Consiglio nazionale	realizzato momento seminariale/laboratoriale sul documento "Politica ed Economia"		€ -	€ -
Politiche giovanili, seminario e sostegno forum regionali	Comitato nazionale	Pattuglia federale Politiche Giovanili Provincia di Roma	realizzato seminario, elaborato documento da diffondere fra associazioni e istituzioni	realizzato come FIS il fumetto "Tribù Urbane" e "Sussidio per educatori"	€ 1.500,00	€ -

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Monitoraggio contenuti metodologici ai CFA, rivisitazione manuale formatore	Comitato nazionale (collaborazione Formazione Capi, Branche e settori)	Incaricati nazionali e regionali Branche e Formazione Capi - Pattuglia nazionale Formazione Capi - formatori CFM	completata "fotografia" nazionale e regionale; individuate con branche e Formazione Capi priorità di lavoro; ipotizzata la predisposizione di moduli-stica condivisa per monitoraggio eventi	questionari e successiva elaborazione ("fotografia")	€ 3.000,00	€ 1.615,26
Mappatura temi emergenti fascia 8-11	Branca LC	Incaricati regionali L/C	realizzato: raccolte indicazioni e prodotto documento di sintesi al Comitato nazionale	approfondimento su quanto emerso	€ -	€ -
Incontro con formatori: promozione sussidio Giungla/Bosco ai CFM	Branca L/C Formazione Capi	Incaricati e Pattuglie regionali LC, formatori regionali	realizzato	riflessione e condivisione di contenuti e strategie formative	€ 18.000,00	€ 7.229,14
Iniziativa Coloriamo l'Italia di imprese"	Branca E/G	Squadriglie italiane	realizzato	rilanciare l'uso dell'Impresa di squadriglia come strumento; diffusione delle Imprese delle squadriglie con lo stile dello Scouting; valorizzazione del legame con i territori e della dimensione comunitaria della squadriglia	€ 7.500,00	€ 5.964,88
Conclusione monitoraggio Sentiero	Branca E/G	Capi Squadriglia - Reparti formazione Jamboree 2011	realizzato	raccolta e condivisione della voce degli E/G nell'ambito dell'Osservatorio sul Sentiero	€ 500,00	€ 1.534,12
Riflessione relazioni educative in Reparto	Branca E/G	Incaricati regionali E/G	realizzato	condivisione del pensiero associativo	€ -	€ -
Diffusione materiali Forum R/S	Branca R/S	Capi Branca R/S	realizzato: attraverso la diffusione sul sito del forum delle tesine e dei lavori di gruppo	migliorare la conoscenza del metodo attraverso la diffusione delle riflessioni fatte dai soci adulti della Branca e dai relatori delle tesine del forum	€ -	€ -
Rielaborazione riflessioni emerse -al Forum R/S	Branca R/S	Tutti i soci adulti	realizzato attraverso la revisione del Regolamento metodologico	rivedere e migliorare gli strumenti educativi per i giovani della Branca R/S; aiutare gli educatori nell'applicazione del metodo	€ -	€ -

**PUNTO 1****OBIETTIVO GENERALE A.3 - Valorizzare la dimensione della narrazione nell'educazione alla fede**

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Eventi Emmaus	Comitato nazionale	Emmaus 1: Seminaristi 5° Teologia, Diaconi in attesa di ordinazione e AE presbiteri; Emmaus 2: AE presbiteri partecipanti al Emmaus 1 e/o con esperienza associativa; Emmaus 3: AE formatori	Emmaus 1 e Emmaus 2: realizzati Emmaus 3: non realizzato	conoscenza e approfondimento del metodo scout	€ 5.000,00	€ 3.218,43
Ipotesi evento dedicato ai seminaristi	Comitato nazionale		non realizzato		€ -	€ -
Cantiere Catechesi InterBranca	Comitato nazionale	Tutti i soci adulti	realizzato	migliorare la competenza dei soci adulti in tema di educazione alla fede	€ 5.000,00	€ 5.000,00
Sussidio "Narrare la fede"	Comitato nazionale	Tutti i soci adulti	pubblicato e diffuso	migliorare la competenza dei soci adulti in tema di educazione alla fede	€ 5.000,00	€ 3.250,00
Approfondimenti culturali per soci adulti	Comitato nazionale		non realizzato		€ -	€ -
Diffusione materiali educazione alla fede	Branca L/C	Incaricati regionali L/C	realizzato: consegnata ai soggetti coinvolti una bibliografia ragionata sul tema	recupero del patrimonio associativo sull'argomento	€ -	€ -
Revisione Regolamento R/S	Branca R/S	Capi Branca R/S	realizzato attraverso una particolare attenzione agli articoli del Regolamento su educare alla fede	migliorare la competenza dei soci adulti sull'educazione alla fede	€ -	€ -
Incontro Assistenti Branca R/S	Branca R/S	AE Branca R/S	realizzato	coinvolgere gli assistenti nella revisione del Regolamento in particolare per gli articoli sull'educare alla fede	€ 1.000,00	€ 800,90

**B INTERDIPENDENZA TRA PENSIERO E AZIONE PER UNA NUOVA CAPACITÀ PROGETTUALE****OBIETTIVO GENERALE B.1 - Vivere lo scouting nel procedere lungo la pista, il sentiero e la strada**

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Diffondere contenuti e piste di lavoro INDABA 2009	Comitato nazionale	Capi campo settore Specializzazioni	realizzato: raccolta schede di rilevazione qualità nei campi	maggiore consapevolezza qualità campi specializzazione	€ -	€ -

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Rilancio uso inter- zionale delle tecniche	Comitato nazionale (collaborazione FC e Specializzazioni)		non realizzato		€ 500,00	€ -
Pubblicazione sussidio PC "Dall'educazione all'intervento"	Comitato nazionale	Pattuglia nazionale PC	in fase di realizzazione	diffusione e recupero competenza	€ 2.000,00	€ 2.000,00
Stesura sussidi "La caccia giungla" e "Il volo bosco"	Branca L/C	Incaricati regionali L/C e commissione di lavoro	ancora in corso: raccolta materiali compiuta, definita struttura, impo- stata parte generale	rilancio dello scouting in Branca L/C	€ -	€ -
Scheda tecnica Prote- zione Civile per P.O.	Branca L/C		non realizzato		€ -	€ -
Realizzazione "Coloriamo l'Italia di imprese" (v. A.2.7)	Branca E/G	Squadriglie italiane	realizzato	rilanciare l'uso dell'Impresa di squadriglia come strumento; dif- fusione delle Imprese delle Squadriglie con lo stile dello Scouting; valorizzazione del lega- me con i territori e della dimen- sione comunitaria della Sq.	€ -	€ -
Diffusione documen- to sullo scouting (Centro Documentazione)	Branca E/G	Tutti i soci adulti	realizzato	recupero e rilancio dell'intui- zione dello scouting come strumento educativo	€ 1.500,00	€ -
Percorso preparazione Jamboree "Coloriamo la Svezia d'Italia"	Branca E/G	Reparti di formazione del Jamboree Svezia 2011	realizzato	valorizzazione del cammino di preparazione dei reparti di for- mazione del Jamboree	€ 1.500,00	€ 274,40
Revisione documen- to su campi specia- lità e competenza	Branca E/G	Incaricati regionali E/G Settore Nautico Settore Specializzazioni	realizzato	elaborazione del documento nazionali sui Campi di Specialità; confronto sui nodi aperti legati alla Competenza	€ 1.000,00	€ -
Revisione Regolamento R/S	Branca R/S	Soci adulti e ragazzi di Branca R/S	realizzato	rivedere e migliorare gli strumenti educativi per i giovani della Branca R/S; aiutare gli educatori nell'applicazione del metodo	€ -	€ -
Lancio capitolo sul coraggio	Branca R/S	Ragazzi delle Comunità R/S	in fase di realizzazione	aiutare i ragazzi a sviluppare la lettura dei bisogni del ter- ritorio e la conoscenza delle realtà che vi operano	€ -	€ -
Diffusione materiale ambiente educativo acqua Branca R/S	Branca R/S	Capi Branca R/S	in fase di realizzazione	diffondere la conoscenza del- l'acqua come ambiente edu- cativo per la Branca R/S	€ -	€ -
Ideazione sussidi tecnici Branca R/S	Branca R/S	Soci adulti e ragazzi di Branca R/S	realizzato	aumentare la competenza tecnica	€ -	€ -
Sussidio tecnico scoutismo nautico	Branca R/S	Capi Branca R/S	in fase di realizzazione	diffondere la conoscenza dell'acqua come ambiente educativo per la Branca R/S	€ 2.000,00	€ 215,39



## PUNTO 1

### OBIETTIVO GENERALE B.2 - Approfondire la dinamica progettuale della Progressione Personale

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Raccolta e definizione esperienze di PP	Comitato nazionale (collaborazione Coord. metodologico, branche)	Incaricati nazionali Branche; Comitati regionali e zonali	in fase di realizzazione	raccolta esperienza sperimentazioni in atto	€ 1.000,00	€ -
Conclusione monitoraggio elaborazione metodologica	Branca L/C	Circa 100 staff, commissione di lavoro, Incaricati regionali L/C	realizzato: monitoraggio completato e percorsi successivi individuati	miglioramento consapevolezza pregi e difetti del gioco delle prede e degli impegni; avvio di un percorso per il miglioramento del gioco	€ -	€ -
Osservatorio sul Sentiero: individuare nodi critici	Branca E/G	Incaricati regionali E/G e pattuglie regionali	realizzato	confronto e decisioni su obiettivi, tempi, modalità e soggetti coinvolti nell'Osservatorio sul Sentiero e confronto di esperienze della dinamica del Sentiero nei Reparti	€ 1.000,00	€ -
Revisione Regolamento R/S	Branca R/S	Soci adulti Branca R/S	realizzato attraverso l'articolato del Regolamento sulla progressione personale	migliorare la competenza dei soci adulti sull'educazione alla fede	€ -	€ -
Riflessione partecipazione soci giovani	Branca R/S	Soci adulti dell'Associazione e ragazzi Branca R/S	realizzato documento con alcune indicazioni sulla partecipazione dei ragazzi di Branca R/S alle dinamiche associative (Consiglio generale 2011)	promuovere la partecipazione degli R/S alle dinamiche associative, secondo finalità educative	€ 1.500,00	€ -
Coinvolgimento R/S maestri competenza nei campi spec.	Branca R/S	Ragazzi Branca R/S	in fase di realizzazione	offrire opportunità di servizio agli R/S all'interno dell'Associazione, mettere a frutto le loro competenze	€ -	€ -
Coinvolgimento R/S gabbieri nei campi competenza nautici	Branca R/S	Ragazzi Branca R/S	in fase di realizzazione	offrire opportunità di servizio agli R/S all'interno dell'Associazione, mettere a frutto le loro competenze	€ -	€ -
Osservatorio eventi ragazzi	Branca R/S	Ragazzi e soci adulti Branca R/S	realizzato: costituita la pattuglia che si occupa degli eventi EPPPI	verificare gli eventi di progressione personale	€ 1.500,00	€ -

### OBIETTIVO GENERALE B.3 - Proseguire la riflessione sull'identità e le scelte del socio adulto

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Verificare valenza Tirocinio coinvolgendo i livelli associativi locali	Comitato nazionale	Incaricati nazionali e regionali Formazione Capi – formatori CFT	in lavorazione la predisposizione di modulistica (schema di relazione, questionario verifica allievi e monitoraggio CFT) da utilizzarsi in tutte le regioni	consegnata pubblicazione su Tirocinio, contenere indicazioni per CFT	€ 4.000,00	€ 1.403,80



azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Riflessione su scelta di servizio anno del volontario	Comitato nazionale	Referenti Terzo settore	partecipato seminario Venezia 1 giugno		€ -	€ -
Analizzare effetti precariato e mobilità sociale sulle scelte del socio adulto	Comitato nazionale	CEI - pastorale sociale e del lavoro	realizzato seminario Progetto Policoro ottobre 2011		€ -	€ -

**C COMUNITÀ, CITTADINANZA, SERVIZIO PER RELAZIONI DI SPERANZA**

**OBIETTIVO GENERALE C.1 - Valorizzare la comunità quale luogo educativo privilegiato, promuovere il valore della Comunità capi, anche a livello internazionale**

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	indicatore di effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Produrre sussidio multilingue per divulgare esperienza sulla Co.Ca.	Comitato nazionale (collab. Editoria, FC, Int.le)		non realizzato		€ 3.000,00	€ -
Proseguire riflessione su formazione del Capo gruppo	Comitato nazionale	Incaricati nazionali e regionali e Pattuglia nazionale Formazione Capi	composta la commissione: raccolta esperienze regionali per individuazione di un percorso	creata pattuglia di lavoro per l'istruttoria del lavoro con Incaricati regionali Formazione Capi e altri soggetti coinvolti	€ 4.000,00	€ 381,60
Seminario sul ruolo comunità educative di B/C	Branca L/C	Incaricati regionali L/C	realizzato	stimolare la riflessione sul tema	€ 1.000,00	€ -
Riflessione: la squadriglia esperienza di comunità	Branca E/G	Incaricati regionali E/G e Incaricati nazionali Settore Specializzazioni	in preparazione	aprire il confronto a livello nazionale su coinvolgimento di Squadriglie a lavorare sulla competenza tramite l'Impresa	€ 2.000,00	€ -
Revisione Regolamento R/S	Branca R/S	Soci adulti Branca R/S	realizzato attraverso l'articolato del Regolamento sulla comunità	migliorare la competenza dei soci adulti sugli strumenti della Branca	€ -	€ -

**OBIETTIVO GENERALE C.2 - Dare centralità alle Zone e alle regioni: promozione dello sviluppo di nuovi gruppi, consolidamento di realtà esistenti e diffusione del patrimonio pedagogico**

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Riflessione sui ruoli nelle strutture	Comitato nazionale		non realizzato		€ -	€ -

**PUNTO 1**

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Valorizzare esperienze positive di sviluppo	Comitato nazionale	Tutta l'Associazione		stesura e distribuzione di materiale informativo sull'Associazione	€ 3.500,00	€ 2.844,16
Seminari per le Zone	Comitato nazionale	RdZ – Incaricati regionali Formazione Capi	realizzati due seminari: "Il sostegno alle Comunità capi in difficoltà" e "Le regole del gioco (ovvero, la partecipazione associativa)"	245 partecipanti. Questionari di verifica dell'evento con alto livello di gradimento	€ 2.000,00	€ 2.000,00
Sussidio "Apriamo un branco, apriamo un cerchio"	Branca L/C	Incaricati regionali LC, commissione di scrittura, Incaricata nazionale allo Sviluppo	stesura compiuta, in fase di revisione	cura del patrimonio pedagogico associativo	€ -	€ -
Incontro pattugliatori formatori L/C (vedi A.2.6)	Branca L/C e FC	Vedi A.2.6			€ -	€ -

**OBIETTIVO GENERALE C.3 - Promuovere il valore dell'impegno politico oggi ed il peso politico dell'educazione**

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Pubblicazione volume "Raccontare il gioco scout"	Comitato nazionale	Centro documentazione	pubblicato		€ 5.000,00	€ 5.000,00
Presentazione inventario archivio storico	Comitato nazionale	Centro documentazione	presentato febbraio 2011 – Senato, sala Spadolini		€ 1.000,00	€ 1.198,30
Preparazione sussidio sul "Buon cittadino"	Comitato nazionale (collaborazione ICM, branche, settori, FC)	Comitato nazionale	realizzato indice definiti gruppi di lavoro		€ 500,00	€ -
Offerta ai soci adulti per un consapevole avvicinamento di bambini e ragazzi alla marcia Perugia-Assisi e Giornata della Memoria	Comitato nazionale		realizzato	miglioramento comunicazione attraverso sito web	€ 500,00	€ -
Prosecuzione "Basi Aperte"	Comitato nazionale		realizzato		€ -	€ -
Verifica campi prevenzione incendi boschivi	Comitato nazionale	Ragazzi tra gli 11 e i 17 anni	realizzati	diffusione della cultura di Protezione Civile	€ -	€ -

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
Riflessione metodologica sulla BA attraverso "Coloriamo l'Italia di imprese"	Branca E/G	Capi Reparto, Esploratori e Guide d'Italia - Incaricati regionali E/G	realizzato in parte	valorizzazione della BA; maggiore consapevolezza del suo utilizzo nella vita di Reparto	€ -	€ -
Cantieri legalità e cittadinanza attiva	Branca R/S	Ragazzi Branca R/S	in fase realizzazione nell'estate 2012	offrire agli R/S un'esperienza di impegno politico e cittadinanza attiva	€ 1.600,00	€ 3.091,36
Partecipazione soci giovani (vedi B.2)	Branca R/S	Soci adulti dell'Associazione e ragazzi Branca R/S	realizzato documento con alcune indicazioni sulla partecipazione dei ragazzi di Branca R/S alle dinamiche associative (Consiglio generale 2011)	promuovere la partecipazione degli R/S alle dinamiche associative, secondo finalità educative	€ -	€ -

**ALTRE AZIONI**

azione	competenza	soggetti coinvolti	stato di avanzamento	effetto/risultato	impatto economico	
					preventivato	speso
ICM - realizzazione laboratorio sul dialogo interreligioso e interculturale dei soci adulti	Comitato nazionale		realizzato ottobre 2011		€ 5.000,00	€ 5.000,00
INO - seminario sul bilancio sociale	Comitato nazionale	Responsabili regionali - Incaricati regionali Organizzazione	realizzato	maggiore consapevolezza sull'utilità e l'utilizzo dello strumento	€ 5.000,00	€ 2.893,68
Incontro referenti bosco e referenti piccole orme	L/C		realizzato	mantenimento attivo della rete dei cerchi e attenzione all'AF Bosco; cura delle Piccole Orme come strumento di supporto alla Progressione Personale	€ 2.000,00	€ 1.108,66
Lands of Adventures	E/G	Squadriglie interessate al progetto area europea WOSM	non realizzato	favorire la partecipazione attiva delle squadriglie e la conoscenza degli E/G a livello internazionale	€ 1.500,00	€ 100,00
Laboratorio SCV e volontariato europeo	R/S + PNS		non realizzato		€ 750,00	€ 44,00
Mondo in Tenda	Internazionale	Tutti i soci adulti	realizzato	scoperta e approfondimento delle tematiche legate alla dimensione internazionale dello scoutismo	€ 2.000,00	€ 1.024,66
Progetto	PC	Settore Protezione Civile	realizzato	adeguare le attrezzature in dotazione all'Associazione	€ 10.000,00	€ 10.000,00
Veglia Marcia della Pace	PNS	Partecipanti alla marcia	realizzato	sensibilizzazione sui temi della Marcia e visibilità Associazione	€ 2.500,00	€ 2.500,00



## ● PUNTO 2

### **Relazione del Collegio giudicante nazionale**

*(in distribuzione tra i documenti in cartellina al Consiglio generale)*

## ● PUNTO 3

### **Comunicazioni del Presidente dell'Ente Mario di Carpegna**

*(in distribuzione tra i documenti in cartellina al Consiglio generale)*

## ● PUNTO 4

### **Comunicazioni del Presidente della Cooperativa Fiordaliso**

*(in distribuzione tra i documenti in cartellina al Consiglio generale)*

## ● PUNTO 5

### **Chiamate al servizio**

#### *5.1 Presentazione candidature per l'elezione di:*

- 5.1.1 La Capo Guida
- 5.1.2 Il Presidente del Comitato nazionale
- 5.1.3 Incaricata nazionale alla Formazione Capi
- 5.1.4 Incaricata/o nazionale all'Organizzazione
- 5.1.5 Incaricato nazionale alla Branca L/C
- 5.1.6 Incaricata nazionale alla Branca E/G
- 5.1.7 Incaricato nazionale alla Branca R/S
- 5.1.8 Incaricata nazionale alla Branca R/S
- 5.1.9 3 componenti del Collegio giudicante nazionale
- 5.1.10 2 componenti della Commissione economica

## ● PUNTO 6

### **Elezioni**



## ● PUNTO 7

# Area Organizzazione (La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economici)

### *7.1 Presentazione, discussione e deliberazioni conseguenti a:*

- 7.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2010 – 30 settembre 2011 \*
- 7.1.2 Eventuali variazioni preventivo 1 ottobre 2011 – 30 settembre 2012 \*
- 7.1.3 Preventivo 1 ottobre 2012 – 30 settembre 2013 \*
- 7.1.4 Relazione di accompagnamento al bilancio \*

### *7.2 Relazione della Commissione economica \**

### *7.3 Relazione della Commissione uniformi*

### *7.4 Regolamento Fondo Immobili*

- 7.4.1 Proposta di modifica del Regolamento Fondo Immobili

### *7.5 Regolamento del Marchio Scout*

- 7.5.1 Proposta di modifica art. 9 allegato B del Regolamento AGESCI

\* I documenti saranno disponibili in cartellina al Consiglio generale e, appena possibile, sul sito web [www.agesci.org](http://www.agesci.org)

## Punto 7.3

## Relazione della Commissione uniformi

Nell'anno trascorso, dopo l'approvazione del Consiglio generale 2011, La Commissione uniformi si è impegnata per lo sviluppo e la messa in vendita dei nuovi pantaloni tecnici e delle uniformi (camicia e pantaloni) taglio femminile. Dai primi di gennaio (i pantaloni tecnici da ottobre) questi capi sono disponibili; per quanto riguarda l'uniforme femminile con un numero iniziale limitato (1200 capi circa) per poter verificare concretamente la vestibilità dei capi ed eventualmente per disporre modifiche per ulteriori cambiamenti, ai capi sono state collegate delle schede di verifica da restituire alla Commissione uniformi per una conferma o per un miglior adattamento.

Dobbiamo, però in questa fase, rilevare una certa "resistenza" da parte di alcune (diciamo solo alcune) cooperative, ad accettare l'introduzione dei capi taglia femminile in quanto "le uniformi vecchie sono sempre andate bene"... "l'aumento del numero dei capi ci costringe ad una capacità di disponibilità maggiore".

Le osservazioni pervenuteci sono facilmente confutabili in quanto:

1. le uniformi femminili sono una richiesta esplicita del Consiglio generale 2010 (mozione n. 36) che sicuramente sa cogliere ed interpretare meglio di qualunque altro le esigenze delle nostre socie adulte;
2. la disponibilità dei capi è *just in time*, per cui non è necessario avere degli stock importanti in magazzino, ed il fornitore ha la capacità (una volta a regime) di fornire i capi in 24/48 ore. Certo è che, se una cooperativa propone nella sua offerta di vendita 7 tipi di zaino (Mowgli, Akela, Challenge, Granoute, Alp trecime, Alp pelmo, Alp trek) più zainetti vari (Jamboree, Executive, Day), più Travel bath e Shower (misura L e misura S), Travel knife, travel compass, (potremmo continuare), poi 7 tipi di sacco a pelo (Alp summer, Bivacco, Rifugio, Kaa, Chil, Andreis, Wontolla) e ... ci fermiamo qui per non annoiare (potremmo continuare) forse il posto manca, ma qui dobbiamo aprire un altro discorso sul ruolo, il rapporto ( AGESCI – Fiordaliso – Cooperative) e le modalità di approvvigionamento e di vendita di tutto il sistema ... e lo faremo nel prosieguo della relazione.

Per concludere il paragrafo "Lavoro svolto e lavoro futuro", dobbiamo indicare gli obiettivi futuri; l'introduzione dei capi femminili, ci consentirà di aggiustare i capi "maschili", che con l'andare del tempo erano diventati unisex (non andando bene né ai maschietti, né alle femminucce ...), dobbiamo poi aggiustare alcune taglie e misure dei maglioni e controllare meglio le forniture dei cappellini dei lupetti e delle coccinelle, e dei calzettoni.

Sarà un lavoro "veloce", ma molto impegnativo; siamo certi che con il contributo e il buon senso di tutti, il buonissimo rapporto con Fiordaliso ci permetterà di risolvere velocemente e nel miglior modo tutti i problemi. Un capitolo molto importante da svolgere sarà quello di inserire l'operatività della Commissione uniformi nei contratti che Fiordaliso farà con i prossimi fornitori così come espresso dal punto 2 della Convenzione AGESCI, Fiordaliso e Cooperative regionali, è evidente che se la Commissione uniformi ha la responsabilità di alcuni controlli, questi siano ben evidenti nel contratto con il fornitore, creando, così, uno spazio per intervenire; inoltre riteniamo che i contratti debbano avere una maggiore "protezione" dell'AGESCI e delle cooperative rispetto ai fornitori, un intervento di "censura" verso un fornitore non deve ricadere sugli interessi dell'Associazione.

Per finire gli aspetti riguardanti i mandati del Consiglio generale, comunichiamo che a dicembre 2011 abbiamo inviato ai Presidenti la bozza del "Manuale d'uso dell'uniforme" così come richiestoci dal Consiglio generale.

Come accennavamo all'inizio di questa relazione, il punto più importante e molto delicato è una



riflessione sul sistema “ AGESCI – Cooperative – Fiordaliso”, è una riflessione che va svolta nel massimo rispetto dei ruoli e nell’effettivo riconoscimento dell’impegno, della competenza e della capacità delle persone che svolgono il loro servizio (e il loro lavoro) all’interno del sistema; crediamo però che il mandato avuto dal Consiglio generale a cui rispondiamo, così come espresso dall’art. 53 dello Statuto (verificare la coerenza ... e l’economicità delle cooperative con i principi dell’ AGESCI ...) e dall’art. 68 e art. 88 e allegati A. B. D. del Regolamento AGESCI ci impegni ad elaborare una riflessione da condividere con il Consiglio generale.

Abbiamo vissuto con molta apprensione le vicende di una cooperativa regionale messa sotto giudizio dal collegio arbitrale e sottoposta a revoca della qualifica di “Rivendita ufficiale Scout”, scelta ineludibile, ma crediamo, da tutti valutata e presa con rammarico e tristezza, ma questa situazione è un campanello di allarme al di là delle caratteristiche specifiche di questo caso ... Nel mese di dicembre durante la concertazione per stabilire i prezzi delle uniformi, abbiamo dato parere favorevole alle richieste dell’aumento del 3% del ricarico sulle uniformi (che si sommano alla precedente richiesta di due anni fa...), ma ci viene spontaneo pensare che se questo aumento va a beneficio del servizio distributivo relativo alle uniformi, tutto ciò può avere un senso, (comunque per l’associazione viene venduto un monoprodotto in regime di monopolio ...) ma se il ricarico sulle uniformi deve sostenere la possibilità di vendita anche di altri prodotti, questo ci crea molti dubbi, ci sembra che a volte la “vocazione commerciale” delle cooperative spinga queste ultime sul “libero mercato” degli articoli sportivi senza avere i capitali, la forza commerciale e ... la vocazione, anche un recente incontro con un gruppo di acquisto ci ha confermato questa tesi e ci preoccupa del futuro. La forza delle nostre cooperative sta nell’essere cooperative scout, valorizziamo questo aspetto, non nel presentare “Vasti assortimenti” o prodotti al minimo prezzo; su questo fronte la maggioranza delle nostre cooperative sono perdenti in partenza e magari presentano prodotti Made in China, marchi notoriamente non etici o indicazioni commerciali (... così come sentito dalla centrale di acquisto) “chi entra nel negozio per acquistare un pezzo deve uscirne con due...”).

È veramente difficile certificare come “etico” questo comportamento così come diversi prodotti fatti in Cina (quello che affermiamo lo possiamo documentare ...) certo non l’eticità SA8000 ma l’eticità di una associazione come l’ AGESCI.

Crediamo che su questo ci sia molto da lavorare, crediamo che Fiordaliso abbia tutte le qualità e le possibilità di fare lei da centrale di acquisto; crediamo che vada rafforzata la complementarietà fra le varie cooperative uniformando gli acquisti extra-uniforme; crediamo che la Commissione uniformi possa dare un buon contributo a Fiordaliso così come è accaduto nella preparazione e attuazione di un corso formativo sul tessile per i gestori delle cooperative svoltosi nel gennaio di questo anno; crediamo che le cooperative siano una vera ricchezza per l’associazione e bisogna tutti insieme trovare il giusto assetto perché certe situazioni non si ripetano più.

*La Commissione uniformi*





Punto 7.4

# Regolamento Fondo Immobili

## PREMESSA

Il Fondo Immobili è stato istituito con mozione 4/1994 al fine di razionalizzare gli interventi associativi nel campo immobiliare; successivamente il Consiglio generale con mozione 17/2002 diede mandato al Comitato centrale di predisporre un regolamento, per disciplinare le modalità di utilizzo del fondo stesso, da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale. Il regolamento venne approvato al Consiglio nazionale di giugno 2003 e, successivamente, al Consiglio nazionale di febbraio 2006 e al Consiglio generale 2009 vennero apportate alcune integrazioni e modifiche. Le prime assegnazioni di contributi sono state deliberate a valere sul bilancio chiuso al 30/09/2004 e l'ammontare dei contributi deliberati fino al 30/09/2011 è stato di € 1.121.627,93.

L'esperienza di questi anni di utilizzo del Fondo Immobili – che reputiamo importante soprattutto dal punto di vista della valenza educativa quale strumento utile alla formazione di luoghi privilegiati in cui vivere lo scouting – e le proposte condivise con gli Incaricati regionali all'Organizzazione, ci inducono a presentare le seguenti modifiche al fine di migliorare l'accessibilità al fondo, rendere più fluide le procedure e dare maggiori garanzie sul suo utilizzo.

Testo attuale	Modifiche proposte	Motivazioni
<p>L'AGESCI riconosce, promuove e disciplina le iniziative atte a consolidare, incrementare e gestire il patrimonio immobiliare associativo. Tale patrimonio dovrà essere luogo ideale in cui sperimentare la relazione educativa scout o comunque sarà finalizzato al raggiungimento degli scopi propri del nostro metodo. A tal fine è istituito il Fondo Immobili, presente nel proprio stato patrimoniale.</p> <p>1. I progetti di intervento potranno riguardare l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione e gli interventi sugli immobili e relativi impianti atti a renderli funzionali agli scopi associativi.</p> <p>2. La richiesta di contributo finalizzata alla realizzazione del progetto di intervento dovrà essere presentata, secondo le modalità previste dall'allegata scheda (all. A) all'Incaricato nazionale al Demanio, dai livelli associativi di regione o di zona che si assumono la responsabilità del progetto. Il mancato avallo da parte di uno dei livelli associativi sopra indicati rende nulla la domanda.</p> <p>3. Il livello richiedente nomina un fiduciario e la pattuglia operativa. Il fiduciario sarà garante dell'iter di attuazione del progetto e della corretta con-</p>	<p>1. I <b>futuri</b> progetti di intervento potranno riguardare l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione e gli interventi sugli immobili e relativi impianti atti a renderli funzionali agli scopi associativi.</p> <p>2. La richiesta di contributo finalizzata alla realizzazione del progetto di intervento dovrà essere presentata, secondo le modalità previste dall'allegata scheda (all. A) all'Incaricato nazionale al Demanio, dai livelli associativi di regione o di zona <b>accompagnato dal parere obbligatorio della Regione, a pena di nullità</b>. <del>che si assumono la responsabilità del progetto. Il mancato avallo da parte di uno dei livelli associativi sopra indicati rende nulla la domanda.</del></p>	<p><i>Inserire il termine futuri rende esplicito che si tratta di spese da sostenere; oggi, sebbene sia sempre stato interpretato in tal senso, non è esplicito.</i></p> <p><i>Abbiamo inserito il parere obbligatorio della Regione perché devono avere contezza dei progetti che vengono fatti al proprio interno da Zone o Gruppi e ne hanno una più diretta conoscenza.</i></p>



Testo attuale	Modifiche proposte	Motivazioni
<p>duzione a buon fine dello stesso. Il fiduciario non potrà essere titolare di un progetto.</p> <p>4. I contributi erogati dal livello centrale, provenienti dal "Fondo Immobili", non potranno superare i seguenti limiti riferiti alla spesa preventivata nel "Progetto di Intervento":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 50% della somma necessaria per i progetti di intervento relativi ad immobili intestati o da intestare alle strutture associative zone o regioni ed all'Ente Mario di Carpegna.</li> <li>• 20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad Associazioni e Fondazioni, dal cui Statuto si evinca la finalità del sostegno all'AGESCI quale attività istituzionale e la destinazione del bene ad una delle strutture AGESCI o all'ENMC in caso di scioglimento, purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile.</li> <li>• 20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad altre entità, purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile, almeno decennale dalla data della richiesta, attraverso un contratto giuridicamente valido di cui sia intestataria una delle entità quali Regioni, Zone e Gruppi.</li> </ul> <p>5. Il contributo per singolo progetto sarà erogato secondo le disponibilità del "Fondo Immobili" e comunque non oltre il limite massimo del 40% dell'accantonamento annuo. Non possono essere ammessi al contributo per più di due volte consecutive i progetti proposti su uno stesso immobile.</p> <p>6. L'Incaricato nazionale al Demanio, di concerto con l'Incaricato nazionale all'Organizzazione, istruirà secondo i criteri più oltre specificati le richieste pervenute annualmente entro il 30 giugno e le presenterà al Comitato nazionale. Il Comitato nazionale, con apposita delibera da emanarsi entro il 31 dicembre, provvederà alla comunicazione (anche alla Regione di riferimento del Progetto) e successiva assegnazione del contributo che verrà erogato 50% al momento della dichiarazione di inizio lavori o del compromesso di acquisto e per il restante 50% dietro presentazione della rendicontazione economica del progetto. I progetti non finanziati potranno essere presi in considerazione per il contributo nell'anno successivo previa semplice domanda nei termini di cui sopra.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad altre entità, purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile, <del>almeno decennale</del> <b>per almeno nove anni</b> dalla data della richiesta, attraverso un contratto giuridicamente valido di cui sia intestataria una delle entità quali Regioni, Zone e Gruppi.</li> </ul> <p>6. L'Incaricato nazionale al Demanio, di concerto con l'Incaricato nazionale all'Organizzazione, istruirà secondo i criteri più oltre specificati le richieste pervenute annualmente entro il 30 giugno e le presenterà al Comitato nazionale. Il Comitato nazionale, con apposita delibera da emanarsi entro il 31 dicembre, provvederà alla comunicazione (anche alla Regione di riferimento del Progetto) e successiva assegnazione del contributo che verrà erogato 50% al momento della dichiarazione di inizio lavori o del compromesso di acquisto e per il restante 50% dietro presentazione della rendicontazione economica del progetto. <b>La dichiarazione di inizio lavori dovrà essere presentata dal fiduciario: la stessa sarà corredata dalla domanda (qualora prevista) presentata agli Enti competenti secondo la normativa vigente. Il Progetto dovrà essere portato a termine entro 3 anni dall'inizio dei lavori. Tale termine sarà prorogabile, in casi eccezionali, con l'autorizzazione del Comitato nazionale su proposte dell'Incaricato al Demanio.</b> I progetti non finanziati potranno essere presi in considerazione per il contributo nell'anno successivo previa semplice domanda nei termini di cui sopra.</p>	<p><i>Abbiamo modificato 10 anni in nove poiché gli Enti Pubblici difficilmente concedono comodati per più di nove anni e quindi taglieremo fuori molte possibili richieste.</i></p> <p><i>Chiediamo una dichiarazione ufficiale di inizio attività per educare al rispetto delle regole e della legalità. Abbiamo anche inserito un termine lavori per evitare che restino fondi vincolati all'infinito. Abbiamo dato una possibilità di proroga perché possono esserci casi particolari (soprattutto negli acquisti). Ci è sembrato che un'autorizzazione da parte del Comitato nazionale possa essere garanzia per una valutazione obiettiva caso per caso.</i></p>

Testo attuale	Modifiche proposte	Motivazioni
<p>7. Per la scelta verranno valutate le seguenti priorit�:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fruibilit� da parte di tutta l'Associazione</li> <li>• Rispetto delle finalit� educative e di quanto espresso nel preambolo al presente Regolamento in tema di luogo privilegiato in cui vivere lo Scouting (strutture per campi ed attivit� all'aperto)</li> <li>• Equa distribuzione territoriale</li> <li>• Particolare significativit� Associativa</li> <li>• Congruita del valore economico</li> </ul> <p>• Adeguamento delle strutture alla normativa igienico-sanitaria vigente e eliminazione barriere architettoniche</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Capacit� di autofinanziamento della struttura</li> <li>• Interventi volti al risparmio energetico</li> <li>• Tempi di realizzazione</li> </ul> <p>8. Nel caso di mancata realizzazione del progetto i contributi ricevuti dovranno essere restituiti a cura e sotto la responsabilit� del livello associativo richiedente. I progetti finanziati e per i quali non si sia proceduto alla prima erogazione entro il 30 settembre successivo alla data di assegnazione decadono dal beneficio. Le somme non erogate andranno a cumularsi con l'accantonamento annuo e saranno disponibili per una nuova assegnazione.</p>		





Punto 7.5

# Regolamento del Marchio Scout

Attualmente la possibilità di *diffusione* del Marchio Scout può avvenire unicamente tramite l'Associazione o le Rivendite Ufficiali Scout.

Tale sistema appare, tuttavia, troppo restrittivo.

Esistono situazioni (ad esempio a causa della particolarità geografica o a causa della tipicità della cooperativa - o a volte la sua assenza) per cui potrebbe essere preferibile la distribuzione o la vendita di uniformi, distintivi e Scout Tech tramite altri canali.

Si tratterebbe di consentire la possibilità di stipulare precisi accordi con altre strutture (quali ad esempio altre cooperative sociali, la rete del commercio equo e solidale, altre reti che condividono i nostri stessi valori...) che potrebbero meglio rispondere **alle esigenze dei nostri soci** vista la loro maggiore presenza sul territorio e **contenere i nostri costi di struttura** che in alcuni casi sarebbero insostenibili e non consentirebbero la diffusione del Marchio in alcune zone.

Ovviamente il Marchio Scout resterebbe ampiamente tutelato dalla sussistenza di accordi siglati dal Comitato nazionale d'intesa con i Responsabili Regionali interessati e dalla supervisione della Commissione uniformi.

## MOZIONE

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

DELIBERA

La seguente modifica al primo capoverso dell'art.9 dell' allegato B del Regolamento AGESCI:

L'uso del Marchio Scout e la sua diffusione può avvenire solo all'interno dell'Associazione o delle Rivendite Ufficiali Scout **o altre strutture previa autorizzazione del Comitato nazionale d'intesa con i Responsabili Regionali territorialmente interessati**, esclusivamente nel rispetto delle presenti norme.

*I Responsabili Regionali della Liguria*

## ● PUNTO 8

# Area Metodologico educativa

### **8.1** *Branca R/S*

8.1.1 Route nazionale R/S (mozione 52/2011)

8.1.2 Aggiornamento allegato EPPPI

### **8.2** *Settore Protezione civile*

8.2.1 Modifica dell'art. 69 del Regolamento e dell'art. 3, 5° capoverso del Protocollo Operativo PC (allegato E al Regolamento): abolizione gilet

### **8.3** *Settore Internazionale*

8.3.1 Informativa del Settore Internazionale (raccomandazione 16/2008) ★

### **8.4** *Settore Stampa*

8.4.1 Compiti e denominazione Incaricato nazionale stampa (raccomandazione 8/2009)

8.4.2 Proposta di modifica degli artt. 3, 28 e 29 del Regolamento del Consiglio generale: Documenti e Atti on line (raccomandazione 13/2011)

★ I documenti saranno pubblicati sul sito web [www.agesci.org](http://www.agesci.org) appena disponibili e inviati successivamente ai componenti il Consiglio generale.



## Route nazionale R/S

Mozione 52.2011

# La strada del coraggio verso la Route nazionale del 2014

### Premessa

È partita la magnifica avventura della preparazione della Route nazionale di Branca R/S.

La mozione 52/2011 dava mandato al Comitato nazionale e alla Branca R/S di predisporre, in vista della Route nazionale, tutte le azioni necessarie per la piena realizzazione degli obiettivi indicati (favorire il protagonismo dei giovani nel costruire percorsi di speranza e di futuro, rilanciare la pratica della virtù del coraggio come via concreta per l'assunzione di responsabilità significative, creare occasioni di ascolto dei giovani da parte dei soci adulti) e per evitare gli aspetti di criticità sottolineati (l'inseguire grandi eventi che pur piacendo ai ragazzi non lasciano traccia in termini di crescita in quanto non coinvolgono la dimensione personale; un eccessivo costo che ostacoli l'adesione di molti ragazzi), attraverso un forte coinvolgimento di tutti i livelli associativi, sia di Branca R/S che dei Settori, la predisposizione di un apposito percorso formativo per i capi R/S che accompagni tutta la preparazione della Route stessa anche attraverso l'approfondimento del nuovo Regolamento R/S ed un forte coinvolgimento della base associativa.

Nel prossimo Consiglio generale faremo il punto della situazione – così come richiesto dalla stessa mozione – circa l'attuazione del percorso, un'articolazione di massima del capitolo sul coraggio che preparerà la Route, la struttura della Route stessa, le scelte per la formazione dei soci adulti ed alcune linee guida per le scelte economiche. Infine, in appendice, proponiamo il “gantt” dei tempi e delle azioni da intraprendere e un organigramma con le aree di lavoro.

### Motivazioni

L'evento che stiamo costruendo è inserito in un percorso con il quale desideriamo, come associazione, contribuire a costruire un futuro migliore, iniziando da ognuno di noi, a fianco di tutte quelle realtà sociali e della Chiesa che operano oggi alla luce di una volontà di cambiamento.

Siamo in un momento di profonda crisi economica sociale, ed è per questo che l'unica soluzione utile che intravediamo è l'impegno personale e comunitario, per dare a tutti noi e alle future generazioni una società che ritrova nel lavoro, nella giustizia sociale, nella pace e nell'accoglienza i pilastri fondanti dell'oggi e del domani.

Per la realizzazione di questo sogno ci pare fondamentale il coraggio, ed è per questo che lo abbiamo scelto come *fil rouge* di tutte le attività che ruoteranno attorno alla Route.

Il Capitolo nazionale, strumento pensato per chiedere alle comunità R/S di costruire azioni di cambiamento del territorio, come risposta ad un bisogno intorno al quale impegnarsi, permetterà di sperimentare (in linea con le ultime riflessioni della Branca R/S) questa necessità di cambiamento.

Durante le route che si svolgeranno nelle varie regioni, i Rover e le Scolte si confronteranno con i propri compagni di strada, provenienti da differenti realtà, incontreranno luoghi e persone significative, faticheranno insieme e vivranno così un forte momento di roverismo-scoltismo che permetterà loro di cogliere la bellezza della strada e di prepararsi all'incontro nazionale, che non vuole solo essere momento di incontro e di festa, ma di costruzione di consapevolezze comuni.

Al fianco dei nostri rover e delle nostre scolte ci saranno anche i ragazzi provenienti da altri Paesi dell'Europa e dell'area del Mediterraneo. La dimensione del confronto potrà essere arricchita dall'esperienza di questi giovani che potranno comunicare che cosa vuol dire “essere coraggiosi” nelle loro realtà. Verrà costruito un percorso di avvicinamento per i ragazzi stranieri che decideranno di partecipare, in modo da poter scambiare le esperienze e le riflessioni che ciascuno farà nell'ambito della propria appartenenza territoriale e associativa.

Immaginiamo il momento di incontro della Route nazionale, (Forum nazionale di Rover e Scolte), come un'occasione di confronto e dialogo aperto anche ad altre realtà, nel quale si cercherà di ascoltare voci della società e della chiesa, di fare esperienza di sviluppo sostenibile, di affermare insieme il valore dell'impegno. Verrà redatta la "Carta del Coraggio", attraverso meccanismi di partecipazione democratica e metodi di scrittura collettiva, documento che testimonierà l'esperienza vissuta, la riflessione fatta e gli intenti per il futuro, utile prima di tutto ai partecipanti, ed anche a quelle realtà sociali (Stato, sindacati, istituzioni, altre associazioni) che, Rover e Scolte individueranno per invitarli, attraverso la consegna stessa della Carta, a far parte con noi del cambiamento.

## I FILONI DEL CORAGGIO: SCHEMA E MATERIALI

Questa sezione del documento è di natura contenutistica.

Anticipiamo un lavoro che verrà completato nel corso del 2012-2013, arricchito dai contributi delle Regioni e dei Settori. Lo riportiamo qui per avere un'idea del tipo di documentazione che si sta costruendo.

Questo materiale, destinato ai Rover e alle Scolte, ha l'obiettivo di fornire spunti per indirizzare la loro riflessione su cosa è il coraggio nella loro vita e per orientarsi nella scelta di realtà di coraggio da conoscere, in vista della costruzione di nuovi progetti da impiantare. Inoltre i filoni forniranno materiale orientativo per tutti i momenti della Route nazionale. Se ne potrà prendere spunto, ad esempio, per la costruzione di workshop e tavole rotonde.

È possibile che ci siano delle sovrapposizioni o delle ridondanze nelle definizioni dei filoni, ma quello che ci interessa, ed è l'occhio con cui vi preghiamo di leggere, non è tanto l'esercizio letterario, quanto più la possibilità di sottolineare e far cogliere aspetti e attenzioni particolari attraverso la scelta dell'uno o dell'altro.

Le eventuali modalità pratiche di utilizzo dei filoni (organizzazione per filoni dei campi e sottocampi, eventuali abbinamenti di comunità R/S), sono in fase di definizione.

Il materiale è organizzato a partire da un'introduzione iniziale su cosa intendiamo per coraggio; segue poi la presentazione dei filoni, per ciascuno dei quali sarà predisposta una scheda. Ogni scheda sarà così articolata:

- una definizione del filone con alcune parole chiave
- la segnalazione di opportunità per approfondire (indicazioni di possibili approfondimenti: film, libri, video)
- il Vangelo ci insegna (un focus particolare su cosa il Vangelo dice rispetto al tema)
- testimonianza (raccolta di testimonianze sul filone).

Riportiamo nel testo unicamente l'introduzione sul coraggio e l'elenco dei filoni:

- il coraggio di informarsi e di denunciare
- il coraggio di essere fedeli
- il coraggio di impegnarsi per il bene comune
- il coraggio di essere giusti
- il coraggio di ricominciare
- il coraggio di inventarsi un lavoro

- il coraggio di perdonare
- il coraggio di vivere accanto agli ultimi
- il coraggio di accogliere
- il coraggio di riscoprire e raccontare la fede.

## Introduzione: la virtù del coraggio

Charles Peguy, uno scrittore francese, racconta la storia di un uomo che muore e va in cielo. Quando incontra l'angelo addetto all'accoglienza, gli viene chiesto: «Mostrami le tue ferite». Replica: «Ferite? Non ne ho». E l'angelo gli dice: «Non hai mai pensato che ci fosse qualcosa per cui valesse la pena di combattere?».

Raccogliendo nelle parole di Peguy l'invito a "combattere" per qualcosa per cui ne valga la pena, sembra di ascoltare l'eco di ciò che l'apostolo Paolo scrive al suo amato discepolo Timoteo al termine dei suoi giorni, rileggendo la meravigliosa avventura della sua vita: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede» (2 Tim 4, 7).

È, per l'appunto, l'immagine del combattimento, della buona e bella (*kalós*, dice san Paolo) battaglia, a consegnarci la virtù del coraggio come elemento caratterizzante di uno stile di vita segnato dai valori della Legge Scout, animato dalla forza del Vangelo e della fede e proteso verso il futuro, nella responsabile volontà di lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato.

Infatti, il sapiente Aristotele definiva il coraggio come la virtù del guerriero che osava rischiare di venire ferito in combattimento.

In seguito Tommaso d'Aquino, il maestro per eccellenza della teologia, considera più in generale il coraggio come la **capacità di perseveranza: si tratta di rimanere saldi, fedeli e pazienti, quando la situazione si fa dura**. È questo ciò che intende dire G.K. Chesterton quando ci ricorda che dobbiamo la nostra esistenza al coraggio delle nostre madri, che hanno "accettato" nove mesi di gravidanza e il travaglio del parto per darci la vita.

Tutto ciò ci aiuta a cogliere una prima dimensione fondamentale del coraggio: **l'attesa**. Purtroppo oggi la nostra società cerca di eliminare l'attesa. Abbiamo tolto l'attesa, l'attesa tra il desiderio e il suo soddisfacimento, come afferma il noto sociologo S. Bauman, il teorizzatore della "società liquida". Questo ci chiama a praticare la virtù del coraggio, a coltivare la capacità di perseverare nell'attesa, di tenere duro per rimanere al nostro posto, per continuare a lottare, per non cedere, tenendo desta la fede nella promessa di un mondo migliore fatta dal Signore. È quello che Vincent de Couesnongle, un Maestro generale dell'ordine dei domenicani, chiamava «il coraggio del futuro», il coraggio di essere rivolti a quello che non è ancora, alla promessa fatta. Ma sebbene necessiti di pazienza, l'attesa non è mera passività. La parola latina per "aspettare", "attendere" significa, infatti, tendersi in avanti. Il coraggio dell'attesa, quindi, chiama a vivere in modo operoso un'attiva e responsabile partecipazione alla realizzazione della promessa.

Una seconda dimensione del coraggio la cogliamo nel constatare che la parola "coraggio" deriva da *cor*, che significa cuore in latino. Infatti, il coraggio è considerato spesso una **qualità del cuore**. Ma sia Aristotele che san Tommaso lo considerano una qualità della mente: la *fortitudo mentis*, cioè **il coraggio di vedere le cose come sono, di guardare al pericolo in modo fermo e limpido**.



Questo significa che la **persona coraggiosa conosce bene la propria vulnerabilità**. Ed è proprio quella della vulnerabilità la seconda dimensione del coraggio in quanto «essere coraggiosi significa in effetti essere capaci di subire ferite» (J. Pieper). Il coraggioso non è chi è convinto di essere invulnerabile e pertanto si getta nel fuoco; chi fa così è pazzo. È giusto infatti avere paura del fuoco, l'importante è non lasciarsi vincere dalla paura. Il coraggio porta la nostra libertà a fare quello che è giusto, nonostante il rischio. Il coraggio potrebbe pretendere da me che io perda ciò che è sicuramente buono per amore di ciò che è meglio. Potrei dover perdere la mia buona reputazione per dire la verità, o la mia salute per difendere il fratello.

E se il coraggio ci mette a confronto con la nostra vulnerabilità, non si deve né si può dimenticare che la nostra vulnerabilità ultima riguarda l'essere mortali. Pertanto è la morte a rivelarci nel modo più chiaro che cosa sia il coraggio; potremmo, infatti, affermare con G.K. Chesterton che «il coraggio è quasi come una contraddizione in termini. Significa un forte desiderio di vivere, che prende la forma della disponibilità a morire».

Ma questa contraddizione è sciolta dalla nostra fede nella risurrezione di Gesù. Ci accompagnano in questo le donne che al mattino di Pasqua si recarono al sepolcro e trovata la pietra ribaltata, si sentirono dire da un giovane che era seduto là: «Non abbiate paura!» (Mc 16,6). Il motivo che giustificava l'invito a non temere, viene subito svelato dal giovane: «Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"» (v. 6-7). Ma esse che fecero? Quanto gli aveva ordinato quel giovane? No. Infatti Marco conclude la pagina del Vangelo annotando che «esse non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite» (v. 8).

La paura chiude la bocca delle donne, come chiude ermeticamente la porta del salone in cui i discepoli erano riuniti dopo la morte del loro Maestro. La paura ci tiene lontani gli uni dagli altri. Il coraggio, invece, parla con una parola che crea la comunicazione e supera il silenzio. **Il coraggio si oppone all'isolamento.**

Da ultimo è importante sottolineare come la vicenda delle donne al sepolcro consente soprattutto di scoprire il fondamento stesso del coraggio; se le donne, infatti, non dicono nulla è perché la paura acceca il loro sguardo di fronte al significato della tomba vuota. Quando, invece, i loro occhi e quelli degli apostoli si apriranno alla fede nella resurrezione, il coraggio fiorirà nella loro vita e niente e nessuno potrà richiudere nel silenzio le loro bocche e la loro vita. Appare evidente, quindi, che il fondamento del coraggio è la resurrezione di Gesù. È nell'incontro con il Risorto che si può trovare la fonte per alimentare la pratica di questa virtù.

I racconti delle apparizioni del Risorto ci ricordano comunque che egli presenta ancora i segni della croce: quando Gesù risorge dalla morte, infatti, le sue ferite sono ancora lì. Questo significa che come il Risorto non dimentica la sua vulnerabilità, ma la trasfigura, così **il coraggio chiama a trasfigurare la propria vulnerabilità: fino a quando non si osa guardare in faccia alla propria fragilità e mortalità, non si sarà coraggiosi, ma solo sconsiderati.**

Forte di questa consapevolezza, Giovanni Paolo II, all'inizio del secondo millennio, ha invitato la Chiesa tutta e i giovani in particolare a non avere paura e a prendere il largo. Se viviamo, infatti,

con il coraggio che è frutto dell'incontro con il Risorto, non dovremo rimanere in silenzio e timorosi, come le donne alla tomba, e in tal modo la libertà e la gioia del Regno irromperanno nelle nostre vite.

(Queste riflessioni sono state suggerite ed elaborate a partire da uno splendido testo di TIMOTHY RADCLIFFE, *Il punto focale del cristianesimo. Che cosa significa essere cristiani?*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2008, soprattutto alle pp. 109-139).

## **Piccola antologia dai discorsi di Giovanni Paolo II**

### **Cari giovani, non abbiate paura di essere giovani!**

Non abbiate paura della vostra giovinezza e di quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di durevole amore! Si dice qualche volta che la società ha paura di questi potenti desideri dei giovani e che voi stessi ne avete paura. Non abbiate paura! Quando io guardo a voi, giovani, sento una grande gratitudine e speranza. Il futuro a lungo termine nel prossimo secolo sta nelle vostre mani. Il futuro di pace sta nei vostri cuori. [...] Dovete essere persone con una profonda fiducia nell'uomo ed una profonda fiducia nella grandezza della vocazione umana.

### **Non abbiate paura della verità!**

Alcuni di voi possono esser tentati di rifuggire dalle responsabilità: negli illusori mondi dell'alcool e della droga, nelle fugaci relazioni sessuali senza impegno per il matrimonio e la famiglia, nell'indifferenza, nel cinismo e perfino nella violenza. State in guardia contro l'inganno di un mondo che vuole sfruttare o far deviare la vostra energica e potente ricerca della felicità e del senso della vita. Ma non evitate la ricerca delle risposte vere alle domande che vi stanno di fronte. Non abbiate paura! (*Messaggio per la XVIII Giornata Mondiale della Pace*)

### **Non abbiate paura di rispondere alla vostra vocazione! Non abbiate paura di ritornare incessantemente a Cristo, fonte della Vita!**

Manifestando la sua fiducia, Gesù volge a voi il suo sguardo e vi invita a fare della vostra esistenza qualcosa di buono, facendo fruttificare i talenti che vi ha affidato, per il servizio alla Chiesa e ai vostri fratelli, come pure per l'edificazione di una società più solidale, più giusta e più pacifica.

Cristo vi invita a riporre la vostra speranza in Lui e a seguirlo sulla via del matrimonio, del sacerdozio o della vita consacrata. Nel silenzio del vostro cuore, non abbiate paura di ascoltare il Signore che vi parla! (*Discorso ai giovani di Rouen – 14 Aprile 2000*)

Gesù dice a ognuno di voi: "Vieni e seguimi"! Non abbiate paura a rispondere a questa chiamata, perché Egli è la vostra forza. (*Discorso ai giovani di Terra santa – 24 Marzo 2000*)

### **Non abbiate paura di essere santi!**

Perseverate con fermezza accanto a Cristo, perché lui rimanga in voi! Non permettete che nei vostri cuori si spenga la luce della santità! Non abbiate paura di aspirare alla santità! Non abbiate paura di essere santi!



Del secolo che volge al suo termine e del nuovo millennio fate un'era di uomini santi! (*Omelia per la canonizzazione della Beata Kinga – 16 giugno 1999*)

Con Cristo la santità, progetto divino per ogni battezzato, diventa realizzabile...

Gesù cammina con voi, vi rinnova il cuore e vi irrobustisce con il vigore del suo Spirito. (*Messaggio per la XV Giornata Mondiale della Gioventù*)

### **Non abbiate paura del futuro!**

In Cristo voi potete credere nel futuro, anche se non potete distinguerne i contorni. Voi potete affidarvi al Signore del futuro, e superare così il vostro scoraggiamento di fronte alla grandezza del compito ed al prezzo da pagare. Ai discepoli sgomenti sulla via di Emmaus il Signore disse: «Non era necessario che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». Il Signore rivolge queste stesse parole a ciascuno di noi. Per questo, non abbiate paura di impegnare le vostre vite nella pace e nella giustizia, perché voi sapete che il Signore è con voi in tutte le vostre vie. (*Messaggio per la XVIII Giornata Mondiale della Pace*)

## **DALLE MOTIVAZIONI ALL'IPOTESI DI STRUTTURA**

La prima parte di questo documento sul senso del coraggio e sui singoli filoni ci permette di riportare in estrema sintesi gli aspetti principali di questa virtù: coraggio significa combattere per qualcosa per cui valga la pena, perseverare, rimanere saldi, fedeli e pazienti, quando la situazione si fa dura; guardare le situazioni per come sono, in modo fermo e limpido e conoscere la propria vulnerabilità. Il coraggio racchiude in sé la capacità di attendere, dà la forza di parlare e comunicare e si oppone all'isolamento.

Questo è quello che ci interessa che i ragazzi sperimentino, questa è la virtù del coraggio che proponiamo ai Rover e alle Scolte di vivere nel percorso che porta alla Route nazionale del 2014, come proposta di stile di vita del nostro presente.

La struttura del percorso che condurrà alla Route e quello dei momenti nei quali si articolerà la sua celebrazione, prevede un Capitolo nazionale sul tema del coraggio e poi il momento della Route stessa, con delle route regionali e un campo fisso.

### **Il Capitolo nazionale sul coraggio**

Tempi: primavera 2013 – estate 2014 e oltre

Il Capitolo nazionale si offre come opportunità di conoscenza e approfondimento di testimonianze di vita coraggiosa sul territorio di ciascuna comunità R/S. Un richiamo importante per la Branca è la vicinanza al proprio territorio, attraverso la possibilità di conoscerlo e di operarvi concretamente.

**FASE DEL VEDERE:** Le comunità R/S sono chiamate ad esplorare il proprio territorio alla ricerca di “situazioni di coraggio”, scegliendo tra le diverse realtà scoperte un'esperienza particolare da approfondire e conoscere più dettagliatamente. Potranno partire dagli spunti offerti dalle schede sui filoni del coraggio. La realtà scelta andrà frequentata per un periodo di tempo, in modo da conoscerne bene la natura, le motivazioni per cui è nata, le persone che ne

sono coinvolte e i risultati che produce nel territorio. In questo periodo i ragazzi realizzeranno un **video** per documentare l'esperienza vissuta attraverso interviste, testimonianze, e tutto ciò che riterranno utile per descrivere agli altri ciò che si è conosciuto e vissuto. L'idea del video-reportage intende raggiungere i seguenti obiettivi:

- invitare ad osservare con un occhio più attento le realtà di coraggio che animano il nostro territorio
- farsi delle domande sulle motivazioni legate a scelte coraggiose e sulle necessità del territorio (nell'intervista il primo a porsi domande è lo stesso intervistatore)
- far sperimentare tecniche moderne che richiedono competenza, che consentono il coinvolgimento di tutti e che permettono l'uso della fantasia.

**FASE DEL GIUDICARE:** i video realizzati dovranno essere inviati alla Branca nazionale che li inserirà in un sito creato appositamente per accompagnare il percorso dei clan durante il Capitolo. La pubblicazione dei video permetterà la condivisione con altri clan che stanno contemporaneamente svolgendo lo stesso percorso e consentirà a chiunque sia interessato (comprese persone esterne all'Associazione) di “consultare” una parziale mappa di “significative realtà” italiane.

Lo stesso materiale sarà inviato alle regioni che cercheranno una modalità opportuna (dvd, proiezione nelle zone, spazi regionali appositi, concorsi per miglior filmato, siti locali, ecc.) per valorizzare e diffondere il lavoro fatto dai rover e dalle scolte.

Ciascuna regione organizzerà quindi un FORUM per condividere le esperienze vissute e per dare ai ragazzi la possibilità di approfondire le diverse declinazioni del coraggio e farli riflettere su cosa per loro può significare fare un'azione di coraggio nel proprio territorio. Il forum potrà prevedere testimonianze, interventi qualificati, spazi di protagonismo dei rover e delle scolte, scambio di materiali, ecc.

**FASE DELL'AGIRE:** le comunità R/S, sulla base dell'esperienza vissuta nella fase del vedere, degli spunti trovati nelle esperienze raccontate da altri clan (video o confronti al forum) e delle necessità del territorio in cui vivono, progettano un'azione nel luogo in cui risiedono. Le caratteristiche di queste azioni dovranno essere: continuità e durata nel tempo, coinvolgimento dell'intera comunità R/S, incidenza nel territorio.

I progetti verranno scritti e consegnati alla Branca nazionale e alle regioni, per consentire di monitorare le azioni dei nostri clan nel territorio, oltre che per arricchire la documentazione del lavoro collegato alla Route nazionale. La consegna dei progetti andrà effettuata prima dell'inizio delle Route.

In base al progetto ciascuna comunità R/S sceglierà quando cominciare la propria azione di coraggio.

**Il ruolo dei noviziati:** i noviziati parteciperanno insieme al rispettivo clan di appartenenza a tutte le fasi del Capitolo, con le modalità caratteristiche della proposta fatta ai novizi.

### **Le route regionali (agosto 2014)**

Le route saranno organizzate per comunità R/S gemellate. Ci



## PUNTO 8

saranno alcune comunità che ospiteranno nella propria regione, con un rapporto di circa 1 ogni 3.

Il criterio principale degli abbinamenti sarà l'eterogeneità delle esperienze progettate nella fase dell'agire del capitolo, in modo da poter permettere un confronto più ricco.

In questi percorsi, sparsi per tutto il territorio nazionale, i rover e le scolte, nello stile della Branca, avranno modo di confrontarsi sull'esperienza vissuta e sui progetti che hanno intenzione di realizzare nel proprio territorio: quali sono le motivazioni? Da dove nascono e come si sviluppa la loro sensibilità? Che cosa significa questa profonda scelta di impegno duraturo, costante, significativo? In che modo pensano di poter incidere nella propria realtà, con che stile personale e comunitario?

Le route permetteranno ai rover e alle scolte di raccontare le esperienze in cui sono stati protagonisti in prima persona, non solo come osservatori capaci di individuare realtà di coraggio presenti nei rispettivi territori, ma anche come giovani che dopo aver riflettuto su cosa voglia dire coraggio, decidono di intraprendere azioni di coraggio per essere già oggi uomini e donne di coraggio. Avranno modo di individuare uno slogan, un concetto fondamentale che li accompagnerà in questa avventura e che sarà condiviso con le altre comunità R/S. Lo slogan sarà frutto di un'esperienza diretta che li ha visti protagonisti come ricercatori di realtà di coraggio e come giovani capaci di intraprendere azioni di coraggio. I rover e le scolte avranno modo di sperimentare che il coraggio, per essere tale, deve concretizzarsi in azione, ed è nell'azione che vogliamo che i nostri giovani si inseriscano, perché è nell'agire che si può lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato.

In linea con quanto emerso dalle linee guida e dal nuovo Regolamento di Branca, si vuole dare concretizzazione alla "pedagogia dell'esperienza", invitando le comunità R/S ad affrontare il capitolo del coraggio uscendo dalle proprie sedi, guardandosi attorno nel territorio in cui vivono. Alla luce delle esperienze vissute e tramite l'incontro con altre comunità R/S, i rover e le scolte avranno modo di raccontarsi e condividere quanto vissuto.

Questi primi giorni saranno un'ottima occasione per riscoprire il valore della narrazione: le comunità R/S potranno raccontare la loro esperienza, ma allo stesso tempo potranno raccontarsi, perché ogni esperienza vissuta a pieno non può prescindere dagli stati d'animo, dalle sensazioni, dal coinvolgimento, dai pensieri e dalle azioni. In un tempo come quello odierno, dove ci pare sia sempre più difficile raccontarsi e condividere le proprie esperienze, il proprio vissuto, i propri sentimenti, se non in modo frammentario e a volte virtuale, vogliamo riscoprire l'utilità del confronto e della narrazione per sedimentare l'esperienza, farla propria interiorizzandola. La ricchezza della diversità delle esperienze, delle realtà conosciute, dei luoghi di provenienza, della cultura, delle situazioni e delle rielaborazioni di quanto vissuto sarà un ulteriore tassello che arricchirà questa prima parte della Route nazionale.

Dalle narrazioni e dal confronto si cercherà di far sintesi con uno slogan comune e condiviso da portare al campo fisso, per l'elaborazione della Carta del Coraggio.

Siamo convinti che l'incontro tra comunità R/S sul tema del coraggio, così come è stato inteso, potrà portare una ricchezza a tutti coloro che vi parteciperanno e anche a tutti coloro che seguiranno i passi dei rover e delle scolte d'Italia.

### **Il campo fisso (agosto 2014)**

Il campo fisso sarà il luogo dell'incontro comunitario di tutti i Rover e le Scolte. Sarà un villaggio costruito rispettando l'ambiente, con luoghi per l'ascolto e l'interazione, e lo stile sarà sobrio ed essenziale. Debita attenzione sarà rivolta alla comunicazione e ad una attenta gestione delle risorse, senza sprechi.

Ritrovarsi tutti a valle dei percorsi individuali e comunitari, sarà l'occasione per sentire forte il senso d'appartenenza, non solo all'Associazione, ma ad uno stile di vita concreto e reale che si fonda sull'impegno e sulla responsabilità: siamo uomini e donne di coraggio!

Il Campo sarà occasione di dialogo, confronto, rilancio delle esperienze, e sarà un gioioso momento di festa che si pone non già al termine di un cammino, ma nel mezzo di un percorso più ampio. Per questo parte delle attività del campo sarà dedicata al confronto sul percorso realizzato, e parte alla costruzione della Carta del coraggio che permetterà ai partecipanti di rilanciare alla società civile e religiosa lo stimolo al cambiamento.

Le botteghe, gli workshop, le tavole rotonde, saranno le occasioni in cui questa interazione si concretizzerà. La costruzione della Carta del Coraggio con la raccolta di tutti gli slogan che provengono dalle route, sarà l'atto concreto con cui porteremo la nostra testimonianza di coraggio alle istituzioni civili e religiose, e sarà altresì occasione di sperimentare meccanismi di democrazia.

La vita del campo, i villaggi, lo stile scout che sarà rispettoso dell'ambiente e delle persone, le cerimonie, le veglie e i dibattiti, saranno occasione di crescita per tutta l'Associazione e riteniamo anche per la società giovanile, nell'intenzione di sollecitare tutti con l'esempio e la laboriosità.

Per la scelta del luogo si stanno ancora opportunamente vagliando delle ipotesi che soddisfino comunque i criteri approvati dal Consiglio generale 2011.

### **PERCORSI DI FORMAZIONE PER I SOCI ADULTI DELLA BRANCA R/S**

Il Consiglio generale, negli ultimi anni, ha prestato una grande attenzione alla questione della formazione dei soci adulti di Branca R/S. In particolare le mozioni, che di seguito ricordiamo, impegnano la Branca e la Formazione Capi a lavorare in sinergia per pensare e costruire modalità che aiutino i soci adulti nel loro percorso di formazione metodologica.

**MOZIONE 23.2010 - FORMAZIONE DEI CAPI DELLA BRANCA R/S**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2010

CONSIDERATE

- le criticità messe in evidenza dai documenti presentati dalla Branca R/S;
- il basso numero di numero di soci adulti in servizio nella Branca che hanno partecipato a CFM R/S;
- il lavoro sulla formazione iniziato dalla Branca R/S;

RITENENDO

che intervenire sul fronte della Formazione Capi abbia considerevole importanza nel completare il lavoro iniziato dalla Branca R/S su Metodo e Regolamento metodologico,

**DÀ MANDATO**

al Comitato nazionale, con la Branca R/S, di sviluppare una **riflessione complessiva sulla formazione dei Capi della Branca R/S**, coinvolgendo i diversi livelli associativi, individuando opportune proposte e riferendone al Consiglio generale 2012.

**MOZIONE 52.2011 - ROUTE NAZIONALE R/S**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la mozione 18 del Consiglio generale 2008 con la quale si auspicavano riflessioni pedagogiche ed educative intorno a temi quali l'identità individuale e la dimensione sociale, la responsabilità personale e civica, la partecipazione e protagonismo giovanile tali da permettere ai soci adulti di acquisire maggiori competenze di ascolto dei ragazzi ed accompagnarli nell'attuazione di esperienze significative e nell'assunzione di responsabilità dirette negli ambiti già previsti dal metodo

VISTO

il documento predisposto dalla Branca R/S denominato "Route nazionale della Branca R/S 2013"

VISTO

il lavoro predisposto dai livelli nazionale e regionali della Branca R/S per impostare un Capitolo nazionale sul tema del CORAGGIO quale virtù principale per esprimere al meglio il protagonismo delle comunità R/S e dei singoli ragazzi

VISTO

il dibattito svolto in commissione che ha sottolineato l'importanza oggi di un evento quale una route nazionale soprattutto per i seguenti motivi:

- offrire un'opportunità concreta di protagonismo per i ragazzi
- creare occasioni di ascolto dei ragazzi e poter costruire insieme percorsi e risposte di speranza e di futuro
- fissare una data per l'evento che sia coerente con la capacità progettuale dei ragazzi stessi
- favorire la partecipazione degli R/S alla GMG 2013

RITENUTO

che gli aspetti di criticità emersi nel lavoro della commissione (l'inseguire grandi eventi che pur piacendo ai ragazzi non lasciano traccia in termini di crescita in quanto non coinvolgono la dimensione personale; un eccessivo costo che ostacoli l'adesione di molti ragazzi) vadano presi in considerazione affinché siano il più possibile evitati

APPROVA

la realizzazione della route nazionale R/S nell'anno 2013, salvo che venga realizzata la GMG nell'estate dello stesso anno, nel qual caso la route nazionale R/S sarà realizzata nel 2014, e dà mandato al Comitato nazionale ed alla Branca R/S in particolare di predisporre tutte le azioni necessarie per la piena realizzazione degli obiettivi indicati ed evitare gli aspetti di criticità sottolineati attraverso:

- un forte coinvolgimento di tutti i livelli associativi sia di Branca R/S che dei settori
- **la predisposizione di un apposito percorso formativo per i capi R/S che accompagni tutta la preparazione della route stessa anche attraverso l'approfondimento del nuovo Regolamento R/S**
- un forte coinvolgimento della base associativa perché la partecipazione sia sostenuta dai gruppi (dalle spese all'investimento formativo per i capi R/S nel percorso verso la route)

APPROVA

con specifica mozione, un piano economico di sostenibilità relativo alle spese per il campo fisso

CHIEDE

al Comitato nazionale di relazionare al CG 2012 sull'attuazione del percorso, previsione dei partecipanti, sulla valutazione delle spese, delle entrate straordinarie.



La Route nazionale si presenta quindi come un'utilissima e preziosa opportunità formativa. La preparazione dell'evento è infatti il miglior contesto per attivare un laboratorio formativo secondo uno dei principi fondanti dello scautismo: "imparare facendo". D'altro canto un'attenzione ai percorsi istituzionali e continui che coinvolgono i soci adulti va tenuta presente: per facilitare la loro partecipazione, anziché ostacolarla e per trovare modalità che effettivamente rispondano alle esigenze che i capi di Branca R/S hanno in questo specifico momento di vita quotidiana e scout. Questa premessa nasce da quanto costruito negli anni dalla Branca, dalla Formazione Capi e dal Consiglio generale, che ne ha fatto sintesi nei documenti di analisi sullo stato della formazione nella Branca.

Raccogliendo, dunque, i frutti di questi anni e per rispondere al mandato che il Consiglio generale ci affida, con la Formazione Capi abbiamo ipotizzato 2 percorsi: uno per la **formazione istituzionale-continua** e l'altro per la **formazione straordinaria legata alla Route nazionale**. In questo documento riportiamo solo il secondo percorso formativo ipotizzato.

## **Formazione straordinaria legata alla Route nazionale**

Azioni

- 1. I tre Forum nazionali di lancio della Route ai soci adulti, nel novembre 2012.** Una sezione dei forum, nei quali si lancerà il percorso della Route ai capi della Branca R/S, sarà dedicata esplicitamente alla formazione dei soci adulti. Temi prioritari: la strada, il capitolo, i filoni del coraggio. Sulle modalità di attuazione di questa occasione formativa lavoreranno congiuntamente gli incaricati di Branca R/S e di Formazione Capi all'incontro di giugno 2012.
- 2. Eventi regionali,** in cui gli staff regionali convocheranno i capi delle comunità che si iscriveranno alla Route, per il secondo *step* formativo. Si precisa inoltre che verranno costituite delle pattuglie regionali allo scopo di seguire i capi delle comunità coinvolte nella preparazione dei percorsi delle route regionali, in modo che anche questa si riveli una occasione formativa.
- 3. Ricerca psico-sociale,** rivolta sia ai ragazzi sia ai soci adulti, finalizzata ad approfondire questioni di attualità; a titolo di esempio:
  - quali elementi della proposta educativa attraggono i ragazzi e quali invece li allontanano?
  - quali sono le difficoltà che vivono i soci adulti nella relazione educativa con i ragazzi della Branca?Un gruppo misto Branca-Formazione Capi si occuperà di precisare le questioni su cui effettuare la ricerca. Verrà inoltre individuato un gruppo di esperti (psico-sociologi) per la realizzazione dell'indagine.

## **LINEE GUIDA ECONOMICHE**

Alla data di scrittura del presente documento (gennaio 2012) non è stato possibile procedere ad una revisione e rielaborazione

approfondita del piano finanziario presentato al Consiglio generale 2011 che, pertanto, riproponiamo con le sole modifiche derivanti dall'approvazione delle mozioni avvenuta in quell'occasione e con aggiustamenti provvisori ad alcuni centri di costo (vedi allegato).

Fermi restando i presupposti ed i principi presentati lo scorso anno, in questa occasione precisiamo i principali criteri di gestione ed i processi organizzativi ed operativi che caratterizzeranno la gestione economica della Route nazionale 2014 tenendo presente che sono stati elaborati sulla base delle informazioni attuali e quindi potranno essere rivisti e corretti, se necessario, con il progredire dell'organizzazione.

### **Criteri di gestione**

Le risorse economiche disponibili verranno gestite con la massima attenzione, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi educativi ed organizzativi della Route nazionale nel rispetto dei principi generali dell'Associazione, dei mandati del Consiglio generale, degli indirizzi degli organi Associativi e dell'equilibrio generale del bilancio.

Per la realizzazione di tale scopo verrà realizzato un costante monitoraggio dei costi che verrà periodicamente rielaborato in bilanci preventivi e di periodo, in modo da poter rilevare tempestivamente qualsiasi eventuale scostamento rispetto alle previsioni, al fine di poter prendere le opportune decisioni in merito.

Elemento portante di tutta la gestione economica sarà la suddivisione del bilancio in "centri di costo", direttamente correlati agli ambiti educativi ed organizzativi nei quali si articolerà la Route nazionale, con l'individuazione, per ciascuno di essi, di un responsabile del budget assegnato. In linea di principio ogni responsabile dovrà operare nell'ambito di quanto stanziato; eventuali necessità che dovessero superare questa soglia saranno preventivamente valutate ed autorizzate solo in presenza di adeguata copertura (o nuove risorse o redistribuzione all'interno del bilancio) senza alterare, quindi, l'equilibrio complessivo del bilancio.

Tutta l'attività amministrativa verrà svolta in stretto coordinamento con la Segreteria nazionale in modo tale da avere sempre situazioni aggiornate che permettano di assumere qualsiasi decisione partendo da una base dati reale e verificata.

### **Organizzazione**

La responsabilità della gestione economica è affidata ad un Tesoriere, che è quindi il primo referente nei confronti dell'Associazione per quanto attiene questo specifico ambito della Route nazionale.

Nello svolgimento del suo servizio si avvarrà della collaborazione di persone di sua fiducia incaricate allo svolgimento di specifiche funzioni e della Segreteria nazionale, curando in particolar modo il necessario coordinamento con il settore Amministrazione.

Ruoli e funzioni vengono presentati in maniera più analitica nell'organigramma della Route in appendice al presente documento.

Al momento non si ravvisano necessità organizzative diverse da quelle normalmente in uso in Associazione che, pertanto, verranno adottate anche per la realizzazione della Route nazionale.

ROUTE NAZIONALE BRANCA R/S

**BILANCIO AL 21/02/2012**

	Preventivo Entrate	Consuntivo Entrate		Preventivo Uscite	Consuntivo Uscite
5 per mille 2011	300.000,00	0,00	Costi personale e struttura	150.000,00	0,00
Censimento 2012	347.000,00	0,00	Costi di organizzazione	160.000,00	0,00
5 per mille 2012	59.000,00	0,0	Comunicazione	200.000,00	0,00
Censimento 2013	347.000,00	0,00	Route	150.000,00	0,00
Censimento 2014	347.000,00	0,00	Trasporti	190.000,00	0,00
	0,00	0,00	Vettovagliamento	1.100.000,00	0,00
	0,00	0,00	Attività al campo fisso: botteghe/atelier	180.000,00	0,00
Somma bilancio Ass.	1.400.000,00		Attività al campo fisso: Messa/cerimonie	120.000,00	0,00
		0,00	Attività al campo fisso:	160.000,00	0,00
		0,00	Logistica al campo fisso	1.350.000,00	0,00
		0,00	Iniziative editoriali	120.000,00	0,00
		0,00	Informatica	70.000,00	0,00
Somma contributi	0,00	0,00	Altro	50.000,00	0,00
quote individuali	3.000.000,00	0,00	Fondo rischi e imprevisti	500.000,00	
quote clan	50.000,00	0,00			
quote staff	50.000,00	0,00			0,00
<b>Totale</b>	<b>4.500.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>Totale</b>	<b>4.500.000,00</b>	<b>0,00</b>
Risultato di gestione	0,00		Saldo c/c	0,00	
Fondo cassa	0,00		Sbilancio	0,00	

**FONDO ROUTE NAZIONALE**

Accantonamenti			Utilizzi		
data	importo	note	data	importo	note
27-09-11	305.103,00	fondo 5 per mille 2011		0,00	
	0,00			0,00	
	0,00			0,00	
	0,00			0,00	
	0,00			0,00	
	0,00			0,00	
	0,00			0,00	
	0,00			0,00	
	0,00			0,00	
	0,00			0,00	
<b>Saldo fondi</b>	<b>305.103,00</b>			<b>0,00</b>	



# Aggiornamento allegato EPPPI

Dopo l'approvazione del nuovo Regolamento metodologico di Branca R/S, avvenuta nel Consiglio generale 2011, presentiamo la nuova versione dell'allegato sugli eventi di progressione personale a partecipazione individuale. La revisione è frutto delle riflessioni che la Branca ha portato avanti negli ultimi 10 anni, raccolte e sviluppate nel convegno EPPPI di marzo 2009.

Testo attuale	Nuovo testo proposto	Commenti
<p><b>Allegato</b>  <b>Tipologia e gestione degli eventi di progressione personale a partecipazione individuale.</b></p> <p><b>I Campi di specializzazione (Competenza)</b>            Lo scopo è quello di sviluppare la competenza per poterla mettere poi al servizio degli altri. Tendono a privilegiare l'attività manuale, a stimolare la capacità di produrre e non di consumare, a sollecitare l'abitudine di riflettere sul proprio agire.</p> <p><b>I Cantieri (Servizio nel territorio)</b>            Hanno lo scopo di approfondire le motivazioni alla scelta di servizio all'uomo, di scoprire le valenze politiche di un servizio nel territorio, attraverso sia un'intensa vita di fede, sia la concreta condivisione della vita nelle realtà preesistenti e qualificate presso cui si svolgono.</p> <p><b>I Campi di spiritualità (Scoperta della Bibbia e approfondimento della Parola)</b>            I "Campi di Spiritualità" sono rivolti a rover e scolte poi e a giovani esterni all'Associazione di pari età. Hanno l'obiettivo di far maturare una crescita nella fede e una maggiore conoscenza della Bibbia e della liturgia tramite la presenza di un esperto, vissuta e giocata secondo lo stile scout. Eventi di questo tipo sono i campi Bibbia, campi di preghiera.</p> <p><b>I Campi Ora et Labora (Riflessione su...)</b>            Attraverso la fatica del lavoro manuale, il clima gioioso, l'intenso contatto con Dio vivendo la preghiera sia singola che comunitaria, si vuole far vivere ai ragazzi un'esperienza di forte condivisione e di profonda riflessione introspettiva.</p> <p><b>Le Giornate "Giovani a confronto" (spiritualità e approfondimento culturale)</b>            Le Giornate "Giovani a confronto" sono rivolte a rover e scolte e a giovani esterni all'Associazione di pari età. Sono un'occasione di incontro tra giovani di diverse provenienze e appartenenze attraverso una riflessione biblica e un confronto culturale su tematiche di attualità sulle quali costruire la propria "Partenza".            Momenti centrali delle giornate sono gli incontri con persone particolarmente preparate che metto-</p>	<p><b>Allegato</b>  <b>Tipologia e gestione degli eventi di progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI).</b></p> <p>Gli eventi EPPPI sono organizzati dalla Branca R/S e dai Settori (se l'argomento lo prevede) in stretta collaborazione con la Branca, per offrire significative esperienze di crescita ai rover e alle scolte. Costituiscono inoltre occasioni di confronto tra ragazzi che provengono da realtà diverse. Sono eventi che devono nascere con un progetto da verificare periodicamente; devono essere gestiti da Capi esperti di Branca R/S e si svolgono nello stile proprio della Branca.</p> <p><b>I Cantieri (servizio nel territorio)</b>  <b>Passi di competenza – passi di responsabilità</b>            Hanno lo scopo di approfondire le motivazioni alla scelta di servizio al prossimo, di scoprire la valenza politica di un servizio nel territorio, attraverso un intenso percorso di fede e la concreta condivisione della vita delle realtà presso cui sono ospitati. I cantieri, si svolgono all'interno di luoghi ove operano realtà che si occupano di servizio ai più poveri, di integrazione sociale, di aiuto ai migranti, e, in generale, di tutte quelle attività che ridonano dignità all'uomo. Sono inoltre occasioni di incontro con persone significative.</p> <p><b>Le route dello spirito (scoperta della Bibbia e approfondimento della Parola)</b>  <b>Passi di competenza – passi di responsabilità</b>            Le Route dello spirito sono eventi rivolti a rover e scolte e a giovani di pari età esterni all'Associazione. Hanno l'obiettivo di far maturare, secondo lo stile scout, una crescita nella fede e una maggiore conoscenza della Bibbia e della liturgia tramite la presenza di un esperto.</p> <p><b>I Campi di specializzazione</b>  <b>Passi di scoperta – passi di competenza</b>            Lo scopo è quello di acquisire e sviluppare tecniche che si traducono in competenza come stile di vita, e di accrescere inoltre una manualità che insegni ad avere un buon rapporto con le cose, per mettere le proprie abilità al servizio degli altri. Tendono a privilegiare l'esperienza concreta e l'at-</p>	<p><i>Questo articolo, così come il nuovo articolo 38, tiene conto delle indicazioni emerse dal Convegno EPPPI del 2009. L'articolo recepisce, inoltre, le esigenze nate negli anni all'interno delle regioni.</i></p> <p><i>In particolare, sono precisate le modalità con cui gli eventi si svolgono, i passi della progressione personale in cui è più opportuno viverli e alcune modalità organizzative.</i></p> <p><i>Sono eliminate le giornate "giovani a confronto", dal momento che sono anni che non vengono realizzate, sostituite dagli eventi per partenti, che presentano una proposta più attuale. Sono state introdotte le "route dello spirito", che costituiscono un'esperienza che le regioni propongono ormai da anni; vengono vissute nello stile proprio della Branca, (ossia in cammino), accompagnati dalla Parola del Signore.</i></p> <p><i>Oltre alle route dello spirito sono stati confermati i campi ora et labora. Sono stati invece eliminati i campi di spiritualità in quanto troppo generici sia nella proposta che nella realizzazione.</i></p>

Testo attuale	Nuovo testo proposto	Commenti
<p>no a disposizione dei partecipanti la loro competenza ed esperienza.</p> <p><b>La Route d'orientamento alle scelte di servizio</b>                      La Route d'orientamento è un evento di orientamento al servizio, con particolare riferimento al servizio educativo in AGESCI. La presentazione dell'Associazione e del servizio in essa permette al rover ed alla scolta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• di vivere una forte esperienza di sintesi del cammino scout percorso;</li> <li>• di valutare la possibilità, nell'ottica della Partenza, di scegliere l' AGESCI come uno dei luoghi possibili di servizio.</li> </ul> <p>La gestione degli eventi è affidata a capi esperti di Branca R/S. Di norma i capi evento vengono individuati, dai referenti nazionali di ciascun evento, tra i capi esperti di Branca R/S, avvalendosi eventualmente della collaborazione di referenti regionali o altri collaboratori a livello locale e vengono nominati dagli Incaricati nazionali al metodo; nel caso che l'organizzazione dell'evento sia regionale, la stessa struttura regionale è responsabile dell'individuazione dei capi evento.</p>	<p>tività manuale, ed a stimolare la capacità di produrre e non di consumare, a sollecitare l'abitudine di riflettere sul proprio agire per rendere ciò che si fa, espressione di ciò che si è.</p> <p><b>I Campi Ora et Labora</b>  <b>Passi di scoperta – passi di competenza</b>                      Attraverso la fatica del lavoro manuale, il clima gioioso, l'intenso contatto con Dio, vivendo la preghiera sia singola che comunitaria, si vuole far vivere ai ragazzi un'esperienza di forte condivisione e di profonda riflessione introspettiva.</p> <p><b>La Route d'orientamento alla scelta di servizio</b>  <b>Passi di responsabilità (all'inizio)</b>                      La Route d'orientamento alla scelta di servizio è un evento di orientamento al servizio, che, in prospettiva della Partenza, offre ai ragazzi la possibilità di riflettere sui molteplici ambiti in cui il servizio può essere offerto (in Associazione come all'esterno di essa), ed offre la possibilità di vivere una forte esperienza di sintesi del cammino scout percorso, valutando e verificando il proprio desiderio e la propria disponibilità a fare del servizio uno stile di vita ("essere in servizio" piuttosto che "fare servizio"). La presentazione del servizio educativo in Associazione permette al Rover e alla Scolta di interrogare se stessi circa la possibilità di scegliere l'AGESCI come uno degli ambiti a cui offrire il proprio servizio.</p> <p><b>Eventi per Partenti</b>  <b>Passi di responsabilità</b>                      Sono eventi rivolti ai rover e alle scolte che si stanno interrogando sulle scelte della Partenza. L'evento si colloca nei passi di responsabilità, alla fine del cammino del Rover e della Scolta. L'obiettivo principale è fornire la possibilità di un momento di sintesi del percorso e di verifica delle 3 scelte della Partenza, che si traducono in scelte concrete nell'ambito della fede, dell'impegno politico e del servizio. Sono occasioni di confronto tra ragazzi che stanno vivendo il medesimo cammino. Essi offrono la possibilità di incontro con testimoni significativi delle scelte della Partenza.</p> <p><b>Laboratori, Botteghe, Workshops</b>  <b>Passi di scoperta – passi di competenza - passi di responsabilità</b>                      Si tratta di eventi differenti per contenuti e durata, ma che hanno in comune l'approfondimento di una tematica attraverso il contributo di soci adulti esperti e l'eventuale confronto con persone esterne all'Associazione, che hanno maturato una profonda esperienza sul tema. Possono trattare contenuti di natura tecnica (più adatti a coloro che stanno vivendo i passi di scoperta), legati ad esperienze di servizio (per chi sta vivendo i passi di competenza) o ancora ad aspetti di impegno personale (per chi sta vivendo i passi di responsabilità). Hanno una durata più breve dei cantieri e dei campi "ora et labora" (solitamente un fine settimana).</p>	<p><i>La ROSS diventa acronimo di Route di orientamento alla scelta di servizio, per specificare meglio che il servizio è una scelta di vita. La parte riguardante l' AGESCI come ambito è stata ridotta di molto rispetto all'articolo precedente, proprio per sottolineare tale concetto. Non è stata però eliminata poiché è emerso che questa è la prima (e probabilmente unica) occasione in cui ad un ragazzo viene presentata la nostra Associazione nella sua globalità.</i></p>



# Proposta di eliminazione del gilet ad alta visibilità dall'elenco dei capi dell'uniforme

*Modifica dell'art. 69 del Regolamento e dell'art. 3, 5° capoverso del Protocollo Operativo PC (allegato E al Regolamento): abolizione gilet*

Quando a metà degli anni '90 il Settore EPC propose di inserire tra i capi dell'uniforme associativa anche un "gilet ad alta visibilità", era stato spinto da alcune motivazioni di seguito sintetizzate:

- avere un indumento che rispondesse alle prescrizioni sull'alta visibilità per gli operatori su strada, senza però obbligare i soci adulti ad acquistare una costosa tuta/giaccone ad alta visibilità;
- adottare un capo "versatile" che potesse essere usato, oltre che durante gli interventi di protezione civile, anche dagli associati che svolgono attività scout ordinarie percorrendo strade (route, uscite, ecc.).

Con il tempo, ci si è accorti che la decisione adottata dal Consiglio generale 1998, presentava delle lacune:

- il "tipo" (modello, tessuto, foggia, ecc.) di gilet scelto, costringeva la rivendite scout (oggi "Scout Shop") a tenere in magazzino un assortimento delle varie taglie di tale capo;
- il capo realizzato, anziché avere il logo della protezione civile attaccabile tramite supporto a velcro (così come proposto dal Settore EPC) riporta un logo "fisso" sul petto: da ciò ne consegue che i soci "normali" non possono acquistare tale capo per utilizzarlo nelle attività ordinarie poiché tale capo è stato reso "riservato" al Settore;
- dopo l'obbligatorietà di detenere almeno un gilet ad alta visibilità in ogni autoveicolo, il mercato ha offerto una grande quantità di prodotti simili (seppure spesso di minore qualità) con costi enormemente più bassi.

Da ciò ne è conseguito che la Fiordaliso ha giustamente fatto realizzare il capo, le rivendite se ne sono rifornite, il Settore EPC (ai diversi livelli) ne ha acquistato un certo numero, mentre una parte consistente è rimasta in giacenza.

Alcune regioni, hanno preferito far realizzare un capo simile attraverso altri fornitori, dotando il proprio settore regionale di un capo "simile" ma non "uniforme".

Per far fronte a questa situazione, il Settore nazionale ha ritenuto:

- a. di acquisire tutta la giacenza e farla confluire nelle attrezzature della "Ludoteca mobile" (finanziata dal DPC);
- b. di analizzare la reale necessità di utilizzare un capo ad alta visibilità nelle attività di protezione civile, anche alla luce delle prescrizioni dettate dalla normativa vigente;
- c. di analizzare capi di uniforme alternativi, al fine di cercarne uno più confacente alle varie esigenze (operative, economiche, ecc.) dell'Associazione e degli associati;
- d. di analizzare a fondo la normativa vigente, per capire meglio quali prescrizioni possono essere ritenute obbligatorie / non obbligatorie per i nostri associati.

## Alla luce di quanto sopra indicato e delle seguenti considerazioni:

- per la visibilità degli associati che percorrono la strada a piedi con lo zaino, nelle rivendite delle cooperative è già possibile acquistare un copri zaino giallo fluorescente;
- l'AGESCI non effettua interventi di Protezione Civile **prevalentemente** in aree aperte al traffico veicolare (l'esperienza ci insegna che nella maggioranza dei casi ci occupiamo di interventi socio-assistenziali) e che l'uso arbitrario del gilet ad alta visibilità (ad es. nelle tendopoli o nelle segreterie) ha prodotto come unico effetto la "mimetizzazione" degli scouts tra gli altri volontari, nascondendo inopportuno la propria identità associativa;
- che il Protocollo Operativo recentemente approvato dall'AGESCI, specifica meglio la limitazione del campo di intervento dell'Associazione nell'ambito della Protezione Civile;
- che il Decreto Ministeriale 9 giugno 1995 "Disciplinare tecnico sulle prescrizioni relative ad indumenti e dispositivi autonomi per rendere visibile a distanza il personale impegnato su strada in condizioni di scarsa visibilità", nell'allegato B contempla uno specifico dispositivo di *Classe I* per il "personale che esegue interventi di breve durata solo occasionalmente" sulle aree aperte alla circolazione dei veicoli e che tale DPI è chiamato "**bretella**";



- una bretella fluoro/rifrangente (gialla e grigia) certificata ha un costo notevolmente inferiore al gilet adottato, è più pratica da portare con sé (perché quando richiusa occupa meno spazio), lascia maggiore visibilità all'uniforme scout;
  - tale dispositivo non può essere considerato un "capo dell'uniforme" ma al massimo un accessorio prodotto con il marchio Scout Tech.
- SI PROPONE:**
- di eliminare il gilet ad alta visibilità dall'elenco dei capi dell'uniforme;
  - di modificare la lettera d dell'art. 69 del Regolamento;
  - di modificare l'art. 3, 5° capoverso del Protocollo Operativo (allegato E al Regolamento);
  - di chiedere alla Fiordaliso di intraprendere, con la collaborazione del livello nazionale del Settore Protezione Civile, l'iter necessario per l'individuazione e la commercializzazione di una **bretella ad alta visibilità giallo/grigio**, non come capo dell'uniforme associativa ma eventualmente come prodotto a marchio "Scout Tech" indossabile sopra l'uniforme scout dell'AGESCI.

**D.M. 9/6/1995 (stralcio)**

**Allegato B**

9. Indumenti di sicurezza di Classe 1 (esempio di bretella)



Il dispositivo di Classe 1 dovrà essere utilizzato esclusivamente da personale che esegue interventi di breve durata solo occasionalmente.

Tra i vari capi in commercio bisognerà selezionare dei capi certificati **CE EN-471** di **Classe 1**, di colore **GIALLO** con bande rifrangenti di colore **GRIGIO**, di misura regolabile e che abbiano sulle spalle una congiunzione per la migliore vestibilità (vedi foto). Si può inoltre prendere in considerazione anche la possibilità di una confezione con bustina che preserva meglio il D.P.I., mantenendo più a lungo le caratteristiche di alta visibilità.



## MODIFICHE AL REGOLAMENTO

**Testo attuale**

**Art. 69 – Uniforme**

1. I capi costituenti l'uniforme prevista, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:
- Per i Lupetti e le Coccinelle:
    - Berrettino, tipo inglese, verde scuro per i Lupetti/e e rosso per le Coccinelle.
    - Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.
    - Camicia azzurra.
    - Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.

**Testo proposto**

**Art. 69 – Uniforme**

1. I capi costituenti l'uniforme prevista, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:
- Per i Lupetti e le Coccinelle:
    - Berrettino, tipo inglese, verde scuro per i Lupetti/e e rosso per le Coccinelle.
    - Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.
    - Camicia azzurra.
    - Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.



## PUNTO 8

### Testo attuale

- Maglione blu.
  - Pantaloni corti blu.
  - Pantaloni lunghi blu.
  - Gonna pantalone blu.
  - Cintura in cuoio.
  - Calzettoni blu.
  - Giacca a vento blu impermeabile, traspirante, senza imbottiture.
- b. Per gli Esploratori, le Guide, i Rover, le Scolte ed i soci adulti:
- Cappellone boero, grigio.
  - Berrettino con visiera.
  - Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.
  - Camicia azzurra.
  - Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.
  - Maglione blu.
  - Pantaloni corti blu.
  - Pantaloni lunghi blu.
  - Pantalone blu tecnico con gambali smontabili.
  - Gonna pantalone blu.
  - Cintura in cuoio.
  - Calzettoni blu.
  - Giacca a vento blu impermeabile, traspirante, senza imbottiture.
- c. Le Unità nautiche, durante le attività specifiche, utilizzano:
- Cappellino bianco, tipo caciotta.
  - Maglietta blu, tipo marina, manica corta.
  - Maglione blu, tipo marina.
- d. Gli associati, durante le attività di Protezione civile, possono utilizzare:
- Gilet, giallo alta visibilità.
- [...]

### Testo proposto

- Maglione blu.
  - Pantaloni corti blu.
  - Pantaloni lunghi blu.
  - Gonna pantalone blu.
  - Cintura in cuoio.
  - Calzettoni blu.
  - Giacca a vento blu impermeabile, traspirante, senza imbottiture.
- b. Per gli Esploratori, le Guide, i Rover, le Scolte ed i soci adulti:
- Cappellone boero, grigio.
  - Berrettino con visiera.
  - Fazzolettone triangolare, colori del Gruppo.
  - Camicia azzurra.
  - Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta.
  - Maglione blu.
  - Pantaloni corti blu.
  - Pantaloni lunghi blu.
  - Pantalone blu tecnico con gambali smontabili.
  - Gonna pantalone blu.
  - Cintura in cuoio.
  - Calzettoni blu.
  - Giacca a vento blu impermeabile, traspirante, senza imbottiture.
- c. Le Unità nautiche, durante le attività specifiche, utilizzano:
- Cappellino bianco, tipo caciotta.
  - Maglietta blu, tipo marina, manica corta.
  - Maglione blu, tipo marina.
- ~~d. Gli associati, durante le attività di Protezione civile, possono utilizzare:~~
- ~~• Gilet, giallo alta visibilità.~~
- Gli associati, durante le attività di Protezione Civile, possono utilizzare sopra l'uniforme scout specifici D.P.I. individuati dal livello nazionale del Settore Protezione Civile.**
- [...]

## "ALLEGATO E" AL REGOLAMENTO: "PROTOCOLLO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE"

### Testo attuale

#### II.3- L'UNIFORME

In relazione agli ambiti d'intervento individuati dall'Associazione, si ritiene che l'uniforme scout associativa ed una buona attrezzatura scout individuale, possano essere sufficienti ed idonei per distinguere e proteggere i volontari dell'AGESCI anche per gli interventi di Protezione Civile.

L'uniforme scout dell'Associazione, completata dal fazzolettone "arancio fluo" del Settore Protezione Civile, che riporta sull'angolo posteriore il logo ufficiale del volontariato nazionale di protezione civile autorizzato dal Dipartimento della Protezione Civile completato con il logo dell'AGESCI, individua sia il volontario AGESCI del Settore Protezione Civile che il volontario AGESCI che opera nell'emergenza: è necessario pertanto che detti fazzolettoni facciano parte del corredo di chi partecipa all'intervento. Tali fazzolettoni verranno consegnati alle persone che partecipano all'intervento dal Coordinatore di Base e/o dal proprio Incaricato al Settore Protezione Civile.

I componenti del Settore Protezione Civile (Incaricati e componenti delle Pattuglie) possono portare sulla manica sinistra dell'uniforme associativa il distintivo con il logo ufficiale del volontariato nazionale di protezione civile autorizzato dal Dipartimento della Protezione Civile completato col il logo dell'AGESCI. I volontari dell'AGESCI che partecipano ad un intervento di prote-

### Testo proposto

#### II.3- L'UNIFORME

In relazione agli ambiti d'intervento individuati dall'Associazione, si ritiene che l'uniforme scout associativa ed una buona attrezzatura scout individuale, possano essere sufficienti ed idonei per distinguere e proteggere i volontari dell'AGESCI anche per gli interventi di Protezione Civile.

L'uniforme scout dell'Associazione, completata dal fazzolettone "arancio fluo" del Settore Protezione Civile, che riporta sull'angolo posteriore il logo ufficiale del volontariato nazionale di protezione civile autorizzato dal Dipartimento della Protezione Civile completato con il logo dell'AGESCI, individua sia il volontario AGESCI del Settore Protezione Civile che il volontario AGESCI che opera nell'emergenza: è necessario pertanto che detti fazzolettoni facciano parte del corredo di chi partecipa all'intervento. Tali fazzolettoni verranno consegnati alle persone che partecipano all'intervento dal Coordinatore di Base e/o dal proprio Incaricato al Settore Protezione Civile.

I componenti del Settore Protezione Civile (Incaricati e componenti delle Pattuglie) possono portare sulla manica sinistra dell'uniforme associativa il distintivo con il logo ufficiale del volontariato nazionale di protezione civile autorizzato dal Dipartimento della Protezione Civile completato con il logo dell'AGESCI. I volontari dell'AGESCI che partecipano ad un intervento di prote-

Testo attuale	Testo proposto
<p>zione civile all'estero, dovranno indossare sull'uniforme associativa il distintivo con il "segno distintivo internazionale della Protezione Civile" (triangolo equilatero blu su fondo arancio) così come stabilito dal "Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12/08/1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali" (adottato a Ginevra l'8/06/1977), secondo il prototipo studiato ed adottato dall'Associazione e nel rispetto delle direttive all'uopo impartite dal D.P.C..</p> <p>Qualora l'intervento dei volontari AGESCI si svolga prevalentemente in luogo aperto al transito di veicoli, gli stessi dovranno indossare il gilet "giallo fluo" ad alta visibilità, del modello approvato dall'Associazione. In caso di impiego dei volontari per il montaggio di tendopoli d'emergenza, questi dovranno indossare idonei elmetti protettivi (di colore azzurro) e guanti da lavoro. Per interventi in situazioni particolari, anche climatiche, può essere eccezionalmente utilizzata una "uniforme da campo" dai colori associativi, facilmente distinguibile dagli altri volontari di protezione civile.</p>	<p>zione civile all'estero, dovranno indossare sull'uniforme associativa il distintivo con il "segno distintivo internazionale della Protezione Civile" (triangolo equilatero blu su fondo arancio) così come stabilito dal "Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12/08/1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali" (adottato a Ginevra l'8/06/1977), secondo il prototipo studiato ed adottato dall'Associazione e nel rispetto delle direttive all'uopo impartite dal D.P.C..</p> <p>Qualora l'intervento dei volontari AGESCI si svolga prevalentemente in luogo aperto al transito di veicoli, gli stessi dovranno indossare <del>il gilet "giallo fluo" ad alta visibilità, del modello approvato dall'Associazione</del> <b>bretelle ad alta visibilità certificate (CE EN 471 - Classe 1) di colore giallo fluorescente con bande rifrangenti di colore grigio, del modello individuato dal livello nazionale del Settore Protezione Civile, che lasci comunque visibile anche l'uniforme scout indossata.</b> In caso di impiego dei volontari per il montaggio di tendopoli d'emergenza, questi dovranno indossare idonei elmetti protettivi (di colore azzurro) e guanti da lavoro. Per interventi in situazioni particolari, anche climatiche, può essere eccezionalmente utilizzata una "uniforme da campo" dai colori associativi, facilmente distinguibile dagli altri volontari di protezione civile.</p>

Punto 8.4.1

# Compiti e denominazione Incaricato nazionale Stampa periodica

Raccomandazione 8.2009

## Raccomandazione 08/2009 – Incaricato nazionale Stampa periodica

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2009

LETTE ED APPROVATE

le Linee guida per la comunicazione dell'Associazione

VERIFICATA

l'opportunità di un coordinamento sia della comunicazione interna (intesa come informazione e condivisione di messaggi con gli associati), che esterna (come l'Associazione comunica se stessa all'esterno) e tenuto conto delle evoluzioni delle tecnologie di comunicazione

**RACCOMANDA**

al Comitato nazionale entro la sessione ordinaria del Consiglio generale 2010, di avviare una riflessione sulla denominazione e sulla figura dell'Incaricato nazionale stampa.

*La Commissione di Consiglio generale – Piano di comunicazione*



## PUNTO 8

La raccomandazione 8/2009 invitava il Comitato nazionale ad avviare una riflessione sulla denominazione e sulla figura dell'Incaricato nazionale Stampa periodica, alla luce della necessità di coordinamento della comunicazione interna e di quella esterna e tenuto conto della rapida evoluzione delle tecnologie di comunicazione.

Nella proposta che segue, rimane invariato – con alcune specificazioni – l'impianto generale dell'articolo, che riteniamo individuati in modo corretto le funzioni dell'Incaricato rispetto al coordinamento e alla promozione delle riviste associative, alla formazione nella comunicazione, al collegamento con gli Incaricati regionali e alla collaborazione con i Presidenti del Comitato rispetto alle comunicazioni esterne.

Nello spirito della raccomandazione, vengono invece introdotte in modo esplicito le funzioni di coordinamento della comunicazione interna e di promozione e cura dell'immagine associativa. Gli incontri periodici anziché "occasionalmente" con gli Incaricati regionali (la modifica traduce la realtà già in atto) completano il

coordinamento generale che si è inteso sottolineare.

Viene, inoltre, richiamato l'utilizzo di tecnologie di comunicazione, senza necessità di elencazione di strumenti specifici vista la loro continua evoluzione.

Per quanto riguarda le relazioni esterne, l'articolo resta invariato nel rispetto dell'art. 49 dello Statuto, che individua come compito dei Presidenti del Comitato nazionale quello di curare, in sintonia con gli altri membri del Comitato nazionale, i rapporti a livello nazionale con la stampa e con altri mezzi di comunicazione. In questo ambito, il ruolo del Settore Stampa è di collaborazione e di aiuto, in aderenza anche a quanto in generale è previsto per i Settori all'art. 29 dello Statuto.

La modifica della denominazione – da Incaricato alla Stampa periodica a Incaricato alla comunicazione – è naturale conseguenza di quanto sopra. Alcune Regioni hanno già adottato nella prassi questa stessa denominazione.

## MODIFICHE AL REGOLAMENTO

### Testo attuale

#### Art. 30 - Stampa periodica

L'Incaricato/a nazionale Stampa, nominato secondo le previsioni dello Statuto:

- coordina il piano redazionale delle riviste associative, i cui contenuti si sviluppano in sintonia con il Progetto nazionale ed il programma annuale;
- promuove, in unità di indirizzo con il Comitato nazionale, la qualità di contenuto e di linguaggio delle riviste associative, protese alla formazione, informazione ed animazione del dibattito associativo sulle tematiche riguardanti le dinamiche di crescita dei ragazzi, le potenzialità degli strumenti metodologici e la formazione permanente dei soci adulti;
- verifica l'andamento del "budget" delle riviste, in conformità alle previsioni di spesa risultanti dal bilancio annuale;
- promuove occasioni di formazione tecnica-linguistica-organizzativa per quadri;
- mantiene il collegamento con gli Incaricati regionali Stampa, anche con occasionali incontri, per promuovere confronto e crescita nella qualità della comunicazione.

Su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, in collegamento con l'area metodologica e con la Formazione Capi, organizza le relazioni con le agenzie esterne di informazione e stampa e collabora con i Presidenti del Comitato nazionale nelle pubbliche relazioni: per questo si avvale del supporto della Segreteria del Comitato nazionale e di eventuali collaborazioni esterne.

### Testo proposto

#### Art. 30 - Comunicazione

L'Incaricato/a nazionale **Comunicazione**, nominato secondo le previsioni dello Statuto:

- coordina il piano redazionale delle riviste associative, **sia cartacee che digitali**, i cui contenuti si sviluppano in sintonia con il Progetto nazionale ed il programma annuale;
- promuove, in unità di indirizzo con il Comitato nazionale, la qualità di contenuto e di linguaggio delle riviste associative, protese alla formazione, informazione ed animazione del dibattito associativo sulle tematiche riguardanti le dinamiche di crescita dei ragazzi, le potenzialità degli strumenti metodologici e la formazione permanente dei soci adulti;
- verifica l'andamento del "budget" delle riviste, in conformità alle previsioni di spesa risultanti dal bilancio annuale;
- promuove occasioni di formazione tecnica-linguistica-organizzativa per quadri;
- mantiene il collegamento con gli Incaricati regionali Stampa, anche con **periodici** incontri, per promuovere confronto e crescita nella qualità della comunicazione;

- coordina la comunicazione rivolta agli associati, tramite il sito web associativo e altri strumenti di comunicazione digitale;**
- cura l'immagine dell'Associazione, in unità di indirizzo con i Presidenti del Comitato nazionale e con Capo Guida e Capo Scout.**

Su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, in collegamento con l'area metodologica e con la Formazione Capi, organizza le relazioni con le agenzie esterne di informazione e stampa e collabora con i Presidenti del Comitato nazionale nelle pubbliche relazioni: per questo si avvale del supporto dell'**Ufficio stampa** nazionale e di eventuali collaborazioni esterne.

Testo attuale	Testo proposto
<p>Per lo svolgimento dei mandati di cui al primo comma si avvale della collaborazione:</p> <p>a. dei redattori delle riviste per soci giovani, i quali sono nominati dal Comitato nazionale, per un quadriennio, su segnalazione delle Branche. Il loro servizio è svolto in sintonia con le branche. Essi partecipano alle riunioni di pattuglia nazionale di Brancha ed agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative del Progetto nazionale. Elaborano il piano redazionale delle testate e favoriscono l'armonizzazione del linguaggio e della comunicazione;</p> <p>b. del redattore della rivista per soci adulti il quale, nominato per un triennio dal Comitato nazionale su segnalazione dell'Incaricato/a nazionale Stampa, assicura il raccordo dei contenuti della testata con il procedere del lavoro educativo/metodologico e formativo.</p>	<p>Per lo svolgimento dei mandati di cui al primo comma si avvale della collaborazione:</p> <p>a. dei redattori delle riviste per soci giovani, i quali sono nominati dal Comitato nazionale, per un quadriennio, su segnalazione delle branche. Il loro servizio è svolto in sintonia con le Branche. Essi partecipano alle riunioni di pattuglia nazionale di Brancha ed agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative del Progetto nazionale. Elaborano il piano redazionale delle testate e favoriscono l'armonizzazione del linguaggio e della comunicazione;</p> <p>b. del redattore della rivista per soci adulti il quale, nominato per un triennio dal Comitato nazionale su segnalazione dell'Incaricato/a nazionale <b>Comunicazione</b>, assicura il raccordo dei contenuti della testata con il procedere del lavoro educativo/metodologico e formativo.</p>

## MODIFICHE ALLO STATUTO

Testo attuale	Testo proposto
<p><b>Art. 50 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati</b></p> <p>Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i Capi e i Capi temporaneamente non in servizio censiti:</p> <p>a. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore dei Rapporti ed Animazione Internazionale;</p> <p>b. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore Specializzazioni;</p> <p>c. un'Incaricata/o al Settore della Stampa periodica;</p> <p>d. un'Incaricata/o al Comitato editoriale;</p> <p>e. un'Incaricata/o al Settore Protezione civile;</p> <p>f. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore Pace, nonviolenza, solidarietà;</p> <p>g. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore Nautico;</p> <p>h. un'Incaricata/o allo Sviluppo</p> <p>i. eventuali Incaricate/i ad altri Settori finalizzati a compiti specifici;</p> <p>L'attività del Centro Documentazione è coordinata da un incaricato nominato per il compito specifico ovvero già titolare di altro incarico. Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al Programma.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai Settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare ed aggiornare i mandati affidati;</li> <li>• elaborare i Programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;</li> <li>• individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;</li> <li>• predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.</li> </ul>	<p><b>Art. 50 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati</b></p> <p>Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità, scegliendo tra i soci adulti e i soci adulti temporaneamente non in servizio censiti:</p> <p>a. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore dei Rapporti ed Animazione Internazionale;</p> <p>b. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore Specializzazioni;</p> <p>c. un'Incaricata/o al Settore della <b>Comunicazione</b>;</p> <p>d. un'Incaricata/o al Comitato editoriale;</p> <p>e. un'Incaricata/o al Settore Protezione civile;</p> <p>f. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore Pace, nonviolenza, solidarietà;</p> <p>g. un'Incaricata ed un Incaricato al Settore Nautico;</p> <p>h. un'Incaricata/o allo Sviluppo</p> <p>i. eventuali Incaricate/i ad altri Settori finalizzati a compiti specifici;</p> <p>L'attività del Centro Documentazione è coordinata da un incaricato nominato per il compito specifico ovvero già titolare di altro incarico. Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al Programma.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai Settori per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare ed aggiornare i mandati affidati;</li> <li>• elaborare i Programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;</li> <li>• individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;</li> <li>• predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.</li> </ul>



# **Proposta di modifica degli artt. 3, 28 e 29 del Regolamento del Consiglio generale: Documenti e Atti on line**

*Raccomandazione 13.2011*

## **Raccomandazione 13/2011 – Documentazione Consiglio generale on line**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

CONSIDERATO CHE

la pubblicazione in formato cartaceo e la spedizione dei documenti preparatori e degli atti di Consiglio generale assorbe risorse finanziarie notevoli

RILEVATO CHE

già oggi la maggior parte della documentazione preparatoria viene pubblicata in formato digitale sul sito dell'associazione

PRESO ATTO CHE

l'art. 3 del Regolamento del Consiglio generale prevede la pubblicazione di documenti preparatori e atti sulla rivista dei soci adulti nella parte riservata agli atti ufficiali

RACCOMANDA

a Capo Guida e Capo Scout di inserire nell'O.d.G. 2012 una proposta di modifica dell'art. 3 del Regolamento del Consiglio generale che consenta la pubblicazione on-line dei documenti preparatori e degli atti del Consiglio generale

MANTENENDO

una quota di stampa cartacea per il Consiglio generale, i Consigli regionali, i Consigli di zona

DESTINANDO

l'economia così realizzata alla stampa periodica.

L'orientamento espresso dal Consiglio generale di pubblicare *on-line* i Documenti preparatori e gli Atti del Consiglio generale deriva principalmente da due considerazioni: l'una di carattere economico (ridurre i costi per stampa e spedizione) e l'altra di presa d'atto di una prassi consolidata (molti documenti preparatori sono già allo stato attuale pubblicati in formato digitale, anziché cartaceo). L'obiettivo che Capo Guida e Capo Scout, aderendo alla racco-

mandazione del Consiglio generale, si prefiggono con la proposta formulata qui di seguito è innanzitutto – e quindi anche indipendentemente dalle questioni economiche o di prassi – quello di salvaguardare lo scopo per il quale esistono Documenti preparatori e Atti del Consiglio generale: garantire che tutti i soci adulti siano messi nella condizione di conoscere i temi in discussione al Consiglio generale e gli esiti delle decisioni assunte dal Consiglio generale stesso.

Riteniamo che la proposta che segue permetta di raggiungere questo obiettivo e, anzi, che possa determinare un maggior avvicinamento dei soci adulti ai contenuti del Consiglio generale.

In sintesi, infatti, la proposta prevede la pubblicazione di Documenti preparatori e Atti del Consiglio generale on-line, ma accompagnata dalla pubblicazione sulla rivista cartacea destinata ai soci adulti (SCOUT-Proposta educativa) di una sintesi dei temi in discussione al Consiglio (nel numero che precede il Consiglio generale) e delle votazioni effettuate (nel numero che segue il Consiglio generale).

In questo modo, i soci adulti – anche i più giovani che hanno minor familiarità con il Consiglio generale – hanno la possibilità di conoscere i temi tramite la rivista in modalità semplice e quindi efficace, ma anche di approfondirli in modo completo tramite la pubblicazione integrale *on-line*.

La data di pubblicazione sul sito dell'Associazione costituisce data di

entrata in vigore delle deliberazioni adottate dal Consiglio generale. Inoltre, la proposta prevede che i soci adulti siano informati tramite invio di *e-mail* della pubblicazione dei Documenti preparatori e Atti *on-line*, in modo tale che – anche senza monitorare il sito – possano conoscere in modo immediato la disponibilità dei materiali.

Resta invariata la stampa cartacea di Documenti preparatori e Atti del Consiglio generale per tutti i quadri.

L'effetto della proposta, indubbiamente, è anche di natura economica, comportando un consistente risparmio di spesa a favore della stampa periodica, non nell'ottica di una riduzione a qualunque costo, ma di una economia ragionata.

Tenuto conto del contenuto della raccomandazione 13/2011 del Consiglio generale, la proposta di modifica del Regolamento deve necessariamente riguardare l'articolo 3 (citato nella raccomandazione), ma anche l'articolo 28 (Atti e Documenti preparatori) e il 29 (Entrata in vigore delle deliberazioni).

## MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO GENERALE

### Testo attuale

#### Art. 3 – Convocazione: modalità

Il Consiglio generale è convocato congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout con comunicazione scritta inviata almeno quarantacinque giorni prima della sessione, contenente:

- l'indicazione della sede,
- l'ordine del giorno,
- il calendario dei lavori.

La convocazione è valida anche se effettuata per via telematica con conferma della ricezione.

Con una o più comunicazioni successive la Capo Guida ed il Capo Scout inviano ai componenti del Consiglio generale, la documentazione inerente ai temi all'ordine del giorno ed i testi delle proposte di modifica dello Statuto, dei Regolamenti e del Patto associativo; di tutto ciò viene fatta pubblicazione sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali.

#### Art. 28 - Atti e documenti preparatori

La Capo Guida ed il Capo Scout curano la pubblicazione dei Documenti preparatori e degli Atti della sessione del Consiglio generale sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali.

Gli Atti del Consiglio generale, che devono essere pubblicati entro centoventi giorni dalla data dell'ultima seduta della sessione, sono costituiti dal resoconto integrale di cui all'articolo 9.

Sugli Atti del Consiglio generale la Capo Guida ed il Capo Scout possono operare correzioni di carattere formale, sintattico, grammaticale e linguistico necessarie per la pubblicazione.

Le deliberazioni del Consiglio nazionale adottate su delega del Consiglio generale vengono pubblicate a cura della Capo Guida e del Capo Scout sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali e costituiscono parte integrante degli Atti della sessione del Consiglio generale.

### Testo proposto

#### Art. 3 – Convocazione: modalità

Il Consiglio generale è convocato congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout con comunicazione scritta inviata almeno quarantacinque giorni prima della sessione, contenente:

- l'indicazione della sede,
- l'ordine del giorno,
- il calendario dei lavori.

La convocazione è valida anche se effettuata per via telematica con conferma della ricezione.

Con una o più comunicazioni successive la Capo Guida ed il Capo Scout inviano ai componenti del Consiglio generale, la documentazione inerente ai temi all'ordine del giorno ed i testi delle proposte di modifica dello Statuto, dei Regolamenti e del Patto associativo; di tutto ciò viene fatta pubblicazione ~~sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali.~~ **sul sito dell'Associazione, nella parte dedicata ai Documenti ufficiali.**

#### Art. 28 - Atti e documenti preparatori

La Capo Guida ed il Capo Scout curano la pubblicazione dei Documenti preparatori e degli Atti della sessione del Consiglio generale ~~sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali.~~

**sul sito dell'Associazione, nella parte dedicata ai Documenti ufficiali. La notizia della pubblicazione è data a tutti i soci adulti, tramite avviso telematico. È garantito l'invio cartaceo dei Documenti preparatori e degli Atti a tutti i quadri.** Gli Atti del Consiglio generale, che devono essere pubblicati entro centoventi giorni dalla data dell'ultima seduta della sessione, sono costituiti dal resoconto integrale di cui all'articolo 9.

**Nel numero della rivista per soci adulti che precede il Consiglio generale, l'Incaricato nazionale al Settore Stampa e il caporedattore della rivista curano – d'intesa con Capo Guida e Capo Scout – la pubblicazione di una sintesi dei temi in discussione al Consiglio genera-**



**Testo attuale**

**Art. 29 – Entrata in vigore delle deliberazioni**

Fatto salvo quanto diversamente disposto in altre parti del presente Regolamento, le deliberazioni adottate dal Consiglio generale entrano in vigore con la pubblicazione degli Atti nella parte ufficiale della rivista dei Capi.

**Testo proposto**

**le. Nel numero che segue il Consiglio generale, curano la pubblicazione di una sintesi delle decisioni assunte dallo stesso.**

Sugli Atti del Consiglio generale la Capo Guida ed il Capo Scout possono operare correzioni di carattere formale, sintattico, grammaticale e linguistico necessarie per la pubblicazione.

Le deliberazioni del Consiglio nazionale adottate su delega del Consiglio generale vengono pubblicate a cura della Capo Guida e del Capo Scout ~~sulla rivista dei Capi nella parte riservata agli Atti ufficiali~~ **sul sito dell'Associazione, nella parte dedicata ai Documenti ufficiali** e costituiscono parte integrante degli Atti della sessione del Consiglio generale.

**Art. 29 – Entrata in vigore delle deliberazioni**

Fatto salvo quanto diversamente disposto in altre parti del presente Regolamento, le deliberazioni adottate dal Consiglio generale entrano in vigore con la pubblicazione degli Atti ~~nella parte ufficiale della rivista dei Capi.~~ **sul sito dell'Associazione, nella parte dedicata ai Documenti ufficiali.**





## ● PUNTO 9

# Area Formazione Capi

### **9.1** *Verifica percorsi formativi*

9.1.1 Documento della commissione Verifica percorsi formativi (mozione 58/2008)

9.1.2 Proposta di modifica degli artt. 13, 53, 56 e 61 del Regolamento

### **9.2** *Documento Rete formatori \**

### **9.3** *Monitoraggio Unità/Gruppi senza diarchia (mozione 11/2008)*

### **9.4** *Adeguamento normativo per nomine Capi campo e assistant*

9.4.1 Proposta di modifica artt. 37, 48 dello Statuto

9.4.2 Proposta di modifica artt.24, 25, 26, 32, 33, 37 del Regolamento

*\* I documenti saranno pubblicati sul sito web [www.agesci.org](http://www.agesci.org) appena disponibili e inviati successivamente ai componenti il Consiglio generale.*



# Documento della commissione

## Verifica percorsi formativi

Mozione 58.2008

### Premessa e mandato

#### C.G. 2008: Il piano della valutazione dei nuovi Percorsi Formativi

“Un’attività formativa e più in generale un piano formativo complesso, come quello che l’Associazione sta varando, dovrebbe essere valutato in termini di qualità dell’offerta formativa, ovvero di rispondenza del processo formativo rispetto agli obiettivi prefissati.

In dettaglio la valutazione dell’attuazione 2008-15 dovrà prendere in considerazione fattori quali:

l’EFFICACIA – rapporto tra obiettivi dell’azione formativa e risultati conseguiti o benefici prodotti

l’UTILITÀ – risultati e benefici prodotti in rapporto alla problematica organizzativa che si intendeva affrontare

l’IMPATTO – benefici prodotti nel sistema dell’organizzazione. Sarà compito della Commissione predisporre un Piano di Valutazione articolato in contenuti, indicatori, modalità e tempi”.

La commissione, formata da Stefano Ferretti, Paola Lori e Pietro Paganelli, ha operato in relazione ai tre criteri di verifica indicati nella mozione sopra riportata, nel seguente modo:

#### OBIETTIVO GENERALE 1 - AREA EFFICACIA

Sono state individuate quindici zone campione, secondo un criterio di assoluta casualità tranne che per il numero dei gruppi che le compongono (min 10/max 12), a cui chiedere di:

- rispondere a un questionario elaborato dalla commissione per capire come si svolge la vita di Comunità capi e in particolare modo la progettazione in comunità con un’attenzione particolare alla formazione continua e alla crescita della persona;
- fornire i progetti del Capo dei gruppi facenti parte delle zone, per poter valutare le modalità con cui vengono elaborati i contenuti, gli obiettivi e i mezzi in essi esplicitati.

#### OBIETTIVO GENERALE 2 - AREA UTILITÀ

Verificare se l’introduzione del CFT ha garantito maggiore continuità e permanenza in servizio dei soci adulti attraverso la valutazione del turnover degli stessi. I dati sono stati raccolti attraverso l’analisi della coorte dei soci adulti censiti per la prima volta in Comunità capi nel 2008 (vedi censimenti).

#### OBIETTIVO GENERALE 3 - AREA IMPATTO

Verificare la tempistica nella frequentazione dei campi scuola e della richiesta di nomina a Capo. Verificare l’incremento degli educatori formati e della continuità del servizio educativo attraverso l’analisi dei censimenti dal 2004 al 2010 con un’attenzione particolare al 2008, data di introduzione del nuovo iter.

### OBIETTIVO GENERALE 1 - AREA EFFICACIA

*In relazione all’obiettivo generale 1 l’elaborazione dei questionari realizzati nelle zone campione ha prodotto i seguenti risultati.*

Totale gruppi coinvolti: **89**

Totale soci adulti coinvolti: **1336**

#### Composizione della Comunità capi

- Numero medio di soci adulti **15**

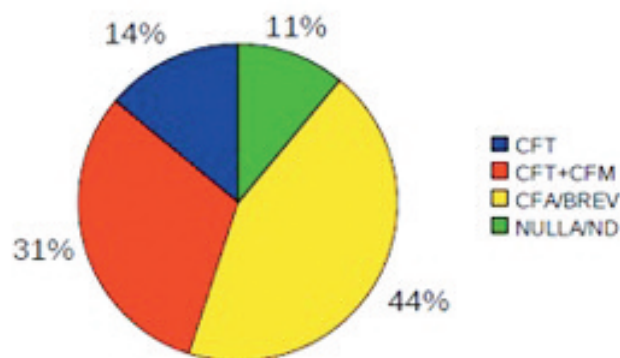
• Anni di permanenza in Comunità capi

anni	%
1-3	37%
4-10	41%
>10	21%



• Iter di Formazione Capi

Iter di Formazione Capi	%
CFT	14 %
CFT+CFM	31 %
CFA o brevetto	44 %
CFA o brevetto	44 %



Modalità di lavoro

• Chi cura l'animazione della Comunità capi?

La situazione dei capi gruppo è abbastanza equilibrata, nel 58% dei casi sono entrambi presenti e curano l'animazione della comunità. Da notare che l'AE risulta "attivo" solo nel 29 % dei casi.

Solo un capo gruppo	9%
I due capi gruppo	58%
Il/i capi gruppo e l'AE	29%
Altro membro di Comunità capi	1%
Non dichiarato	2%

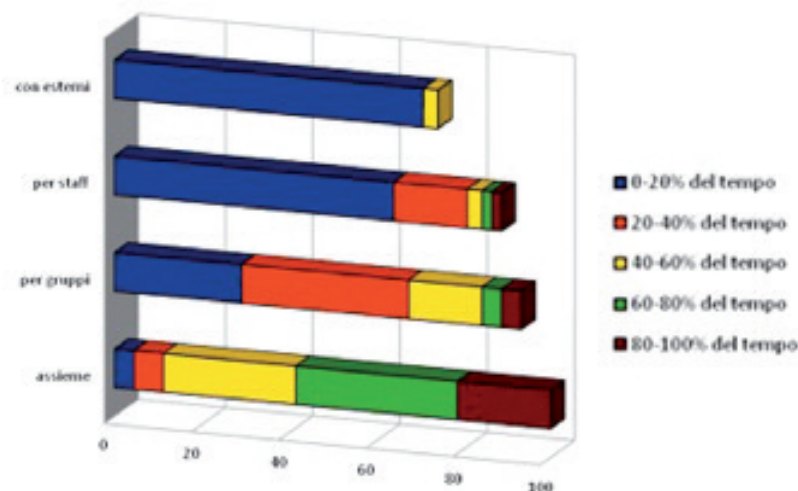
• Frequenza delle riunioni

La frequenza delle riunioni di Comunità capi è, nella maggior parte dei casi, quindicinale (61%) o settimanale (28%), ma un dato su cui riflettere è quell'11% che indica frequenza mensile o anche maggiore.

settimanale	28%
quindicinale	61%
mensile	6%
altro	5%

• Suddivisione del lavoro

La percentuale del lavoro fatto insieme è significativa, il 58% utilizza questa modalità per la maggior parte del tempo a disposizione della riunione. Segue il lavoro di gruppo diverso dallo staff, forse per evitare i classici "gruppetti" e favorire la conoscenza tra i soci adulti con cui non si fa servizio a stretto contatto. Manca l'intervento esterno, forse le Comunità capi sono un po' troppo autoreferenziali da questo punto di vista. Ci si apre con difficoltà all'esterno e non si chiede una mano ad altre realtà.



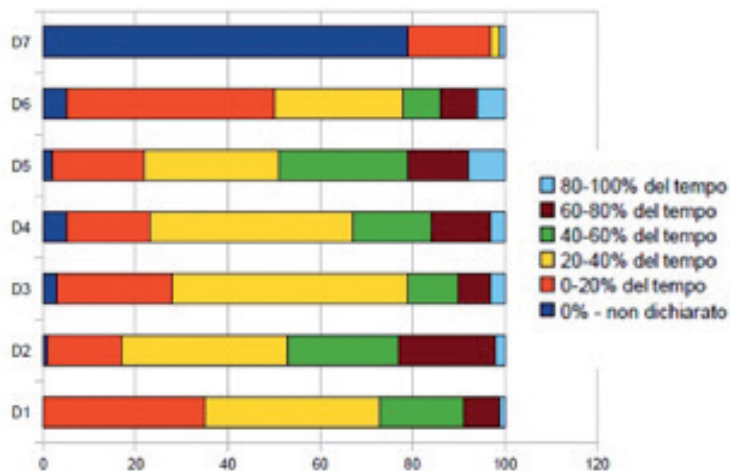
	0-20% del tempo	20-40% del tempo	40-60% del tempo	60-80% del tempo	80-100% del tempo
Lavorate tutti insieme	4%	7%	30%	37%	21%
Lavorate per gruppi diversi dalle staff	29%	38%	17%	4,5%	4,5%
Lavorate per gruppi che coincidono con le staff	64%	16%	3%	2%	2%
Lavorate assieme ad altri anche esterni alla Comunità capi	71%	0%	3%	0%	0%



### Contenuti

- In un anno, su cosa lavorate in Comunità capi (su cosa vi scambiate idee, saperi, opinioni)?

Notiamo una significativa attenzione ai temi della progettualità sia personale che educativa ma anche gli aspetti organizzativi occupano molto tempo della riunione. Poco tempo, invece, sembra essere dedicato alla cura delle relazioni con la chiesa locale e il territorio. Dato questo che rafforza il precedente sulla poca presenza di interventi esterni in Comunità capi e una certa difficoltà ad aprirsi all'esterno.

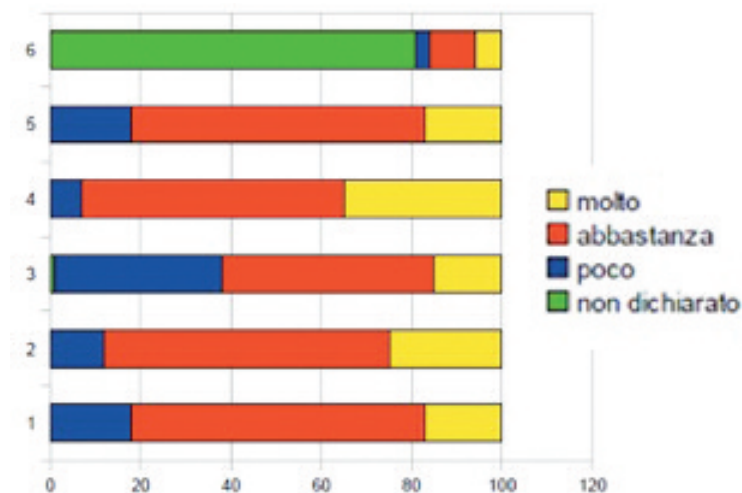


	0-20% del tempo	20-40% del tempo	40-60% del tempo	60-80% del tempo	80-100% del tempo
D1 Approfondimento metodologico: come si fanno le cose in educazione	35%	38%	18%	8%	1%
D2 Progettualità educativa: il senso del nostro impegno e le strategie	16%	36%	24%	21%	2%
D3 Cerchiamo di crescere come persone e nella fede	25%	51%	11%	7%	3%
D4 Curiamo la nostra formazione personale e il percorso del socio adulto	18%	44%	17%	13%	3%
D5 Curiamo gli aspetti organizzativi della vita del gruppo	20%	29%	28%	13%	8%
D6 Curiamo le relazioni con la chiesa locale ed il territorio	45%	28%	8%	8%	6%
D7 Altro	18%	2%	0%	0%	1%

### Soddisfazione personale e comunitaria

- Quanto ritieni soddisfacenti i risultati del tempo speso in queste aree?

Dai dati risulta una certa soddisfazione da parte dei soci adulti per i risultati ottenuti sia a livello personale che comunitario. In particolare si è molto soddisfatti degli aspetti tecnico logistici (93%), della progettualità educativa (88%) e dell'approfondimento metodologico (82%). Osservando il dato riguardante il tempo impiegato per la crescita personale, il 37% ritiene invece poco soddisfacenti i risultati ottenuti. Forse perché le modalità e gli strumenti utilizzati non sono adeguati alle richieste? In questo senso anche l'analisi dei progetti del Capo ci ha dato indicazioni utili per comprendere come, nelle Comunità capi,



non sempre si faccia un uso adeguato di questo importante strumento di formazione. Risultano molto soddisfacenti (82%) i risultati ottenuti nelle relazioni con la chiesa locale e il territorio, ma abbiamo visto che è pochissimo il tempo dedicato a questo ambito, quindi forse i soci adulti sono soddisfatti proprio perché se ne occupano poco?

	Poco soddisfacente	Abbastanza soddisfacente	Molto soddisfacente
1 Approfondimento metodologico	18%	65%	17%
2 Progettualità educativa	12%	63%	25%
3 crescere come persone e nella fede	37%	47%	15%
4 aspetti organizzativi della vita del gruppo	7%	58%	35%
5 relazioni con la chiesa locale ed il territorio	18%	65%	17%
6 Altro	3%	10%	6%

• Quanto pensi sia soddisfacente, rispetto alle attese dei membri della tua Comunità capi, il lavoro svolto?

Poco	8%
Abbastanza	82%
Molto	10%

• Quanto pensi sia soddisfacente, rispetto alle necessità dei membri della tua Comunità capi, il lavoro svolto?

Poco	20%
Abbastanza	67%
Molto	12%

## Analisi dei progetti del Capo

I progetti del Capo che ci sono pervenuti insieme ai questionari da parte delle zone campione, hanno evidenziato una serie di aspetti che meritano di essere riportati all'attenzione del Consiglio generale.

Contrariamente al metodo utilizzato per gli altri dati raccolti dalla commissione, abbiamo preferito non elaborare i dati dei progetti del Capo in forma di percentuali, ma solamente sottolineando gli elementi che possono prestarsi ad ulteriori ricerche e approfondimenti.

- Griglia: circa una metà dei soci adulti utilizza una griglia che si rifà ai contenuti dell'articolato inerente al progetto del Capo, mentre l'altra metà sviluppa il progetto secondo uno schema libero attenendosi però ai medesimi contenuti.
- Contenuti: i contenuti, per la maggior parte, sono legati alla vita della persona e solo in minima parte si riferiscono al servizio educativo e al progetto educativo. Un aspetto particolare è costituito dalla vita di fede, intesa dai più come esclusiva conoscenza della Parola.
- Tempi ed obiettivi: pochissimi soci adulti indicano tempi per la realizzazione degli obiettivi, lacuna legata al fatto che la maggior parte degli obiettivi è poco concreta e verificabile. Nella maggioranza dei casi analizzati si ravvisa la dichiarazione di intenti molto ampi e vaghi, legati ad aspetti della vita della persona più che a concreti cambiamenti/miglioramenti di aspetti specifici del servizio di Capo. Solo una minoranza dichiara cosa vuole cambiare/migliorare, in che modo e in che tempi.
- Verifica: in nessun caso è prevista una modalità di verifica. Molto probabilmente esistono criteri di verifica del progetto del Capo in Comunità capi che però non vengono esplicitati nel progetto stesso.

## OBIETTIVO GENERALE 2-3 - AREE UTILITÀ E IMPATTO

*In relazione agli obiettivi generali 2 e 3 segue l'analisi dei censimenti.*

### Introduzione

Il nuovo percorso formativo entrato in vigore a partire dai censimenti 2008 ha avuto tra i suoi principi ispiratori la necessità di migliorare la preparazione dei soci adulti in vista del loro servizio, l'intenzionalità educativa ed in particolare il radicamento alla propria scelta di servizio, soprattutto a fronte dell'elevato turn-over verificato in Associazione, che porta spesso gli adulti in servizio, generalmente provenienti dalla precedente esperienza educativa in AGESCI, ad un rapido abbandono del ruolo educativo, spesso senza aver concluso, e talora mai iniziato, un percorso formativo all'altezza delle sempre maggiori esigenze e responsabilità, legali e pedagogiche, che l'educazione dei ragazzi richiede.

Nel relativamente breve volgere di alcuni anni si ritiene importante tentare una prima analisi del nuovo percorso, nella sua nuova scansione di CFT, CFM e CFA, e soprattutto del suo impatto nei confronti degli obiettivi che hanno motivato la necessità di cambiamento, soprattutto in relazione alla auspicata maggiore "fidelizzazione" dell'adulto in servizio educativo.

Per questa prima fase esplorativa si è analizzata la durata del servizio associativo dei soci adulti dopo l'ingresso in Comunità capi (variabile dipendente) dopo l'introduzione del nuovo percorso, rispetto agli anni immediatamente precedenti e l'impatto sul turn-over di una precoce frequentazione del CFT, rispetto alla sua dilazione nel tempo, negli anni dal 2008 in poi.

### Materiali e metodi

Lo studio ha analizzato i dati anagrafici, geografici (regione) e relativi al servizio (ingresso, ruolo e iter formativo) dei soci adulti entrati per la prima volta in Comunità capi dal 2004 al 2010, fino a tutto il 2011, utilizzando l'archivio dei censimenti dell'Associazione. Sono stati esclusi dall'analisi gli Assistenti ecclesiastici (AE). Per le analisi, l'intero arco temporale è stato



suddiviso in due periodi: ingressi tra il 2004 e il 2007 e tra il 2008 e il 2010. L'età all'ingresso in Comunità capi è stata anche esaminata attraverso una suddivisione per classi quinquennali (prima classe 0-19 anni) e successivamente suddivisa con cut-off al valore mediano (fino a/oltre 21 anni).

Le diverse regioni di appartenenza sono state riaggregate in macroaree, secondo la tavola 1

<b>Nord-Ovest</b>	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria
<b>Nord-Est</b>	Veneto, Trentino Alto-Adige, Friuli Venezia-Giulia, Emilia-Romagna
<b>Centro</b>	Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo
<b>Sud- Isole</b>	Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Tavola 1. Suddivisione regionale per aree.

L'analisi ha riguardato in particolare le differenze di permanenza in Comunità capi tra i due sottoperiodi e, per gli ingressi dal 2008 al 2010 le differenze in rapporto alla frequenza del CFT.

Per la valutazione dei tempi che intercorrono tra ingresso e partecipazione a CFT e (primo) CFM gli intervalli temporali sono stati riaggregati in classi (entro 1 anno vs oltre 1 anno/mai e entro 2 anni vs oltre 2 anni/mai)

Per la valutazione delle differenze sono stati utilizzati il test non parametrico U di Mann-Whitney (MW) e l'analisi della varianza monovalente per ranghi di Kruskal-Wallis (K-W); le correlazioni sono state valutate con modalità non parametrica attraverso il coefficiente rho di Spearman.

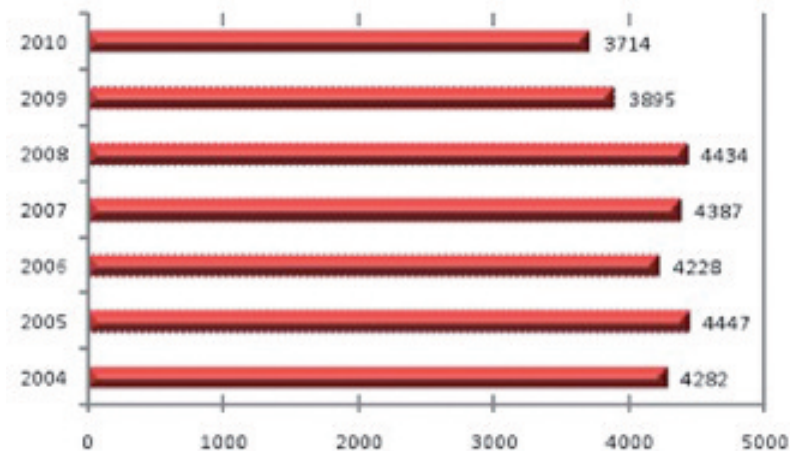
L'analisi dei tempi di permanenza in Comunità capi è stata effettuata attraverso un modello attuariale, con analisi univariata attraverso il Test di Wilcoxon; per l'analisi per l'approccio multivariato è stato utilizzato il modello di regressione di Cox che esprime il rapporto di rischio (*Hazard Ratio. HR*) di ogni valore assunto dalle singole variabili in rapporto ad un riferimento interno (con HR=1): valori di HR compresi tra 0 e 1 segnalano un effetto "protettivo" per le classi individuate, valori superiori ad 1 una probabilità progressivamente maggiore di rischio dell'evento. Per le analisi tra i due sottoperiodi sono stati esclusi i casi con frequenza a campi di Formazione Capi precedenti la data di reiscrizione. Non sono state valutate interazioni (modificazioni di effetto) tra le variabili studiate. Sono state considerate significative le differenze con  $p \leq 0,05$ ; gli intervalli di confidenza sono riferiti al 95% di probabilità (IC 95%).

### Risultati

#### Analisi descrittiva generale

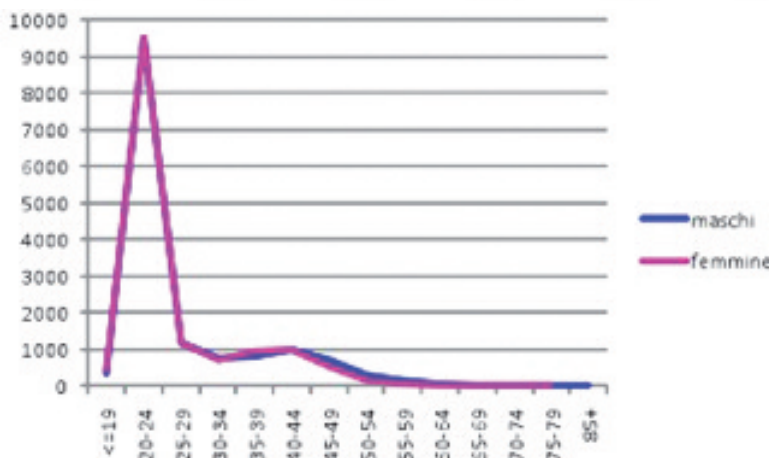
In AGESCI tra il 2004 e il 2010 sono entrati in servizio 29.387 nuovi soci adulti (fig. 1), per il 50,5% maschi, in gran parte direttamente provenienti (censiti nell'anno precedente) dalla Branca R/S (47,0%).

Figura 1. Numero degli ingressi totale in Comunità capi negli anni di osservazione



Esaminando l'età all'ingresso si osserva una distribuzione bimodale sia per i maschi che per le femmine, rispettivamente nelle classi di età 20-24 e (molto più tenue) 40-44. L'età media dei maschi all'ingresso risulta maggiore delle femmine (mediana 22 nei maschi, 21 nelle femmine, MW-test  $p=0,000$ ) (fig. 2)

Figura 2. Età dei soci adulti all'ingresso in Co.ca, per genere.



Esaminando l'età all'ingresso in Comunità capi, essa appare moderatamente maggiore nelle regioni meridionali (K-W test,  $p=0,000$ ) (fig. 3) e, tra i periodi in studio, maggiore nel triennio 2008-2010 rispetto al 2004-2007 (M-W test  $p=0,000$ ) (fig. 4).

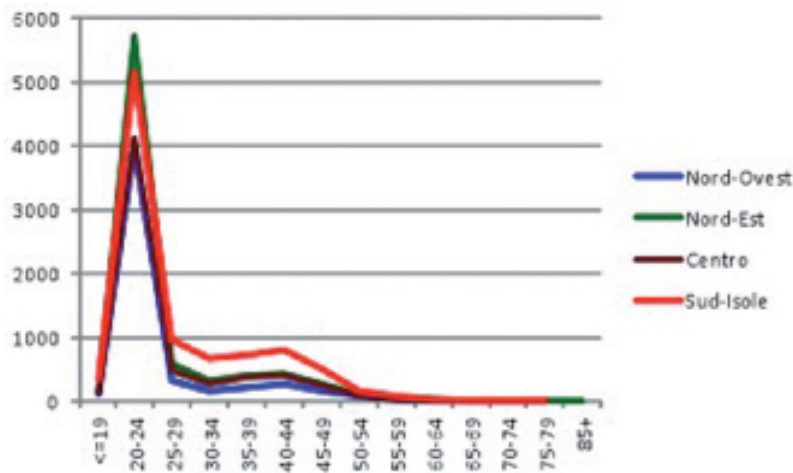


Figura 3. Età dei soci adulti all'ingresso in Co.ca, per area italiana periodo

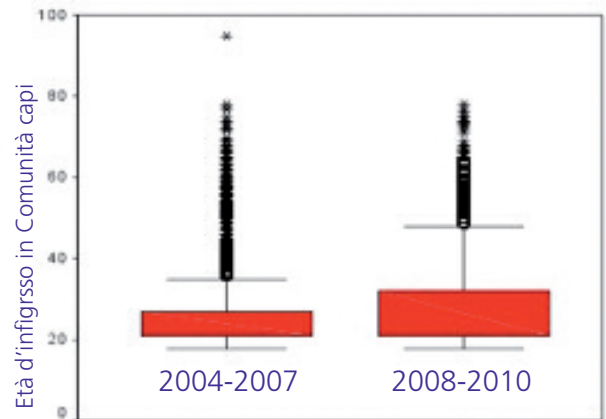


Figura 4. Età dei soci adulti all'ingresso in Co.ca, per periodo

Seguendo la coorte dei soci adulti, rispetto all'ultimo anno di censimento disponibile (il 2011) è possibile valutare il numero di anni di permanenza in servizio in base all'anno di ingresso (fig. 5).

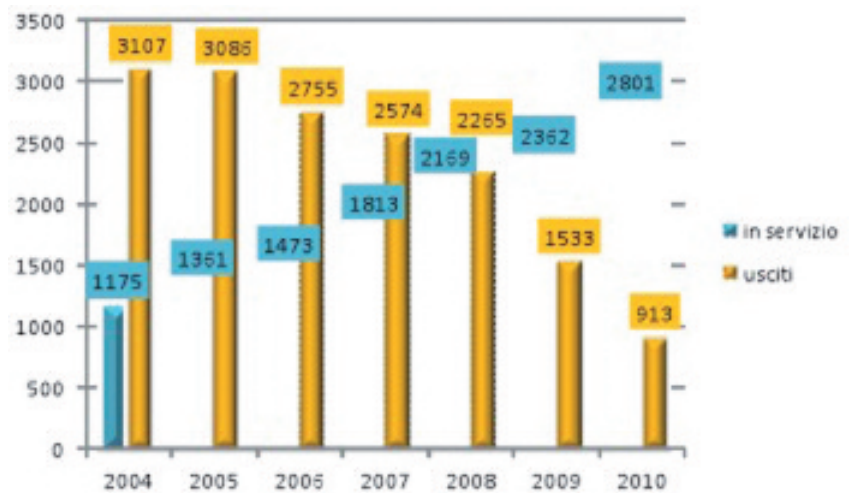


Figura 5. Numero dei soci adulti in servizio/usciti a tutto il 2011, per anno di ingresso.

Tra i soci adulti che hanno abbandonato la Comunità capi dopo un solo anno se ne evidenziano 3.812 (il 13,0% del totale degli ingressi, il 53,8% di coloro che abbandonano dopo il 1° anno) in cui non risulta assegnato alcun servizio (nemmeno di Capo a disposizione) durante il periodo di permanenza, con proporzioni non molto diverse nel corso del tempo (figg. 6-7).

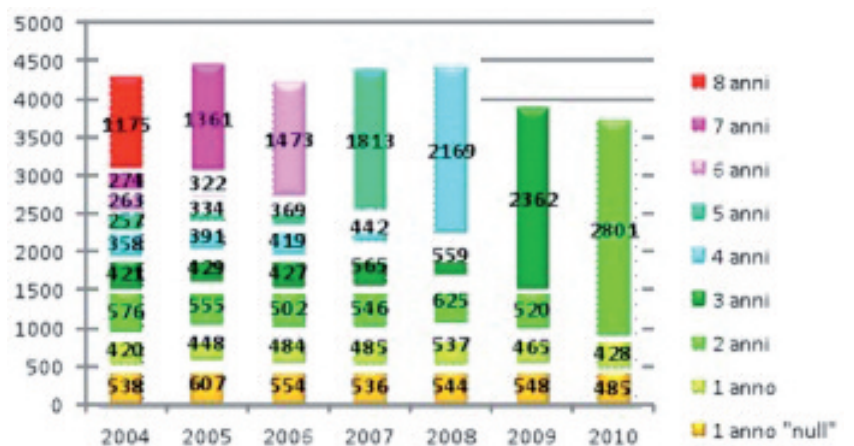


Figura 6. Numero dei soci adulti per anni di permanenza in servizio, per coorte di ingresso\*  
 (\*) la quota "null" corrisponde ai soci adulti rimasti in Comunità capi 1 anno

senza incarichi di servizio.

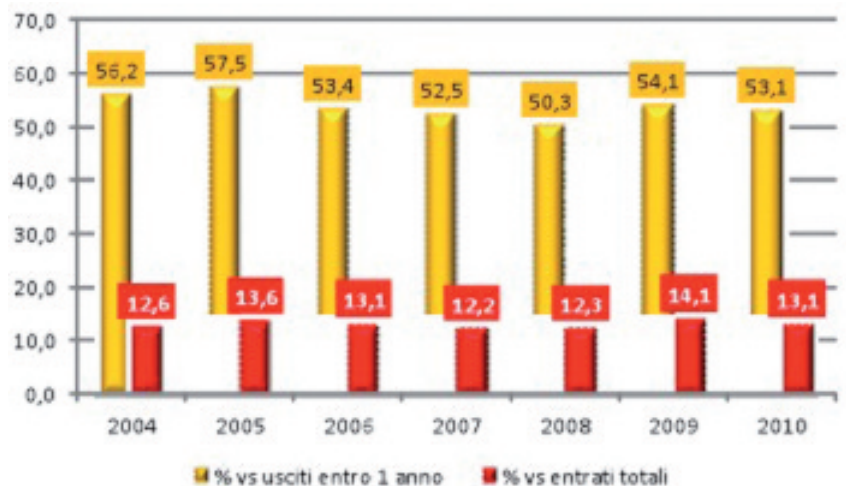


Figura 7. Distribuzione dei casi senza incarichi per anno di ingresso in Comunità capi

*Iter di Formazione Capi e incarico di servizio*

Il 13,9% dei soci adulti appena entrati in Comunità capi assume immediatamente un servizio di Capo gruppo/unità: in circa la metà dei casi il CFM non sarà frequentato entro i primi 2 anni di servizio o non sarà frequentato affatto. Il 71,6% intraprende un servizio di Aiuto, l'1,6% di MdN e al 13% non viene affidato nessun servizio; il dettaglio su chi di costoro frequenterà un CFM in tempi relativamente brevi è indicato in fig. 8.

Sotto la stessa prospettiva è analizzata la Branca di primo servizio in Comunità capi. Lo 0,9% dei nuovi entrati svolge il primo servizio in Comunità capi e il 7,7% in Branca R/S: rispettivamente l'86,3% e il 73,7% di questi soci adulti non frequenterà entro i primi 2 anni un CFM (figura 9).

Questi dati sono successivamente esaminati in dettaglio con disaggregazione per periodo: i risultati sono evidenziati dalle tavole 2 e 3.

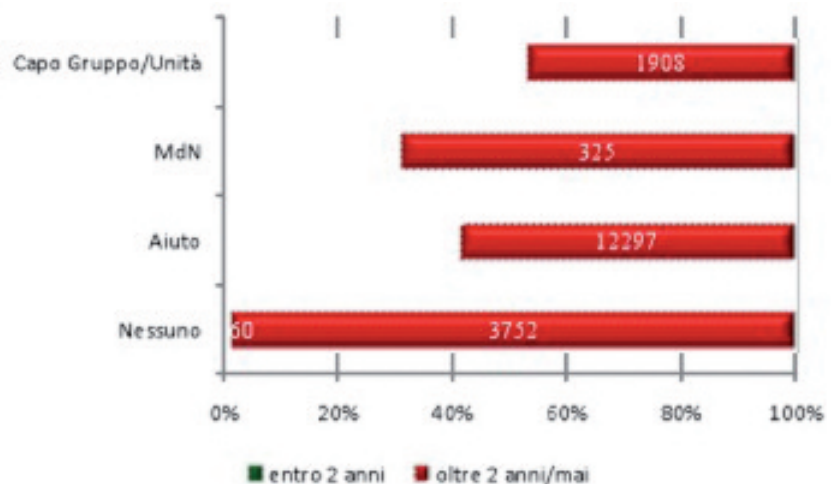


Figura 8. Distribuzione proporzionale dei soci adulti al primo ruolo in Comunità capi in rapporto alla successiva partecipazione ad un CFM

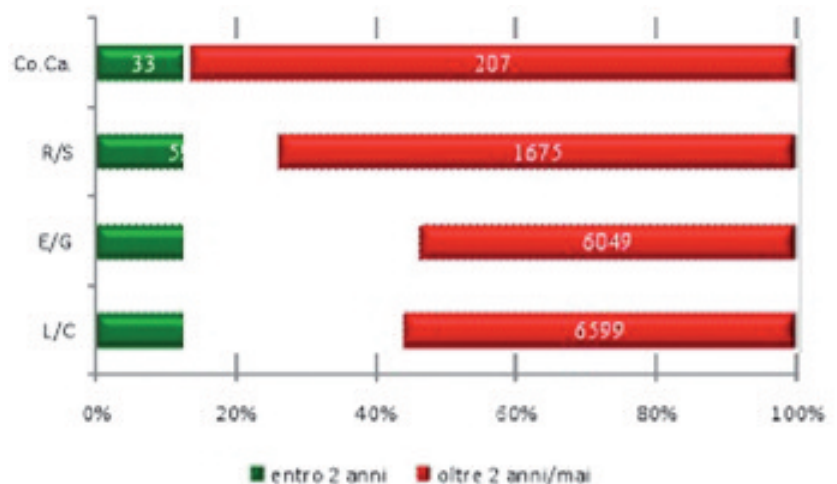


Figura 9. Distribuzione proporzionale dei soci adulti al primo servizio in Branca in rapporto alla successiva partecipazione ad un CFM



ruolo	ingresso	CFM entro 2 anni		oltre 2 anni/mai	
Capo Gruppo/Unità	2004-2007	1.431	54,3%	1.206	45,7%
	2008-2010	733	51,1%	702	48,9%
MdN	2004-2007	92	33,3%	184	66,7%
	2008-2010	55	28,1%	141	71,9%
Aiuto	2004-2007	5.405	44,3%	6.791	55,7%
	2008-2010	3.329	37,7%	5.506	62,3%
Nessuno	2004-2007	28	1,3%	2.207	98,7%
	2008-2010	32	2,0%	1.545	98,0%

Tavola 2. Distribuzione proporzionale dei soci adulti al primo ruolo in Co.ca.in rapporto alla successiva partecipazione ad un CFM, per periodo

ruolo	ingresso	CFM entro 2 anni		oltre 2 anni/mai	
Co.Ca.	2004-2007	19	12,5%	133	87,5%
	2008-2010	14	15,9%	74	84,1%
R/S	2004-2007	375	27,6%	982	72,4%
	2008-2010	224	24,4%	693	75,6%
E/G	2004-2007	3.312	49,4%	3.391	50,6%
	2008-2010	1.910	41,8%	2.658	58,2%
L/C	2004-2007	3.222	46,7%	3.675	53,3%
	2008-2010	1.969	40,2%	2.924	59,8%

Tavola 3. Distribuzione proporzionale dei soci adulti al primo servizio in Branca in rapporto alla successiva partecipazione ad un CFM, per periodo

#### Permanenza in Comunità capi prima e dopo l'inizio del nuovo iter

In generale la permanenza dei nuovi entrati in Comunità capi in servizio è documentata dalla fig. 10. La mediana del periodo di servizio (termine entro il quale la probabilità di permanenza in Comunità capi si dimezza) risulta di 4,43 anni,.

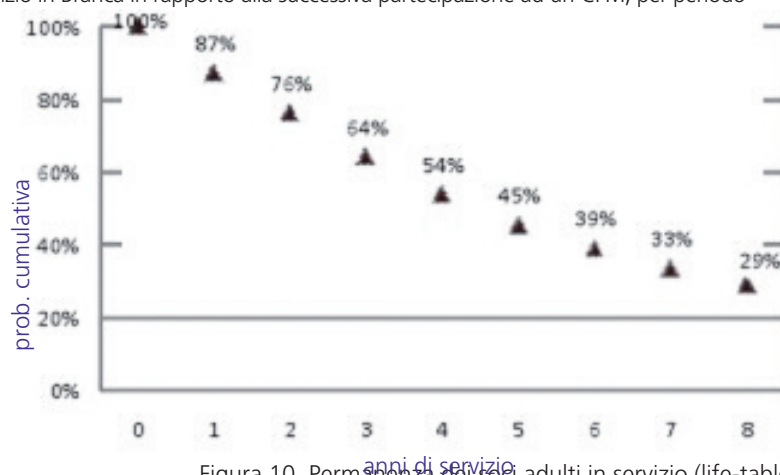


Figura 10. Permanenza dei soci adulti in servizio (life-table)

Si è osservata una modesta, ma significativa differenza tra la permanenza in Comunità capi dei soci adulti entrati tra i due periodi: la probabilità cumulativa di permanenza in Comunità capi a 3 anni per gli ingressi dal 2004 al 2007 è stata infatti del 53,35% (IC95% 53,3; 53,4), quella del 2008-2010 del 54,68% (IC95% 54,6; 54,8) con dettagli di periodo in fig. 11.

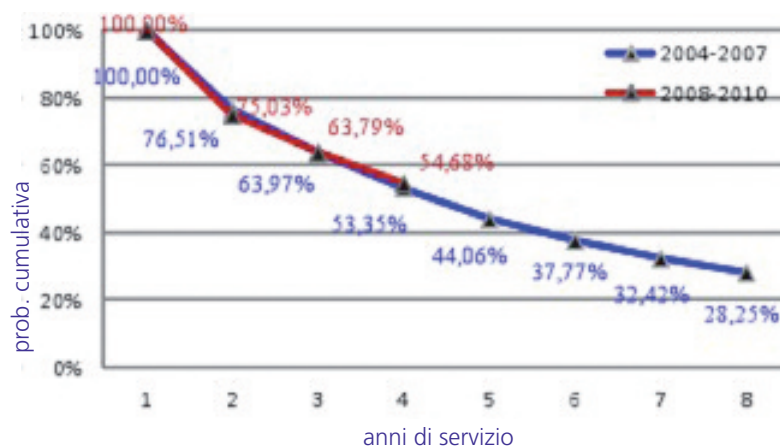


Figura 11. Permanenza dei soci adulti in Comunità capi, per periodo



Fra i fattori determinanti la permanenza in Comunità capi in tutto il periodo considerato il più influente è rappresentato dall'aver partecipato al CFM rispettivamente entro 1 o 2 anni dall'ingresso (figg. 12-13), rispetto a tempi più lunghi o alla non partecipazione; significativo anche il ruolo giocato dall'età e dall'area di residenza, mentre nessuna differenza significativa si è osservata per genere (il dettaglio delle probabilità di "restare" è espresso in tavola 4.

Figura 12. Permanenza dei soci adulti in Comunità capi, per tempistica CFM

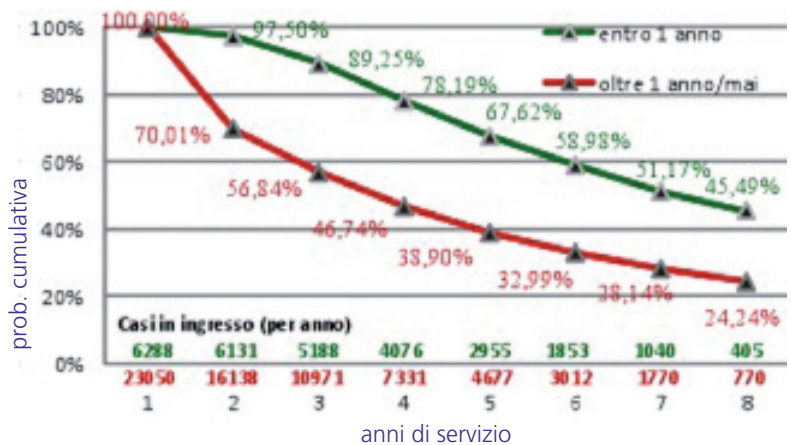


Figura 13. Permanenza dei soci adulti in Comunità capi, per tempistica CFM

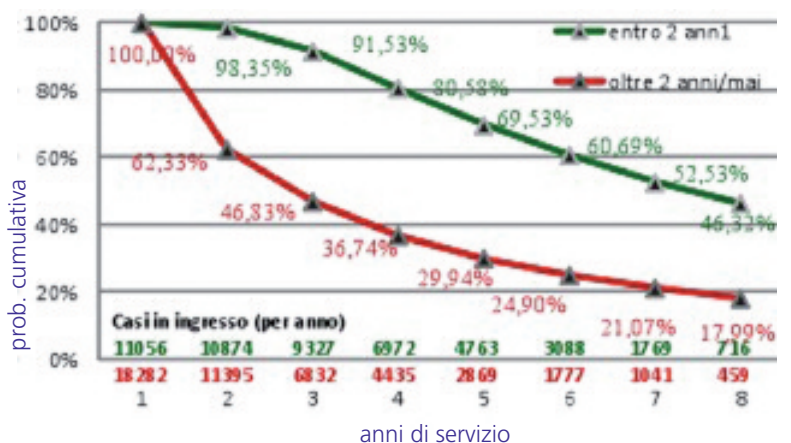


Tavola 4. Probabilità di rimanere in Co.ca. oltre i 3 anni

fattore	prob.cum.%	p
Ingresso in Co.ca. (a 3 anni)		
2004-2007	53,35	
2008-2010	54,68	0,0000
CFM entro 2 anni		
si	46,32	
no	17,99	0,0000
CFM entro 1 anno		
si	45,49	
no	24,24	0,0000
Sesso		
maschi	29,42	
femmine	28,63	0,2742
Età all'ingresso		
fino a 21 a.	34,64	
oltre i 21 a.	23,08	0,0000
Area		
Nord-Ovest	28,73	
Nord-Est	31,32	
Centro	28,42	
Sud-Isole	27,79	0,0000

La tavola 5 mostra infine il "rischio" di uscita dall'associazione (HR) per ogni modalità dei fattori precedentemente evidenziati, in rapporto al valore di riferimento (HR=1). L'analisi separata per i singoli determinanti evidenzia il netto e significativo ruolo della tempestività di partecipazione al CFM, l'età all'ingresso in Comunità capi e la presenza di un moderato gradiente Nord-Sud nel rischio di abbandono. L'analisi multivariata, che valuta simultaneamente il peso di ogni variabile (determinante) al netto dell'effetto delle altre (confondenti), conferma la più alta permanenza in associazione dei soci adulti entrati dopo il 2008 e, fra i fattori-chiave, la tempestività di partecipazione al CFM, l'età all'ingresso (pur con un rischio ridotto), facendo emergere una lieve predominanza del sesso femminile tra i long survivors, mentre annulla di fatto il gradiente geografico.

fattore	an. univariata		an. multivariata	
	HR	IC95%	HR	IC95%
Ingresso in Co.Ca.				
2004-2007	1,00		1,00	
2008-2010	0,83	0,80-0,86	0,79	0,77-0,82
CFM entro 2 anni				
si	1,00		1,00	
no	3,10	2,99-3,22	2,97	2,86-3,08
Sesso				
maschi	1,00		1,00	
femmine	1,00	0,97-1,03	1,04	1,01-1,08
Età all'ingresso				
fino a 21 a.	1,00		1,00	
oltre i 21 a.	1,60	1,55-1,65	1,31	1,27-1,35
Area				
Nord-Ovest	1,00		1,00	
Nord-Est	0,97	0,93-1,02	0,89	0,85-0,93
Centro	1,05	1,01-1,11	0,96	0,91-1,01
Sud-Isole	1,12	1,07-1,17	0,94	0,90-0,98

Tavola 5. Rischio di uscita dall'Associazione: analisi uni e multivariata

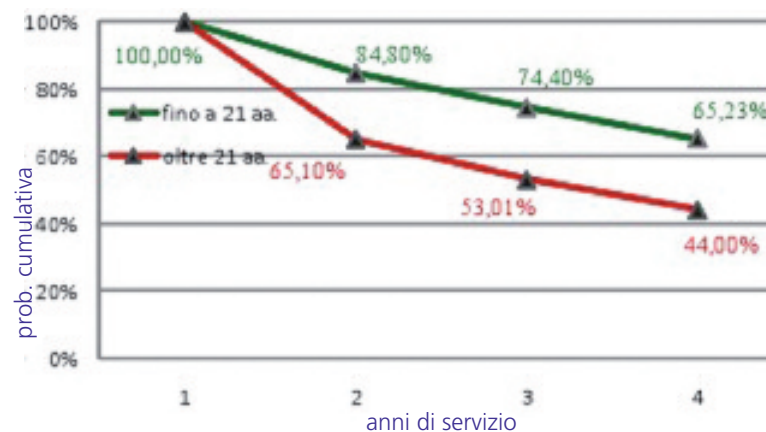
*Permanenza in Comunità capi per gli ingressi dal 2008 al 2010*

Un'ulteriore analisi è stata effettuata sui soci adulti entrati in Comunità capi dal 2008 al 2010 (seguiti fino al censimento 2011). Tra i determinanti collegati ad una maggiore probabilità di permanenza in servizio si segnalano (in univariata), per ordine di forza dell'associazione, la partecipazione al CFT entro il primo anno dall'ingresso, l'età inferiore a 21 anni all'ingresso, le aree del Nord Italia (con un gradiente progressivo Nord-Sud) e, molto più moderatamente, il sesso femminile (figg. 14-15 e tav. 6): queste due ultime variabili perdono la loro influenza nella valutazione simultanea (multivariata).

Figura 14. Permanenza dei soci adulti in Comunità capi, per tempistica CFT: ingressi 2008-2010



Figura 15. Permanenza dei soci adulti in Comunità capi, per età: ingressi 2008-2010





fattore	prob.cum.%	p
CFT entro 1 anno		
si	80,26	
no	46,04	0,0000
Sesso		
maschi	53,86	
femmine	55,48	0,0066
Età all'ingresso		
fino a 21 a.	65,23	
oltre i 21 a.	44,00	0,0000
Area		
Nord-Ovest	57,79	
Nord-Est	57,16	
Centro	54,20	
Sud-Isole	50,98	0,0000

Tavola 6. Probabilità di rimanere in Comunità capi oltre i 3 anni: ingressi 2008-2010

Anche in questo caso l'analisi univariata dei fattori di "rischio di abbandono" esprime risultati ovviamente coerenti, per intensità e verso, con le probabilità già evidenziate. Il modello multivariato conferma l'effetto del determinante principale (partecipazione tempestiva al CFT), sia pure moderatamente attenuato, al netto dell'effetto età. Genere ed area di appartenenza non hanno mostrato nessun effetto di confondimento (tav. 7).

fattore	an. univariata		an. multivariata	
	HR	IC95%	HR	IC95%
CFT entro 1 anno				
si	1,00		1,00	
no	3,01	2,78-3,26	2,68	2,47-2,91
Sesso				
maschi	1,00			
femmine	0,94	0,89-0,99		
Età all'ingresso				
fino a 21 a.	1,00		1,00	
oltre i 21 a.	1,94	1,83-2,06	1,65	1,56-1,75
Area				
Nord-Ovest	1,00			
Nord-Est	1,02	0,93-1,11		
Centro	1,10	1,01-1,21		
Sud-Isole	1,23	1,13-1,33		

Tavola 7. Rischio di uscita dall'Associazione: analisi uni e multivariata: ingressi 2008-2010

## DISCUSSIONE

È stato effettuato uno studio descrittivo sui soci adulti censiti per la prima volta in AGESCI tra il 2004 e il 2010, potendo quindi sfruttare le informazioni, raccolte dai censimenti, su (verosimilmente) tutti i nuovi soci adulti. La “potenza” conferita allo studio da questa scelta sconta alcuni evidenti limiti dell’archivio dei censiti, in primis quello di un archivio concepito per scopi amministrativi e non per analisi quali quelle effettuate: l’attribuzione delle date di censimento e degli eventi di Formazione Capi, la presenza di soci adulti precedentemente usciti dall’Associazione e “recuperati” come nuovi censiti e l’assenza di variabili utili a caratterizzare con maggiore precisione il singolo socio adulto (luogo nascita, stato civile, titolo di studio, migrazione, provenienza associativa, tirocinio) limitano le possibilità di monitoraggio del “turn-over” che l’archivio dei censiti potrebbe dare, costringendo eventualmente a somministrare questionari che spesso sono fonte di ulteriori problemi (costi, lavoro, rappresentatività delle risposte, ...).

Il disegno descrittivo dello studio intende inoltre semplicemente suscitare ipotesi di future possibili verifiche da attuare con altre metodologie di studio in grado di offrire verifiche a specifici quesiti.

L’analisi dei dati evidenzia innanzitutto l’entità di un fenomeno ancora forse poco approfondito: quello dei soci adulti censiti in Comunità capi senza alcun servizio (nemmeno di Capi a disposizione). Si tratta di un dato meritevole di verifiche e di riflessioni sul mandato educativo e sul ruolo di coloro che entrano in una Comunità capi, soprattutto alla luce dei trascorsi dibattiti sui “soci sostenitori”.

Lo studio conferma l’entità del turn-over dei soci adulti: oltre la metà degli educatori offre un servizio di durata inferiore alla permanenza di bambini e ragazzi delle Branche L/C ed E/G.

Per quanto riguarda l’analisi tra il periodo immediatamente precedente e quello successivo all’entrata in vigore del nuovo percorso, sembra evidenziarsi una tendenza ad una maggior permanenza in Comunità capi, allo stato di entità ancora modesta e non immediatamente attribuibile agli effetti dell’attuale percorso formativo. La tempestività nella partecipazione al CFM appare comunque determinante (in sé e nel simultaneo effetto di tutte le variabili studiate), insieme ad un più moderato effetto dell’età all’ingresso e del genere. La scomparsa dell’effetto dell’area geografica all’approccio multivariato segnala come quest’ultimo, nel modello esaminato, esprima piuttosto solo una differenza di distribuzione di variabili più influenti. Si tratta comunque di un aspetto meritevole di più puntuali approfondimenti.

Nel periodo 2008-2010 la partecipazione al CFT entro il primo anno dall’ingresso in Comunità capi appare il più forte determinante della permanenza in servizio, in modo in gran parte indipendente dalle altre variabili. L’approccio multivariato attenua anche qui l’effetto “età all’ingresso”, mentre

annulla le differenze di genere e di area geografica, suggerendo l’opportunità di concentrare l’attenzione sulla tempistica di ingresso in Comunità capi e di inizio del percorso formativo, quale fattore più critico per l’allungamento del turn-over del servizio.

Si sottolinea ad ogni buon conto che l’impostazione dello studio non consente conclusioni sul “verso” delle associazioni identificate, se in altre parole sia ad es. la partecipazione tempestiva agli appuntamenti di formazione a influenzare una maggiore durata del servizio o piuttosto una preesistente motivazione allo stesso ad accorciare l’iter di Formazione Capi. Questa annotazione metodologica non sposta peraltro di molto l’approccio critico al problema, che conferma comunque nella motivazione al servizio dei soci adulti all’ingresso in Comunità capi, l’elemento chiave per un servizio più competente e duraturo e di conseguenza il livello di azione più incisivo.

Infine, le proposte di ulteriori approfondimenti: l’archivio esaminato contiene, con le limitazioni precedentemente evidenziate, numerose possibilità di approfondimento (sulla formazione extra-iter, sulla storia e sui ruoli di servizio, anche all’interno della Formazione Capi, sui gruppi e zone etc.), non presentati in questa occasione, per favorire una più sintetica visione di insieme, ma opportuni in successive e più puntuali analisi.

## CONCLUSIONI

Come ampiamente precisato il tipo di studio e i dati a disposizione non consentono conclusioni definitive sul ruolo dei nuovi percorsi formativi nel migliorare in quantità e qualità la permanenza di soci adulti in servizio. Come in altre occasioni si conferma comunque il ruolo chiave della formazione e in particolare come i diversi percorsi educativi dei soci adulti si giochino sulla qualità della proposta. In altre parole come un percorso anche impegnativo di Formazione Capi non sia elemento di “rischio” di abbandono, ma piuttosto di rafforzamento nella scelta di servizio. Questo in considerazione del fatto che gli abbandoni appaiono associati ad una scarsa (o nulla) formazione e a ruoli educativi marginali o assenti, fattori apparentemente caratterizzanti già l’ingresso o i primi tempi della vita di Comunità capi. Utile richiamare in questo senso l’impegno di Comunità capi e zone.

Questo approfondimento rappresenta un primo passo per un monitoraggio costante della situazione: la riproposizione a medio-lungo termine di queste valutazioni rappresenterà un fattore determinante per rafforzare alcune convinzioni (e istruire percorsi) e verificare la stabilità nel tempo di queste associazioni (o eventuali indebolimento dei fattori legati all’attuale struttura dell’iter).

Resta in ogni caso la necessità di un adeguamento dell’archivio dei censimenti, utile a integrare la sua funzione amministrativa con le enormi potenzialità di monitoraggio critico dei problemi che esso contiene.



# Proposta di modifica degli artt. 13, 53, 56 e 61 del Regolamento

Dal monitoraggio svolto da Capo Guida e Capo Scout emerge che l'opzione di censimento dell'Unità senza diarchia, in molti casi è esercitata perché non si rientra in alcuna delle possibilità previste dal Regolamento, in altri perché si preferisce sfruttare tali possibilità per gli anni successivi, anche se la norma consentirebbe di esercitare da subito tale opzione. Questa lettura viene confermata dalla circostanza che, prevalentemente, si tratta di situazioni che non eccedono il biennio consecutivo, come meglio vedremo nel corso della analisi dei dati.

Per ovviare ad alcune di queste situazioni, proponiamo un'integrazione alla previsione dell'art. 13 del Regolamento, al fine di consentire il censimento di Unità miste in cui è presente un Capo brevettato o socio adulto autorizzato e l'altro con il CFA più "vecchio" di due anni. Un'Unità in questa situazione non rientra in nessuna delle previsioni dell'attuale art. 13, ma appare, dal punto di vista formativo, offrire maggiori garanzie rispetto ad altre che invece vi rientrano.

## MODIFICHE AL REGOLAMENTO

Testo attuale	Testo proposto
<p><b>Art. 13 – Zona: autorizzazione delle Unità</b></p> <p>I Comitati di Zona, sentiti i Consigli di Zona, qualora ritenuto essenziale al fine di garantire sufficienti condizioni per un qualificato servizio educativo nel proprio territorio, possono:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>autorizzare il censimento di Unità isolate disponendone, con opportune modalità, l'inserimento di Capi in una Comunità capi della Zona;</li><li>autorizzare, nel caso di gruppi di nuova formazione nei cinque anni successivi alla loro apertura, Unità miste affidate ad un Capo nominato dall'Associazione o autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli articoli 53 e 56 del presente Regolamento e ad un socio adulto, di sesso diverso, impegnato a concludere il proprio percorso formativo;</li><li>autorizzare per un anno Unità affidate a soci adulti, almeno al secondo anno di servizio continuativo nella stessa Branca impegnati a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo;</li><li>autorizzare per un anno Unità miste affidate ad un Capo o ad socio adulto autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli articoli 53 e 56 del presente Regolamento e a un socio adulto dell'altro sesso impegnato a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo.</li></ol> <p>In riferimento alle autorizzazioni di cui ai punti b), c), d) il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla presentazione di un progetto da parte della Comunità capi richiedente e concordato con il</p>	<p><b>Art. 13 – Zona: autorizzazione delle Unità</b></p> <p>I Comitati di Zona, sentiti i Consigli di Zona, qualora ritenuto essenziale al fine di garantire sufficienti condizioni per un qualificato servizio educativo nel proprio territorio, possono:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>autorizzare il censimento di Unità isolate disponendone, con opportune modalità, l'inserimento di Capi in una Comunità capi della Zona;</li><li>autorizzare, nel caso di gruppi di nuova formazione nei cinque anni successivi alla loro apertura, Unità miste affidate ad un Capo nominato dall'Associazione o autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli articoli 53 e 56 del presente Regolamento e ad un socio adulto, di sesso diverso, impegnato a concludere il proprio percorso formativo;</li><li>autorizzare per un anno Unità affidate a soci adulti, almeno al secondo anno di servizio continuativo nella stessa Branca impegnati a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo;</li><li>autorizzare per un anno Unità miste affidate ad un Capo o ad socio adulto autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli articoli 53 e 56 del presente Regolamento e a un socio adulto dell'altro sesso impegnato a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo.</li><li><b>autorizzare Unità miste affidate ad un Capo o ad un socio adulto autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli artt. 53 e 56 del presente Regolamento e a un socio adulto che abbia frequentato il CFA da oltre due anni e non abbia ancora richiesto la nomina a Capo.</b></li></ol> <p>In riferimento alle autorizzazioni di cui ai punti b), c), d) il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla presentazione di un progetto da parte della Comunità capi richiedente e concordato con il</p>

<b>Testo attuale</b>	<b>Testo proposto</b>
Comitato di Zona, volto al superamento della situazione di eccezionalità. In tal caso il Comitato di Zona si impegna a seguire la vita della Comunità capi con particolare attenzione.	Comitato di Zona, volto al superamento della situazione di eccezionalità. In tal caso il Comitato di Zona si impegna a seguire la vita della Comunità capi con particolare attenzione.

*Il Comitato nazionale*

**Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2012**

VISTE

- la propedeuticità del CFT al CFM e la conseguente impossibilità per i tirocinanti di partecipare ad un CFM nei primi mesi dell'anno associativo
- la necessità di maturare e sperimentare le competenze metodologiche acquisite al CFM per 10 mesi prima di poterle confrontare con consapevolezza al CFA
- le difficoltà nell'autorizzare l'apertura delle unità per difetti dell'iter formativo dei soci adulti
- l'avvenuta scadenza delle norme transitorie di cui in articolo 14 bis

CONSIDERATO

che un adulto che frequenta un Campo di Formazione fra ottobre e novembre vive di fatto tutto l'anno scout facendo servizio ai ragazzi con la stessa competenza di uno che ha frequentato lo stesso Campo di Formazione ad agosto

AL FINE

di permettere l'apertura delle unità, pur nel rispetto della sostanza del nuovo Regolamento per la Formazione Capi

MODIFICA

**L'articolo 53 del Regolamento come segue**

<b>Testo attuale</b>	<b>Testo proposto</b>
<p><b>Art. 53 - Autorizzazione alla conduzione dell'Unità</b>                      Ai soci adulti che hanno vissuto il periodo di tirocinio e frequentato il CFT e il CFM, il Comitato di Zona su richiesta della Comunità capi, viste le valutazioni degli eventi formativi, può rilasciare annualmente l'autorizzazione a condurre l'unità nella Branca nella quale si è svolto il CFM per una durata di due anni associativi.                      Nel caso di cambiamento di Branca deve essere svolto il CAM entro l'anno scout.                      Il Comitato di Zona può autorizzare un ulteriore anno associativo valutata la partecipazione alla vita associativa e ai momenti formativi organizzati dalla Zona.</p>	<p><b>Art. 53 - Autorizzazione alla conduzione dell'Unità</b>                      Ai soci adulti che hanno vissuto il periodo di tirocinio e frequentato il CFT e il CFM <b>entro il 1° dicembre dell'anno scout in corso</b>, il Comitato di Zona su richiesta della Comunità capi, viste le valutazioni degli eventi formativi, può rilasciare annualmente l'autorizzazione a condurre l'unità nella Branca nella quale si è svolto il CFM per una durata di due anni associativi.                      Nel caso di cambiamento di Branca deve essere svolto il CAM entro <b>il 1° dicembre dell'anno scout in corso</b>.                      Il Comitato di Zona può autorizzare un ulteriore anno associativo valutata la partecipazione alla vita associativa e ai momenti formativi organizzati dalla Zona.</p>

**e l'articolo 56 del Regolamento come segue**

<b>Testo attuale</b>	<b>Testo proposto</b>
<p><b>Art. 56 - Autorizzazione alla conduzione dell'Unità</b>                      Ai soci adulti che hanno frequentato il CFA, il Comitato di Zona su richiesta della Comunità capi, preso atto della valutazione dell'evento formativo, può rilasciare l'autorizzazione a condurre l'Unità per la durata di due anni associativi.</p>	<p><b>Art. 56 - Autorizzazione alla conduzione dell'Unità</b>                      Ai soci adulti che hanno frequentato il CFA <b>entro il 1° dicembre dell'anno scout in corso</b>, il Comitato di Zona su richiesta della Comunità capi, preso atto della valutazione dell'evento formativo, può rilasciare l'autorizzazione a condurre l'Unità per la durata di due anni associativi.</p>

*L'Assemblea regionale del Lazio*



### Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2012

#### VISTE

le difficoltà nell'aver tempi definiti e uguali per tutti per ottenere l'esito della richiesta di nomina a Capo e volendo prendere ad esempio i tempi certi di invio dell'attestato di partecipazione del CFT (Regolamento AGESCI articolo 51) e delle valutazioni di CFM (Regolamento AGESCI articolo 52) e CFA (Regolamento AGESCI articolo 55)

#### AL FINE

di far sì, in analogia a quanto richiesto agli staff dei campi formativi, che ogni livello abbia tempi determinati per ottemperare al proprio mandato

#### APPROVA

la seguente modifica del Regolamento AGESCI, articolo 60, consistente nell'aggiunta di un capoverso in coda all'articolo:

#### Art. 61 – Nomina a Capo

Il socio adulto che ha concluso il percorso formativo della seconda fase e che svolge servizio a qualsiasi livello associativo può richiedere alla propria Comunità capi la nomina a Capo. La Comunità capi, valutata positivamente la richiesta, la trasmette ai Responsabili di Zona. La Capo Guida e il Capo Scout nominano i Capi dell'Associazione, su proposta degli Incaricati nazionali alla Formazione Capi, vista la valutazione del percorso formativo ed il parere favorevole dei Responsabili regionali e di Zona.

L'Associazione considera valido per gli adulti provenienti da altre Associazioni Scout e Guide, riconosciute dal WOSM e dalla WAGGGS, l'itinerario effettuato ai livelli equiparabili al suo. Nel caso in cui le Associazioni di provenienza non siano riconosciute, la decisione sulla validità dell'itinerario effettuato spetta alla Capo Guida e al Capo Scout, sentito il parere degli Incaricati nazionali alla Formazione Capi, nonché dei Responsabili di Zona e regionali.

**La Capo Guida e il Capo Scout, tramite la Segreteria nazionale, inviano notizie sull'esito della richiesta di nomina alla Comunità capi del socio adulto richiedente, entro novanta giorni dalla data di arrivo della richiesta presso la Segreteria nazionale. Ogni livello (Zona e Regione) ha 60 giorni per ottemperare al proprio mandato.**

*L'Assemblea regionale del Lazio*

### Punto 9.3

# Monitoraggio Unità/Gruppi senza diarchia

## Mozione 11.2008

Con la moz. 71/08, il Consiglio generale, ha ribadito il principio della diarchia educativa, condizione per l'esistenza delle Unità miste e ha considerato necessario monitorare e governare la pratica già in uso di censire numerose Unità in situazioni di mancanza di diarchia, dando mandato a Capo Guida e Capo Scout di:

- acquisire annualmente i dati autorizzativi dalla zone relativi alle suddette situazioni;
- esprimersi annualmente, nell'ambito dei compiti statuari propri del ruolo, rispetto alle suddette situazioni;

- avviare una lettura e riflessione del fenomeno con l'individuazione di indirizzi, modalità e strumenti a carico di Zone e Regioni per affrontare l'insorgere di tali situazioni, coinvolgendo il Consiglio nazionale e riferendo al Consiglio generale per le eventuali modifiche statutarie e regolamentari.

Come è a tutti noto con un messaggio di settembre 2008, inviato ai Capi gruppo e per conoscenza ai Responsabili di Zona e regionali, abbiamo indicato le modalità scelte per rispondere al mandato ricevuto.



Con successivo messaggio del 17.12.2008 abbiamo esteso il monitoraggio per l'anno scout in corso anche ai Gruppi che si trovano in situazione di assenza di diarchia, prorogato anche per gli anni successivi.

Sulla base dei dati raccolti, abbiamo – tra l'altro – interessato il Consiglio nazionale in data 27-28.11.10, senza tuttavia ricevere ritorni significativi dalle Regioni, dalle quali si attenderebbe un maggior coinvolgimento nella lettura e nella risoluzione dei problemi connessi. Tale apporto appare essenziale per proseguire il monitoraggio, che verrebbe in tal modo corredato da dati e letture più complete su base territoriale, assicurando un approccio più consapevole in vista del Consiglio generale 2012. Analizzando le motivazioni di questi dati e ragionando con diverse persone è emerso con chiarezza che, in molti casi, negli staff vi sono persone di entrambi i sessi, ma il livello di formazione di uno dei due non è tale da consentire il censimento del Gruppo e/o dell'Unità.

L'opzione di censimento del Gruppo e/o dell'Unità senza diarchia, in molti casi è esercitata perché non si rientra in alcuna delle possibilità previste dal Regolamento, in altri perché si preferisce sfruttare tali possibilità per gli anni successivi, anche se la norma consentirebbe di esercitare da subito tale opzione. Questa lettura viene confermata dalla circostanza che, prevalentemente, si tratta di situazioni che non eccedono il biennio consecutivo, come meglio vedremo nel corso dell'analisi dei dati.

Per ovviare ad alcune di queste situazioni, ferma restando l'importanza della formazione e rinviando alle analisi della commissione di verifica dei nuovi percorsi formativi, effettuata dall'apposita commissione, su sollecitazione di alcuni Responsabili regionali abbiamo previsto per l'attuale anno scout la possibilità di procedere all'autorizzazione ai sensi degli artt. 53 e 56 del Regolamento per soci adulti che abbiano frequentato rispettivamente il CFM o il CFA, dopo l'avvio dell'anno scout ma entro l'anno solare, ritenendo in tal modo di rispondere a situazioni sostanzialmente adeguate sotto il profilo formativo.

Con lo stesso intento, nell'ultima riunione, il Comitato nazionale ci ha chiesto di sottoporre alla valutazione del Consiglio generale 2012, **la proposta di modifica dell'art. 13 del Regolamento** che segue:

*“e. autorizzare Unità miste affidate ad un Capo o ad un socio adulto autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi degli artt. 53 e 56 del presente Regolamento e a un socio adulto che abbia frequentato il CFA da oltre due anni e non abbia ancora richiesto la nomina a Capo.”*

Si tratta, anche in questo caso, di consentire il censimento di Unità miste in cui è presente un Capo brevettato o socio adulto autorizzato e l'altro con il CFA più “vecchio” di due anni. Un'Unità in questa situazione non rientra in nessuna delle previsioni dell'attuale art. 13, ma appare, dal punto di vista formativo, offrire maggiori garanzie rispetto ad altre che invece vi rientrano.

Vi segnaliamo infine, come già evidenziato lo scorso anno, che essendo prevista per il prossimo appuntamento primaverile la conclusione del lavoro su Coeducazione e Diarchia, intendiamo portare anche questa tematica all'attenzione del Consiglio generale 2012.

Dalla lettura compiuta e sulla base di quanto fin qui evidenziato, riteniamo che il fenomeno meriti l'affidamento alla commissione di verifica dei percorsi formativi; essa potrà individuare eventuali proposte di modifiche regolamentari che consentano di “ripulire” i dati da tutte quelle situazioni che sono in realtà espressione di assenza di adeguata formazione e/o comunque di utilizzo improprio della possibilità offerta.

Ne consegue che il mandato di monitoraggio affidatoci dal Consiglio generale può considerarsi concluso, salvo evidentemente ulteriori valutazioni del Consiglio stesso e ferma restando la possibilità di censire Gruppi ed Unità senza diarchia con le attuali modalità anche per il prossimo anno scout.

Passando all'analisi dei dati vi segnaliamo che gli allegati \* contengono:

- A) i dati degli ultimi tre anni divisi per Regione, con indicazione dei numeri assoluti e delle percentuali rispetto ai Gruppi/unità censite;
- B) i dati relativi alle Unità senza diarchia affidate a soci adulti non nominati Capi;
- C) i dati relativi alla lettura del fenomeno con riferimento al sesso;
- D) i dati relativi alla “storia” delle singole situazioni.

In generale, dai dati dei censimenti 2011, si evidenzia un generale significativo aumento delle situazioni oggetto d'esame, in particolare con riferimento alle Unità, circostanza che deve interrogarci ai diversi livelli di responsabilità e nei rispettivi ruoli.

Passando brevemente alla lettura dei dati raccolti, si evidenzia quanto segue:

### Comunità capi

Il numero dei Gruppi senza diarchia si mantiene decisamente basso, sia in termini assoluti che in termini percentuali. Nel 2011 il dato riguarda 163 Gruppi su 1956, pari all'8,33%, con un lieve aumento percentuale rispetto al 2010, quando era pari al 6,71%.

La sottolineatura è più evidente se guardiamo ai dati relativi all'andamento temporale di tali situazioni. Infatti, 84 delle 163 Comunità capi senza diarchia nel 2011, presentavano in almeno uno dei 3 anni precedenti il medesimo problema e, di queste, 60 lo presentavano nel 2010, e solo 12 lo presentano in tutti gli anni presi in esame. Questo fa ritenere che si tratti di fenomeno legato a situazioni contingenti piuttosto che a situazioni stabili.

Il dato appare percentualmente concentrato in alcune Regioni (Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Umbria e Veneto) nelle quali interessa oltre il 10% delle Comunità capi, mentre nelle altre Regioni il fenomeno è ancora meno significativo con dati che si assestano tra lo 0% e il 9% e con delle variazioni interessanti rispetto allo scorso anno.

\* Gli allegati B, C, D verranno pubblicati sul sito web [www.agesci.org](http://www.agesci.org) perché non leggibili nel formato di questo fascicolo.



Potrebbe essere importante per i Responsabili regionali monitorare quelle situazioni che presentano l'assenza di diarchia per più di due anni consecutivi, al fine di verificare le cause del fenomeno.

## **Unità**

### **L/C**

Il numero delle Unità senza diarchia è passato da 132 a 273 Unità, con un aumento percentuale dal 6,73% al 13,92%, mantenendosi quindi contenuto ma raddoppiato.

Guardando la storia negli anni, emerge che solo 86 delle 273 Unità L/C senza diarchia nel 2011 presentavano, in almeno uno dei 3 anni precedenti, il medesimo problema e, di queste, solo 40 lo presentavano nel 2010 e solo 3 lo presentano in tutti gli anni presi in esame. Questo fa ritenere che si tratti di fenomeno legato a situazioni contingenti piuttosto che a situazioni stabili.

Il fenomeno appare diffuso in tutte le Regioni, essendo solo 5 quelle in cui riguarda una percentuale di Unità inferiore al 10%; questo dato presenta delle variazioni significative rispetto allo scorso anno.

### **E/G**

Il numero delle Unità senza diarchia è passato da 96 a 206 Unità, con un aumento percentuale dal 5,82% al 12,47%, mantenendosi quindi contenuto ma raddoppiato.

Guardando la storia negli anni, emerge che solo 49 delle 206 Unità E/G senza diarchia nel 2011 presentavano in almeno uno dei 3 anni precedenti il medesimo problema e, di queste, solo 32 lo presentavano nel 2010 e solo 4 lo presentano in tutti gli anni presi in esame. Anche in questo caso si può ritenere si tratti di fenomeno legato a situazioni contingenti piuttosto che a situazioni stabili.

Il fenomeno appare diffuso in tutte le Regioni essendo solo 7 quelle in cui riguarda una percentuale di Unità inferiore al 10%; questo dato presenta delle variazioni significative rispetto allo scorso anno.

### **R/S**

Il numero delle Unità senza diarchia è, anche in questo caso, più che raddoppiato passando dall'8,41% al 17,49% delle Unità, riguardando 312 Unità su 1784. Si conferma quanto già evidenziato lo scorso anno, relativamente alla maggiore problematicità di questi dati rispetto a quelli relativi alle altre Branche.

Deve peraltro segnalarsi che 166 delle 312 Unità R/S senza diarchia, nel 2011, presentavano in almeno uno dei 3 anni precedenti il medesimo problema e, di queste, 78 lo presentavano nel 2010 e solo 6 in tutti gli anni presi in esame. Il dato complessivo sembra abbastanza elevato anche se gli altri dati confermano si tratti complessivamente di fenomeno legato a situazioni contingenti, piuttosto che a situazioni stabili.

Il fenomeno appare diffuso in tutte le Regioni, essendo solo 4 quelle in cui la percentuale di Unità è inferiore al 10%; anche in questo caso, il dato presenta delle variazioni significative rispetto allo scorso anno.

In proposito vogliamo segnalare come le difficoltà relative alla formazione dei Capi della Branchia R/S, sono state oggetto della

mozione 23/2010 e troverà approfondimento nel Consiglio generale 2013. Tale dato conferma a nostro giudizio l'incidenza sul fenomeno delle Unità senza diarchia delle problematiche legate alle regole relative alle autorizzazioni.

Potrebbe essere infine interessante verificare se l'assenza di diarchia nei Gruppi e nelle Unità riguardino o meno lo stesso Gruppo. Tale approfondimento può ben essere condotto a livello regionale, visti i numeri contenuti, anche per completezza di lettura del fenomeno.

## **Livello di formazione nelle Unità senza diarchia**

Come emerge dai dati in allegato, il fenomeno risulta diversificato nelle tre Branche.

In 150 delle 273 Unità L/C, con una percentuale pari al 55%, l'Unità è affidata ad un socio adulto autorizzato ai sensi dei vari articoli del Regolamento.

In 111 delle 206 Unità E/G, con una percentuale pari al 53% l'Unità è affidata ad un socio adulto autorizzato ai sensi dei vari articoli del Regolamento.

In 77 delle 312 Unità R/S, con una percentuale pari al 24% l'Unità è affidata ad un socio adulto autorizzato ai sensi dei vari articoli del Regolamento.

Procedendo ad analisi dettagliata, si può notare che nelle Branche L/C e E/G percentualmente sono presenti soci adulti autorizzati ai sensi degli articoli 14 (ora 13) e 14 bis (ora non più in vigore).

Questi dati sembrano evidenziare che, al momento dell'ingresso in Comunità capi, i soci adulti vengono indirizzati al servizio in Branchia L/C, mentre alla Branchia R/S vengono destinati in maggioranza Capi brevettati, almeno con riferimento alle situazioni oggetto di monitoraggio.

Riterremmo anche questo aspetto meritevole di approfondimento.

## **Assenza diarchia con riferimento a uomini e donne**

È possibile segnalare che:

- per le Comunità capi, nel 73% dei casi risulta assente la figura femminile e nel 34% quella maschile;
- per le Unità L/C, nel 51% risulta assente la figura femminile e nel 49% quella maschile;
- per le Unità E/G, nel 71% risulta assente la figura femminile e nel 29% quella maschile;
- per le Unità R/S, nel 68% risulta assente la figura femminile e nel 32% quella maschile.

Appare pertanto significativa l'assenza femminile ad esclusione delle Unità L/C. Si tratta di un aspetto che certamente merita approfondimento.

Ritenendo di avere risposto al mandato ricevuto dal Consiglio generale 2008, offriamo quest'analisi alla attenzione del Consiglio generale dopo averle condivise con il Comitato nazionale ed il Consiglio nazionale.

*La Capo Guida e il Capo Scout*

## TABELLA A

### DATI ANDAMENTO GENERALE

<b>COCA SD</b>	<b>2011</b>	<b>GRUPPI</b>	<b>%</b>	<b>2010</b>	<b>GRUPPI</b>	<b>%</b>	<b>2009</b>	<b>GRUPPI</b>	<b>%</b>
ABRUZZO	2	51	3,92	1	51	1,96		51	0,00
BASILICATA	17	0,00	2	17	11,76	1	15	6,67	
CALABRIA	11	109	10,09	9	108	8,33	2	110	1,82
CAMPANIA	10	113	8,85	12	112	10,71	9	116	7,76
EMILIA ROMAGNA	14	183	7,65	7	181	3,87	3	182	1,65
FRIULI V.G.	6	58	10,34	5	58	8,62	11	59	18,64
LAZIO	16	177	9,04	12	179	6,70	10	177	5,65
LIGURIA	7	67	10,45	8	67	11,94	11	68	16,18
LOMBARDIA	22	180	12,22	22	180	12,22	26	180	14,44
MARCHE	5	77	6,49	6	77	7,79		77	0,00
MOLISE		12	0,00		12	0,00		12	0,00
PIEMONTE	9	107	8,41	9	109	8,26	7	108	6,48
PUGLIA	13	157	8,28	4	154	2,60	5	157	3,18
SARDEGNA	1	63	1,59		64	0,00		65	0,00
SICILIA	9	207	4,35	4	201	1,99	2	197	1,02
TOSCANA	9	103	8,74	9	101	8,91	10	101	9,90
TRENTINO A.A.	2	23	8,70	1	23	4,35	1	23	4,35
UMBRIA	3	23	13,04	25	0,00	1		25	4,00
VALLE D'AOSTA		3	0,00		3	0,00		3	0,00
VENETO	24	226	10,62	20	230	8,70	8	231	3,46
<b>TOTALE</b>	<b>163</b>	<b>1956</b>	<b>8,33</b>	<b>131</b>	<b>1952</b>	<b>6,71</b>	<b>107</b>	<b>1957</b>	<b>5,47</b>

<b>L/C SD</b>	<b>2011</b>	<b>GRUPPI</b>	<b>%</b>	<b>2010</b>	<b>GRUPPI</b>	<b>%</b>	<b>2009</b>	<b>GRUPPI</b>	<b>%</b>
ABRUZZO	3	49	6,12		50	0,00		50	0,00
BASILICATA		14	0,00	2	15	13,33	1	15	6,67
CALABRIA	17	96	17,71	3	93	3,23	1	98	1,02
CAMPANIA	10	100	10,00	4	102	3,92	1	106	0,94
EMILIA ROMAGNA	23	200	11,50	9	202	4,46	5	203	2,46
FRIULI V.G.	16	60	26,67	9	61	14,75	8	61	13,11
LAZIO	21	187	11,23	11	188	5,85	11	182	6,04
LIGURIA	14	90	15,56	12	91	13,19	11	90	12,22
LOMBARDIA	45	216	20,83	29	214	13,55	13	220	5,91
MARCHE	9	72	12,50	6	70	8,57		69	0,00
MOLISE		11	0,00		11	0,00		10	0,00
PIEMONTE	22	118	18,64	13	117	11,11	13	120	10,83
PUGLIA	7	122	5,74		126	0,00	3	127	2,36
SARDEGNA	7	52	13,46	1	52	1,92	1	55	1,82
SICILIA	14	166	8,43	2	157	1,27	1	152	0,66
TOSCANA	13	108	12,04	4	110	3,64	2	109	1,83
TRENTINO A.A.	5	23	21,74	1	23	4,35	3	23	13,04
UMBRIA	7	25	28,00	2	26	7,69	1	25	4,00
VALLE D'AOSTA	2	3	66,67		3	0,00		3	0,00
VENETO	38	249	15,26	24	249	9,64	11	251	4,38
<b>TOTALE</b>	<b>273</b>	<b>1961</b>	<b>13,92</b>	<b>132</b>	<b>1960</b>	<b>6,73</b>	<b>86</b>	<b>1969</b>	<b>4,37</b>

**PUNTO 9**

<b>E/G SD</b>	<b>2011</b>	<b>GRUPPI</b>	<b>%</b>	<b>2010</b>	<b>GRUPPI</b>	<b>%</b>	<b>2009</b>	<b>GRUPPI</b>	<b>%</b>
ABRUZZO	7	45	15,56		44	0,00	1	44	2,27
BASILICATA	3	15	20,00	2	14	14,29		14	0,00
CALABRIA	7	88	7,95	4	94	4,26	6	97	6,19
CAMPANIA	10	86	11,63	1	82	1,22		81	0,00
EMILIA ROMAGNA	15	150	10,00	4	147	2,72	2	149	1,34
FRIULI V.G.	14	54	25,93	4	55	7,27	4	57	7,02
LAZIO	19	166	11,45	7	170	4,12	6	166	3,61
LIGURIA	8	52	15,38	5	55	9,09	3	55	5,45
LOMBARDIA	28	164	17,07	21	162	12,96	11	159	6,92
MARCHE	3	57	5,26	2	58	3,45		57	0,00
MOLISE		13	0,00		13	0,00		10	0,00
PIEMONTE	20	100	20,00	11	102	10,78	10	105	9,52
PUGLIA	12	139	8,63	3	138	2,17		139	0,00
SARDEGNA	7	44	15,91		42	0,00		42	0,00
SICILIA	11	154	7,14	6	143	4,20		139	0,00
TOSCANA	11	87	12,64	2	85	2,35		85	0,00
TRENTINO A.A.	3	23	13,04	6	23	26,09	2	22	9,09
UMBRIA	2	24	8,33	1	24	4,17		23	0,00
VALLE D'AOSTA		3	0,00		3	0,00		3	0,00
VENETO	26	188	13,83	17	196	8,67	7	195	3,59
<b>TOTALE</b>	<b>206</b>	<b>1652</b>	<b>12,47</b>	<b>96</b>	<b>1650</b>	<b>5,82</b>	<b>52</b>	<b>1642</b>	<b>3,17</b>

<b>R/S SD</b>	<b>2011</b>	<b>GRUPPI</b>	<b>%</b>	<b>2010</b>	<b>GRUPPI</b>	<b>%</b>	<b>2009</b>	<b>GRUPPI</b>	<b>%</b>
ABRUZZO	10	46	21,74	5	48	10,42	5	47	10,64
BASILICATA	1	11	9,09	1	12	8,33		10	0,00
CALABRIA	14	79	17,72	7	81	8,64	4	79	5,06
CAMPANIA	14	98	14,29	12	93	12,90	9	94	9,57
EMILIA ROMAGNA	22	182	12,09	5	181	2,76	8	183	4,37
FRIULI V.G.	21	58	36,21	10	59	16,95	15	60	25,00
LAZIO	30	165	18,18	19	162	11,73	20	166	12,05
LIGURIA	10	63	15,87	5	62	8,06	10	64	15,63
LOMBARDIA	41	175	23,43	22	174	12,64	23	171	13,45
MARCHE	11	76	14,47	4	77	5,19	3	76	3,95
MOLISE	1	12	8,33		12	0,00	1	11	9,09
PIEMONTE	31	105	29,52	21	105	20,00	23	104	22,12
PUGLIA	22	136	16,18	8	131	6,11	10	126	7,94
SARDEGNA	4	48	8,33	1	49	2,04	2	46	4,35
SICILIA	19	165	11,52	3	151	1,99	8	157	5,10
TOSCANA	11	95	11,58	6	94	6,38	8	93	8,60
TRENTINO A.A.	4	19	21,05	5	19	26,32	3	21	14,29
UMBRIA	5	24	20,83	1	24	4,17		23	0,00
VALLE D'AOSTA		2	0,00		3	0,00		2	0,00
VENETO	41	225	18,22	13	223	5,83	21	224	9,38
<b>TOTALE</b>	<b>312</b>	<b>1784</b>	<b>17,49</b>	<b>148</b>	<b>1760</b>	<b>8,41</b>	<b>173</b>	<b>1757</b>	<b>9,85</b>

Punto 9.4

# Adeguamento normativo per nomine Capi campo e assistant

Attualmente le nomine dei Capi campo ed assistant degli eventi di Formazione Capi e i Capi campo degli eventi rivolti ai soci adulti e soci giovani organizzati da Branche e Settori, vengono fatte regolarmente dai Comitati del livello corrispondente all'evento. Questo compito di fatto svolto dai Comitati (nazionale e regionale) non trova uno specifico riferimento negli articoli dello Statuto, che

definiscono i compiti dell'organo esecutivo e del Regolamento riguardo il ruolo degli incaricati del livello nazionale e regionale. Queste modifiche statutarie e regolamentari hanno quindi l'intento di inserire con chiarezza questi compiti tra quelli previsti negli articoli corrispondenti e non lasciare un così evidente vuoto normativo per un delicato compito, finora regolato dalla sola prassi associativa.

Punto 9.4.1

## MODIFICHE ALLO STATUTO

Testo attuale	Modifiche proposte
<p><b>Art. 37 – Comitato regionale: compiti e composizione</b> Sono compiti del Comitato regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal Programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle Branche e dei Settori, riferendone al Consiglio ed all'Assemblea regionali;</li> <li>b. organizzare gli eventi del percorso formativo dei soci adulti previsti per il livello regionale;</li> <li>c. curare i rapporti istituzionali con gli organismi civili ed ecclesiali di riferimento della regione;</li> <li>d. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico regionale;</li> <li>e. redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea regionale e vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo della "Rivendita Ufficiale Scout" regionale;</li> <li>f. curare i rapporti con i Comitati di Zona, anche al fine di garantire che adempiano ai loro mandati;</li> <li>g. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento.</li> </ul>	<p><b>Art. 37 – Comitato regionale: compiti e composizione</b> Sono compiti del Comitato regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal Programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle Branche e dei Settori, riferendone al Consiglio ed all'Assemblea regionali;</li> <li>b. organizzare gli eventi del percorso formativo dei soci adulti previsti per il livello regionale;</li> <li>c. curare i rapporti istituzionali con gli organismi civili ed ecclesiali di riferimento della regione;</li> <li>d. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico regionale;</li> <li>e. redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea regionale e vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo della "Rivendita Ufficiale Scout" regionale;</li> <li>f. curare i rapporti con i Comitati di Zona, anche al fine di garantire che adempiano ai loro mandati;</li> <li>g. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento.</li> <li><b>h. nominare i Capi campo gli assistant e gli Assistenti ecclesiastici dei CFT, dei CFM e dei CAM su proposta degli Incaricati regionali di Formazione Capi.</b></li> <li><b>i. nominare i Capi campo degli eventi per soci giovani su proposta degli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico.</b></li> </ul>
<p><b>Art 48 – Comitato nazionale: compiti e composizione</b> Sono compiti del Comitato nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal Programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle Branche e dei Settori, riferendone al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale;</li> <li>b. curare e sostenere lo sviluppo della Formazione Capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi del percorso formativo dei soci</li> </ul>	<p><b>Art 48 – Comitato nazionale: compiti e composizione</b> Sono compiti del Comitato nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal Programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle Branche e dei Settori, riferendone al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale;</li> <li>b. curare e sostenere lo sviluppo della Formazione Capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi del percorso formativo dei soci</li> </ul>

**Testo attuale**

- adulti previsti per il livello nazionale;
- c. curare i rapporti istituzionali con gli organismi civili ed ecclesiali e nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;
  - d. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento; redigere entro quattro mesi dalla chiusura dell'anno scout i bilanci preventivo, preconsuntivo e consuntivo unitamente alla relazione sulla gestione da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;
  - e. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento e redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;
  - f. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione Capi e per le Branche;
  - g. curare i rapporti con i Comitati regionali, anche al fine di garantire che adempiano ai loro mandati.

**Modifiche proposte**

- adulti previsti per il livello nazionale;
- c. curare i rapporti istituzionali con gli organismi civili ed ecclesiali e nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;
  - d. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento; redigere entro quattro mesi dalla chiusura dell'anno scout i bilanci preventivo, preconsuntivo e consuntivo unitamente alla relazione sulla gestione da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;
  - e. curare l'ordinaria amministrazione e deliberare in merito agli atti ed alle decisioni di straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento e redigere i bilanci da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;
  - f. proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione Capi e per le Branche;
  - g. curare i rapporti con i Comitati regionali, anche al fine di garantire che adempiano ai loro mandati.
  - h. nominare i Capi campo, gli assistant e gli Assistenti ecclesiastici dei CFA su proposta degli Incaricati nazionali di Formazione Capi.**
  - i. nominare i Capi campo degli eventi per soci giovani su proposta degli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico.**
  - l. nominare i Capi campo degli eventi per soci adulti organizzati dai settori e i Capi campo degli altri eventi formativi associativi su proposta degli Incaricati nazionali di Formazione Capi.**

*Punto 9.4.2***MODIFICHE AL REGOLAMENTO****Testo attuale****Art. 24 – Incaricati al Coordinamento Metodologico**

Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell'area metodologica di:

- a. coordinare l'approfondimento di tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche nell'ottica di promuovere le istanze più nuove ed urgenti in relazione alla ricchezza del metodo;
- b. istruire altri argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi delegati dal Comitato;
- c. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione Capi la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo.

**Art. 25 – Incaricati alla Formazione Capi**

Gli Incaricati alla Formazione Capi hanno il compito, nell'ambito del collegio, di:

- a. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e agli Incaricati al Coordinamento Metodologico, la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi

**Modifiche proposte****Art. 24 – Incaricati al Coordinamento Metodologico**

Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell'area metodologica di:

- a. coordinare l'approfondimento di tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche nell'ottica di promuovere le istanze più nuove ed urgenti in relazione alla ricchezza del metodo;
- b. istruire altri argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi delegati dal Comitato;
- c. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione Capi la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo.
- d. proporre le nomine dei Capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalle Branche.**
- e. proporre le nomine dei Capi campo degli eventi per soci giovani organizzati dai Settori.**

**Art. 25 – Incaricati alla Formazione Capi**

Gli Incaricati alla Formazione Capi hanno il compito, nell'ambito del collegio, di:

- a. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e agli Incaricati al Coordinamento Metodologico, la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi

Testo attuale	Testo proposto
<p>contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;</p> <p>b. coordinare le attività di formazione dei soci adulti, nei rispettivi ambiti di competenza, previste dallo Statuto e dal presente Regolamento ed istruire altri argomenti in materia di formazione dei soci adulti ad essi delegati dal Comitato;</p> <p>c. promuovere annualmente occasioni di formazione permanente per Capi e curare anche la partecipazione dei Capi a simili occasioni all'estero;</p> <p>d. promuovere occasioni di formazione per i formatori e per i Capi impegnati in un servizio all'interno delle strutture associative (quadri) a tutti i livelli;</p> <p>e. organizzare, a livello regionale o interregionale, su schema unitario nazionale, eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo, allo scopo di qualificare il loro servizio di animatori di adulti preferibilmente all'inizio del loro mandato.</p>	<p>contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;</p> <p>b. coordinare le attività di formazione dei soci adulti, nei rispettivi ambiti di competenza, previste dallo Statuto e dal presente Regolamento ed istruire altri argomenti in materia di formazione dei soci adulti ad essi delegati dal Comitato;</p> <p>c. promuovere annualmente occasioni di formazione permanente per Capi e curare anche la partecipazione dei Capi a simili occasioni all'estero;</p> <p>d. promuovere occasioni di formazione per i formatori e per i Capi impegnati in un servizio all'interno delle strutture associative (quadri) a tutti i livelli;</p> <p>e. organizzare, a livello regionale o interregionale, su schema unitario nazionale, eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo, allo scopo di qualificare il loro servizio di animatori di adulti preferibilmente all'inizio del loro mandato.</p> <p><b>f. proporre la nomina dei Capi campo, degli assistant e degli Assistenti ecclesiastici dei CFT-CFM-CAM rispettivamente al Comitato regionale e dei CFA al Comitato nazionale secondo le procedure vigenti;</b></p> <p><b>g. proporre le nomine dei Capi campo degli eventi per soci adulti organizzati dai settori e degli altri eventi formativi associativi.</b></p>
<p><b>Art 26 – Incaricati alle Branche</b></p> <p>...</p>	<p><b>Art 26 – Incaricati alle Branche</b></p> <p>...</p> <p><b>g. segnalare agli ICM i Capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalla Brancha di cui sono responsabili.</b></p>
<p><b>Art 32 – Internazionale</b></p> <p>...</p>	<p><b>Art 32 – Internazionale</b></p> <p>...</p> <p><b>g. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, i Capi degli eventi per i soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</b></p> <p><b>h. segnalare agli Incaricati nazionali alla Formazione Capi, i Capi degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</b></p>
<p><b>Art 33 – Protezione civile</b></p> <p>...</p>	<p><b>Art 33 – Protezione civile</b></p> <p>...</p> <p><b>f. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico i Capi degli eventi per i soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</b></p> <p><b>g. segnalare agli Incaricati nazionali alla Formazione Capi i Capi degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</b></p>
<p><b>Art 37 – Pace, nonviolenza, solidarietà</b></p> <p>...</p>	<p><b>Art 37 – Pace, nonviolenza, solidarietà</b></p> <p>...</p> <p><b>f. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico, i Capi degli eventi per i soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</b></p> <p><b>g. segnalare agli Incaricati nazionali alla Formazione Capi, quelli degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</b></p>

Si tratta in sostanza di prevedere espressamente quanto di fatto già avviene con riferimento alle nomine.

Vengono specificamente indicati i compiti dei diversi livelli e le procedure da seguire. Si prevede altresì direttamente tra i compiti degli Incaricati alle Branche quello di proporre al Comitato le nomine per gli eventi organizzati dalle stesse.

Si prevede altresì per i Settori diversi da Specializzazioni e Nautici, che già lo prevedono, di inserire tra i compiti dei rispettivi Incaricati di curare le segnalazioni.

Tutte le nomine sono effettuate dai Comitati.

*Il Comitato nazionale*



## ● PUNTO 10

# Area istituzionale

10.1 *Diarchia e Coeducazione (mozione 41/2009)*

10.2 *Figura dello IABZ all'interno del Profilo Quadri (mozione 37/2010)*

Punto 10.1

## Diarchia e Coeducazione

Mozione 41.2009

### COEDUCAZIONE E DIARCHIA: per riscoprire il valore e consolidare l'impegno

#### Premessa

La mozione 73/08 impegnava il Comitato nazionale, nella figura degli ICM, ad istruire un percorso di studio ed elaborazione circa i temi della diarchia e della coeducazione che promuovesse il coinvolgimento di tutti i livelli associativi.

Gli ICM nazionali, avvalendosi del contributo degli ICM regio-

nali, hanno predisposto un itinerario consistente in:

- una fase di studio da avviare nel 2009,
- una fase di elaborazione da realizzarsi nel 2010,
- una fase di sintesi e restituzione fissata prima al 2011 e poi rinviata al 2012.

Al Consiglio generale 2009 veniva presentata e approvata la proposta che in sintesi riproponiamo.

**Il percorso di studio** costruito attraverso

- Lettura della documentazione storica AGESCI, ASCI, AGI;
- Rilettura della storia che ci ha portato qui, oggi;
- Lettura dei dati;
- Lettura enciclica "Mulieris dignitatem".

**Il percorso di elaborazione** per guardare avanti ed intuire le linee per il futuro.



**Il percorso di coinvolgimento** che vede, con assoluta priorità, le **Comunità capi** al centro del nostro essere associazione e, a cascata, le Zone, le Regioni, Comitato e Consiglio, Branche sull'aspetto educativo e ICM, il livello nazionale (Comitato e Consiglio, Branche). Nello specifico:

- **IN COMUNITÀ CAPI**

avere consapevolezza del significato educativo di coeducazione e diarchia;  
stimolare l'attenzione verso le problematiche della coeducazione;  
ipotizzare eventuali atteggiamenti da mettere in atto;  
ridare significato alla scelta della coeducazione.

- **IN ZONA**

rilettura delle motivazioni che hanno portato alla scelta della coeducazione.

- **IN REGIONE**

ridare significato alla scelta della coeducazione;  
ipotizzare eventuali strumenti o correttivi rispetto per rispondere meglio alle problematiche legate a coeducazione e diarchia.

Le modalità di realizzazione e gli strumenti utilizzati sono stati:

1. Un DVD contenente un GIOCO da proporre alle Comunità capi che, con il materiale informativo annesso, è stato utile ad avviare il DIBATTITO nelle Comunità capi/Zone, e un QUESTIONARIO per raccogliere i dati emersi dal confronto;
2. Bibliografia ragionata contenuta in "Non è solo stare insieme", una pubblicazione a cura del Centro Documentazione che contiene i passaggi più significativi dell'elaborazione associativa sul tema della Coeducazione.

Nell'ottobre 2010 il DVD è stato recapitato a tutte le Comunità capi per il tramite degli ICM regionali e dei Responsabili di Zona. Il questionario contenuto è stato poi riconsegnato alla Zona, successivamente al livello regionale per la sintesi definitiva.

- 1.

*"Le Capo e i Capi dell'AGESCI condividono la responsabilità educativa e testimoniano l'arricchimento che viene dalle reciproche diversità. Nel rispetto delle situazioni concrete delle realtà locali e personali e dei diversi ritmi di crescita e di maturazione, offrono alle ragazze e ai ragazzi di vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo imposto o artificialmente costituito. Crescere insieme aiuta a scoprire ed accogliere la propria identità di donne e uomini e a riconoscere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé nell'amore. La coeducazione apre e fonda l'educazione all'accoglienza dell'altro".*

[dal Patto Associativo]

Queste sono le parole che il nostro Patto Associativo dedica al tema della **coeducazione**, ma forse è bene ricordare che stiamo parlando di una ricchezza, non di una norma.

Il percorso attivato in Associazione che ha coinvolto tutti i livelli dal nazionale alle Comunità capi, ci ha fornito dati interessanti sui quali è utile soffermarsi.

Se guardiamo la questione da un punto di vista organizzativo, il dato che emerge è che *diarchia e coeducazione non siano sempre salvaguardate ma questo non viene avvertito come un problema*, poiché alla fine le attività con i ragazzi si svolgono ugualmente. Una constatazione immediata ma evidente, rilevata che si somma alla scarsa

attenzione che le Comunità capi hanno riservato ai questionari distribuiti, attraverso Regioni e Zone, su coeducazione e diarchia indice di una lontananza da questi temi da parte delle stesse Comunità ed alla percezione che la *questione femminile*, in AGESCI, sia tutt'altro che risolta. Il dubbio che viene è di esserci persi un pezzo dello sguardo, per noi e per i ragazzi: il debito che abbiamo nei confronti dell'Associazione, non tanto il rispetto di una norma.

Forse non erano del tutto consapevoli della meraviglia che stavano imbastendo, i Capi e le Capo nel '74. O forse avevano intuito la grande opportunità educativa che si andava proponendo ai ragazzi: la possibilità di crescere insieme davvero.

- 2.

A conclusione del percorso svolto arriviamo a sottoporvi il pensiero che ne è scaturito. La sintesi delle riflessioni fatte, ad oggi, grazie ai questionari raccolti indica alcuni nodi principali da affrontare, tenendo presente due attenzioni:

- **Non essere neutri.** A volte corriamo il rischio di essere asesuati in Associazione, come se l'identità sessuale fosse messa tra parentesi, ma in realtà siamo chiamati a testimoniare in ogni momento la nostra identità in modo autentico e ad accompagnare i ragazzi in percorsi di verità.
- **Apertura all'alterità: frammenti del volto di Dio.** La coeducazione apre e fonda la vocazione all'alterità, difficile da comporre perché molto "vicina"; imparare a gestire l'alterità è il primo passo per rapportarci agli altri (nella tradizione ebraica solo Dio è "uno", tutto il resto è due o più; le cose importanti vengono dette due volte nella Bibbia: decalogo, Padre Nostro, Beatitudini ...).

- 3.

Abbiamo suddiviso i risultati dei questionari sotto temi specifici, per facilitarne la lettura.

**Con quali modelli della società contemporanea dobbiamo/vogliamo confrontarci**

Sono due le questioni di fondo rispetto ai modelli della società contemporanea con le quali dobbiamo fare i conti:



1. La nostra è una società che sta vivendo diverse crisi: crisi dell'identità adulta, la difficoltà a vivere la dimensione dell'interiorità (a percepire e vivere una distanza tra me e io), la crisi di un sano e giusto rapporto con la realtà. Un atteggiamento che porta l'uomo moderno a credersi onnipotente. Cosa significa vivere un'identità adulta corporalmente situata? <sup>1</sup>
2. La società occidentale da una ventina di anni a questa parte ha cambiato il "mito di riferimento": siamo passati dalla mito di Edipo, e il conseguente senso di colpa, al mito di Narciso e il conseguente senso di adeguatezza. <sup>2</sup>

Il modello con cui vogliamo invece confrontarci è quello della tradizione cristiana: quanto siamo in grado, come singoli e come Associazione, di posizionarci rispetto alla tradizione cristiana, oggi, nei giorni nostri?

Sentiamo il dovere di lasciare un segno su questa strada: avere il coraggio di opporsi ai modelli culturali dominanti e di non passare in superficie nella storia; cercare di fare la nostra parte (B.P.), con cautela, ma senza essere neutri, anche qui. Non vogliamo l'omologazione e l'appiattimento, né l'ostentazione del corpo (tronisti-veline ecc): dobbiamo imparare a confrontarci con la complessità spesso contraddittoria che caratterizza oggi i temi come identità di genere, omosessualità, sessualità, affettività. Assistiamo alla trasformazione della famiglia in una pluralità di tipologie che ne indeboliscono la capacità di porsi come modelli.

### **Quali uomo e donna della partenza**

Nel nuovo Regolamento R/S si pongono obiettivi alti, ma non modelli prestabiliti; quando si parla di Uomo e Donna della partenza si parla di persone che hanno una capacità di AUTONOMIA, che sanno guidare da soli la propria canoa; ma non viene detto come e in quali mari andrà questa canoa, per questo poi incontriamo ragazzi così diversi, scout così diversi. Ognuno fa i suoi passi: perciò possiamo disegnare il punto della strada e ciascuno farà la "sua" strada (strade diverse). Ogni volto dei ragazzi ci restituisce un frammento dell'Unico Volto del Padre, un pezzetto della fisionomia del Signore. Il nostro compito e la nostra fatica sta nel riconoscere il suo volto negli infiniti pezzetti (Emmaus...). Allora nei confronti della diversità, non educiamo alla tolleranza, ma all'amore. Non tolleranza ma amore per la diversità: non siamo tutti bianchi, non siamo tutti uomini, non siamo tutte donne, non siamo tutti scout.

### **Quali le opportunità e quali le difficoltà nell'educare maschi e femmine insieme**

L'opportunità più grande nell'educare maschi e femmine sta nella possibilità di una conoscenza graduale dell'altro sesso, in un contesto paritario ma non omologante. Una delle difficoltà più forti sta nel riuscire a superare criticamente gli stereotipi, anche quelli

che sottendono logiche omofobiche. Un'altra nasce dalla resistenza dei ragazzi a pensarsi come esseri sessuati, poiché spesso l'illusione di uguaglianza li porta a pensare di non essere maschio o femmina, quanto piuttosto "persone neutre", cosa che impedisce la percezione della differenza di genere nella sua naturalità.

### **Quali le imprescindibili certezze di fondo**

Essere maschi e femmine significa essere persone in modo diversamente declinato: pari per dignità e complementari nella relazione; ci sembra di poter dire che il concetto di reciprocità sia più fecondo di quello di complementarità. È importante che le relazioni tra maschi e femmine ci siano e che siano continuative.

Non viene messo in discussione il valore della coeducazione, ma si riscontra una certa difficoltà nel trovare gli strumenti per viverla consapevolmente e intenzionalmente. Il primo passo in tal senso sarebbe che le Comunità capi scegliessero la tipologia delle unità (miste o monosessuate o parallele) in modo ragionato, come risposta ad una domanda e non semplicemente per tradizione.

### **Quale rispetto delle peculiarità di uomo e donna <sup>3</sup>**

Fermo restando che si può parlare in generale di femminilità e mascolinità, essere donne ed essere uomini esprime in modo originale e unico il modo d'essere femminile e maschile di ciascuno. Cerchiamo di sintetizzare alcuni aspetti che ci sembrano caratterizzanti dell'identità di genere.

*Capacità spaziali* - Una parte della neuropsichiatria ipotizza che vi sia una differenza nelle capacità spaziali tra maschi e femmine, una sorta di deposito secolare che fa sì che gli uomini si orientino meglio nei grandi spazi e le donne siano più attente ai dettagli e, nelle relazioni interpersonali, sensibili anche alla comunicazione non verbale.

*Cura dei corpi* - Pur consapevoli delle evoluzioni a cui stiamo assistendo, ci sembra di poter ancora dire che la cura del corpo abbia un rapporto privilegiato con il femminile, così come il Vangelo ci racconta soprattutto di donne che si prendono cura del corpo di Gesù.

*Gestione del potere* - Maschi e femmine si differenziano anche circa i modi di raggiungere gli obiettivi; l'attenzione ai percorsi, propriamente femminile, si confronta con l'attenzione ai risultati. Per questo è essenziale essere in due: le donne guardano ai processi con cui avvengono le cose, gli uomini mirano al risultato (anche nella gestione del potere). <sup>4</sup>

*Senso della tenerezza, impulso alla scelta* - La donna difficilmente pone condizioni escludenti ("o fai così, o te ne vai"); è più disposta a capire, a sapere, a raccontare di nuovo le ragioni di una caduta.

Potremmo dire che il segno femminile è la PROTEZIONE (il

<sup>1</sup> Spunti tratti dall'intervento della teologa Stella Morra, al 1° Laboratorio di Pensiero sull'Interiorità (l'antropologia cristiana e l'oggi problematico) della Regione Piemonte, 11 settembre 2011.

<sup>2</sup> Spunti tratti dall'intervento della psicologa e psicoterapeuta Marta Iatta, al 2° Laboratorio di Pensiero sull'Intimità (l'antropologia cristiana e l'oggi problematico) della Regione Piemonte, 4 dicembre 2011.

<sup>3</sup> Per le osservazioni che seguono si fa riferimento agli interventi di Grazia Bellini (Assemblea di Zona Vicenza Berica "In genere non identici" - Sett. 2009) e di Giovannella Baggio (Convegno Metodologico Veneto "Non è solo stare insieme" - Febb. 2011).

<sup>4</sup> Un gruppo di lavoro maschile può essere più semplice e accondiscendente rispetto al leader che si individua: "bisogna portare a casa il risultato, a tutti i costi!". Per le donne il rischio è di non raggiungere l'obiettivo: se una squadriglia di guide litiga, non pensa più al tesoro da trovare!.

nemico per una madre è il dolore del figlio), mentre il segno maschile è la FERITA.<sup>5</sup>

**Capacità di rilanciare dopo le cadute** - L'educatore non è un selezionatore di leader carismatici. Nel cammino dell'educazione -come continue scommesse nuove- la donna rilancia, ristabilisce un altro patto, lo accompagna fino a che non si arriva (o fino a che il ragazzo dice: "non ci sto più, grazie, me ne vado").

Nella caduta la donna vede un'occasione per ripartire, anche nelle relazioni interpersonali. E questo è un apporto importante in Comunità capi e nello staff.

**Il significato del silenzio** - Se per gli uomini i silenzi sono SILENZI,<sup>6</sup> per le donne i SILENZI SONO PARLANTI.

**La parola come relazione** - Per le donne la parola può avere un significato che va oltre il contenuto della conversazione<sup>7</sup>, perché rappresenta una modalità propria della relazione, tant'è vero che quando sono arrabbiate le donne non parlano più e si chiudono in un silenzio denso.

**Il modo di pregare** - Il modo di entrare in se stessi è diverso, i bisogni spirituali e il modo di esprimerli sono diversi, così come i tempi della preghiera; è importante lavorare insieme perché emergano queste modalità, questi mondi interiori.

**La forma, la sostanza** - L'uomo esprime il suo affetto con la concretezza. La donna ha bisogno di dinamismo affettivo; la donna ama le sfumature, i significati delle cose anche piccole, ama leggere dentro: ha quindi cura per i dettagli e una particolare attenzione ai simboli<sup>8</sup>. Il rischio della donna è quello di perdere di vista il valore della concretezza, la sostanza delle cose; il rischio dell'uomo è di porvi troppa attenzione.

**La soggettività dell'essere, l'oggettività del fare** - Al di là delle particolarità individuali, ci sembra che possa valere un principio fondamentale: l'uomo è più per l'oggettività del fare, la donna è più per la soggettività dell'essere, il che significa che l'uomo desidera essere apprezzato per quello che fa (deve sentirsi proprio bravo), la donna desidera essere apprezzata per quello che è (desidera essere unica).

**La gerarchia tra le cose** - Le donne spesso fanno fatica a stabilire priorità tra le cose: una donna tende a tenere tutto insieme. Come non fa gerarchia tra i ragazzi, così non la fa tra le cose e questo a volte fa perdere il filo (diciamo che alle donne capita più spesso). Vedono il complesso e rischiano di sentirsi schiacciate, dai pesi, dalle responsabilità che si prendono anche quando non sono loro. Le donne sono molte cose, molte sfumature. Hanno grandi desideri. Rischiano di perdere di vista però l'obiettivo alto, dedicandosi ai processi (ai percorsi).

**Lo sguardo sulle cose** - Per la donna non è mai un ripartire dal passato, una nostalgia di un tempo antico, un ripartire dal grombo: la questione è CAMBIARE LO SGUARDO sulle cose.

Generalmente non c'è bisogno di cambiare luogo, persone,

ragazzi: si è capaci di guardare con occhi nuovi quello che c'è già. È importante questo apporto nello staff e nella Comunità capi<sup>9</sup>

**Il perfezionismo** - Capita che le donne non assumano incarichi rappresentativi perché tendono ad essere perfezioniste (o lo faccio alla perfezione o non lo faccio!). Pignoleria e serietà che diventano però anche DIFFICOLTÀ A DIVERTIRSI/SI, a vivere le cose con LEGGEREZZA.

**Il gioco** - Ci sono modi diversi di intendere il gioco, secondo un uso diverso della corporeità. Il gioco può essere inteso come attività fisica, ma anche come simbolismo e fantasia.

### Quali atteggiamenti specifici nell'educare al femminile

Tenuto conto delle osservazioni fin qui fatte, possiamo affermare che l'imprescindibile educazione vissuta insieme ai maschi, non possa non prevedere ampi e ragionati momenti di esperienza separati, spazi nei quali le ragazze possano confrontarsi e riconoscersi nelle loro infinite declinazioni, indipendentemente dal confronto con l'altro sesso. È fondamentale sostenere l'unicità di ciascuna, affinché si interiorizzi l'importanza di non uniformarsi a modelli esteriori prestabiliti, quali che siano. Crediamo sia altresì importante puntare sulla naturale predisposizione all'accoglienza e alla sensibilità verso la bellezza non solo personale, ma delle cose, dei pensieri, dei linguaggi, dando risalto all'attenzione per i dettagli e per le piccole cose, con riguardo ai percorsi e ai modi per arrivare agli obiettivi.

Ci sembra significativo dare spazio ai sentimenti anche attraverso il valore della sincerità, perché si possa crescere come persone autentiche, senza maschere. Essere vulnerabili fa parte della vita e la fragilità non è un limite se nell'altro riesco a vedere una risorsa e non un nemico. Infine risulta arricchente riprendere le riflessioni pedagogiche dell'associazione femminile e rinvenire tracce del metodo al femminile in AGESCI, valorizzandole.

### Quali atteggiamenti specifici nell'educare al maschile

Come per l'educazione al femminile, vanno cercati momenti di crescita separati per genere, affinché anche i ragazzi trovino dentro di sé e riescano ad esprimere modi altri di essere uomini. La vulnerabilità non è prerogativa femminile, ma dell'essere umano in quanto tale. Ciò che conta non è "non spezzarsi mai", quanto invece sapersi rialzare dopo una caduta. Una sottolineatura importante per quanto riguarda le unità miste, dove più facile vediamo il rischio di sottovalutare le reali identità di genere. Deve infatti maturare una grande attenzione nel rispettare la necessità di omoaffettività, specialmente nei maschi, per rafforzare la propria sessualità.

<sup>5</sup> Osvaldo POLI, Cuore di papà: modelli solo femminili crescono figli immaturi; modelli solo maschili crescono figli frustrati; recuperare il maschile nell'educazione = "che ciascuno si prenda le proprie responsabilità"; essere netti e accompagnare è l'unione del maschile e del femminile nell'azione educativa.

<sup>6</sup> Può capitare che una donna pensi: "non vedi che sono in silenzio: chiedimi perché!", oppure che chieda. C'è differenza tra significato letterale e significato complesso.

<sup>7</sup> Due ragazze possono stare insieme tutto il giorno, arrivare a casa e telefonarsi di nuovo!

<sup>8</sup> Intervento di Giovannella Baggio al Convegno metodologico del Veneto (Febb. 2011).

<sup>9</sup> Vedi per esempio il tema del GIOCO: dal DOSSIER DI BRANCA GUIDE, 1974... il gioco del "TOCCO MAGICO".



### **Quali leve educative vogliamo/possiamo mettere in atto per promuovere il valore dell'identità e della differenziazione sessuale contro la logica dell'appiattimento, della confusione, dell'omologazione**

È senza dubbio nella relazione che capisco chi sono. Tuttavia l'altro non può essere soltanto colui nel quale mi specchio, ma anche colui che è - e rimane - veramente altro da me. In senso cristiano possiamo dire che l'incontro con l'altro ci apre alla dimensione del mistero. Il torpore che scende su Adamo quando nasce Eva è il fondamento dell'incanto e della distanza che legano uomo e donna in una relazione mai scontata.

In questo senso ci sembra possano essere interessanti alcune parole antiche, rivisitate.

**Il tema della sfida.** La collaborazione è possibile solo se non c'è minaccia, poiché - come ci insegna Rogers<sup>10</sup> - l'uomo ha in sé la capacità di crescere e valutare *se l'esperienza che fa è positiva per la sua crescita, solo se in un rapporto personale non in difesa*. La sfida allora potrebbe assumere forme e significati rinnovati.

**Il tema della strada.** Ci sono strade che chiedono fatica e strade che chiedono pazienza. Far sperimentare la ricchezza di questa diversità può essere un passo significativo verso una coeducazione serena.

### **Quali attenzioni da parte dei soci adulti**

L'identità di genere ha a che fare con l'educazione. Siamo sempre esseri sessuati, in ogni nostro gesto, in ogni parola così come nei nostri silenzi. Imprescindibile rimane un'adeguata formazione sul tema, che non può essere lasciata al singolo socio adulto, ma di cui l'Associazione si deve fare carico. Per prima cosa bisogna riconoscere che una questione così delicata richiede un vocabolario condiviso che aiuti la comprensione e il dialogo, proprio perché non si tratta di un vocabolario "neutro". La ricostruzione di una storia e delle parole che la narrano è sempre un'operazione in un certo senso "politica", e quindi collettiva. Tutto questo viene evidenziato dalla genesi che ha portato al termine di "genere", preceduto da altre tre parole. Quattro termini che rappresentano alcune fasi della riflessione delle donne, il come le donne hanno capito loro stesse in Europa e nei Paesi ricchi per ricavare da questo alcune sottolineature che non riguardano solo le donne.<sup>11</sup>

1. Femminismo: rivolta di un soggetto marginale, contro l'universalità del soggetto-maschio.
2. Alterità: significa agire e ricordarsi che l'altro è in relazione a me, ma che di suo sarebbe un io, che ogni relazione è una relazione io (secondo me) - io (secondo lui/lei).
3. Differenza: siamo diversi, la differenza uomo-donna è solo una (ma non casuale, né marginale), ci sono altre mille differenze; il tema della differenza comincia a mettere in campo tematiche più politiche e sociali, anche legate alla rivendicazione di tutte le differenze possibili.
4. Genere: una parola delicata e molto complessa, che rappresenta un insieme di studi e di posizioni molto vari, in cui si può trovare un po' di tutto, come spesso capita, da posizioni più estremiste a posizioni più mediate.

Quando si usa la parola-categoria *genere* ci si riferisce al fatto che la nostra identità sessuata, l'essere un corpo con dei cromosomi, tutto quello che la natura ci dà e che non si sceglie, tutto ciò, è solo un elemento, una parte. Per capire il nostro essere occorre

aggiungere a ciò quello che si riceve culturalmente. Ma anche così non è ancora detto tutto: il terzo elemento è la mia libertà biografica. Questi tre elementi (natura, cultura, libertà) sono un'articolazione complessa, ciò che io ricevo come un dato che non è sottoposto alla mia libera scelta, ciò che io ricevo dalla cultura e non mi do da solo, ma pure sono chiamato a rielaborare, re-interpretare, discriminare, e la mia libertà di realizzarmi come individuo unico e irripetibile che non smette mai di essere sessuato e di vivere in una cultura sessuata, ma che comunque ha una sua articolazione propria.

Questo insieme lo chiamiamo "genere" e ovviamente non riguarda solo le donne: tutti hanno un genere. Noi abbiamo un'identità sessuale che è quella biologica con tutte le difficoltà del caso, poi abbiamo un'identità di genere che è frutto di un processo educativo in cui anche noi stessi siamo parte attiva, poi abbiamo un orientamento sessuale che non è semplicemente uguale all'identità sessuale né a quella di genere. E tutti e tre questi livelli sono un processo instabile, che matura e cresce nel tempo. Se non facciamo attenzione a queste 3 dimensioni, a livello educativo rischiamo di creare grandi confusioni e danni.

Formarsi significa essere consapevoli di cosa significa **coeducazione**, perché non è più sufficiente dire che "non è solo stare insieme". Le Comunità capi devono sforzarsi di elaborare un vocabolario comune e prepararsi culturalmente a declinare l'educazione, facendo attenzione a non banalizzare temi quali affettività, sessualità, sentimenti, emozioni, amore, identità. Nell'ottica di una visione di crescita più ampia, diventa strategico che anche i CFA lavorino consapevolmente su coeducazione e diarchia. Inoltre è indispensabile porre particolare cura nella stesura dei Progetti Educativi, affinché i bisogni dei ragazzi in tema di coeducazione siano ascoltati e interpretati. Progetti Educativi che proprio per questo devono porre come irrinunciabile l'effettiva diarchia in tutte le unità e soprattutto nella Branca R/S.

Anche nelle singole attività con i ragazzi, i soci adulti hanno l'occasione di rileggere in chiave coeducativa temi e strumenti, chiedendosi in modo corresponsabile come declinare al maschile e al femminile la proposta.

### **Con quanta consapevolezza e intenzionalità educativa le Comunità capi scelgono oggi il tipo di unità (miste-mono-sessuate-parallele)**

Spesso la scelta viene fatta per tradizione, ma oggi è sempre più necessario essere a conoscenza delle problematiche dell'età evolutiva dei ragazzi per essere in grado di fare la scelta più opportuna per loro. La sfida è ripartire dai Progetti Educativi ed usare anche la lentezza della coeducazione nell'individuazione di obiettivi, strumenti e tempi.

### **Diarchia**

Questo cercare insieme l'espressione del viso che "viene da dentro" è un percorso in cui ci si può aiutare. E non è una questione di definire il modello migliore, un modello di perfezione. È una storia che riguarda il coraggio di AVERE SETE, di cercare ciò che ancora non abbiamo, non conosciamo.

A volte si tratta di guardare con occhi nuovi ciò che c'è già, come la DIARCHIA e la COEDUCAZIONE e fare nostre le parole di Jorge Luis Borges "ho detto stupore dove altri dicono soltanto abitudi-

ne". Provare a scoprire ciò che ancora non è stato provato, una strada nuova, con la fatica e la trepidazione che questo comporta, per riconoscersi alla fine davvero più ricchi.

Il nodo è la **diarchia** e i modi della diarchia. Partiamo dai soci adulti. **Perché dalla diarchia vengono i modi della coeducazione** e un'azione di coeducazione veramente efficace. Non possiamo partire da che cosa fare con i ragazzi: dobbiamo partire da noi, da chi siamo e questo ci darà indicazioni su cosa fare con i ragazzi.

Se è vero che i soci adulti non si pensano al di fuori della diarchia, è altrettanto innegabile che non sempre riescono ad applicarla: è ormai diventato stile e uno strumento, talvolta anche valore, senza però che se ne apprezzi fino in fondo la bellezza, tanto che può succedere che venga sacrificata in cambio del funzionamento dell'unità. Per questo è fondamentale vigilare affinché non si cada nella povertà di una diarchia-prestanome. Crediamo che la diar-

chia sia una ricchezza che va difesa e rafforzata, una specificità preziosa della nostra Associazione che dobbiamo valorizzare come forte segno di testimonianza sia verso i ragazzi che verso l'esterno, pensando alle associazioni con cui ci rapportiamo e all'esempio che vogliamo dare in campo politico e sociale.

Riteniamo che vada riscoperto che cosa significhi *essere capi in due*, perché la diarchia forse dice "complementarietà", ma dice sicuramente la mia parzialità, e non è la stessa cosa: non dice che io ho bisogno di te, ma dice che io da solo non basto. A tal proposito, può essere interessante ragionare sul nostro stile educativo, poiché forse nel tempo è diventata prioritaria una modalità direttiva di conduzione dell'unità in cui il ruolo del socio adulto è centrale. Questo ha comportato in qualche caso il porre in secondo piano il lavoro comunitario a discapito di un'educazione non direttiva, in cui il socio adulto sta più sullo sfondo.<sup>12</sup>

<sup>10</sup> Si veda Dossier della Branca guide, 1974.

<sup>11</sup> Spunti tratti dall'intervento della teologa Stella Morra all'Incontro Metodologico Forza e Grazia, della Regione Piemonte, Novembre 2010.

<sup>12</sup> IL LAVORO COMUNITARIO E EDUCAZIONE NON DIRETTIVA - Dossier Branca Guide, pag 93-99: "La non direttività non è spontaneismo né individualismo incontrollato, è uno spazio lasciato – e non conquistato con la lotta e la prepotenza – a ciascuno nel gruppo, perché il gruppo si arricchisce e vive dell'esperienza di ciascuno e non come riproduzione del modello fornito da qualcuno, la legge unica del gruppo è il rispetto dell'altro. Ossia la libertà di ciascuno termina dove si scontra con la libertà del gruppo"; anche l'educatore fa parte del processo di trasformazione e si trasforma; "L'educatore non deve ritenersi in possesso di una verità, neppure interpretativa, ma deve considerarsi parte di una verità che rinnova la propria consistenza nei rapporti tra gli uomini". Figura e ruolo del Capo (eredità dell'ASCI – Giovannella Baggio).

## CORPO, GENERE E RELAZIONE

### Il percorso della Regione Piemonte su Coeducazione e Diarchia

La Regione Piemonte ha intrapreso un percorso di approfondimento sul tema Coeducazione e Diarchia con alla base due mandati: il primo del Progetto regionale 2009-2013 che chiede di offrire occasioni di riflessioni riguardo a quale modello di uomo e di donna educa lo scoutismo, il secondo del livello nazionale, tramite la figura degli ICM, attraverso la somministrazione di un questionario a tutte le Comunità capi.

Nel novembre 2010 è stata proposta ai soci adulti della Regione un incontro metodologico dal titolo *Forza e Grazia, scout in che se(n)so?*. La riflessione è proseguita a partire dall'autunno 2011 (ed è ancora in corso) attraverso tre laboratori di pensiero su interiorità, intimità e sessualità, prevedendo un momento di sintesi e di rilancio di alcuni temi nell'incontro metodologico già programmato per l'autunno 2012 dedicato al tema della famiglia che cambia.

Ciò che segue sono alcuni spunti derivanti da questo percorso che vogliamo offrire alla riflessione ed all'approfondimento del Consiglio generale 2012, pur consapevoli che si tratta di questioni particolarmente complesse e che la necessità di sintesi limita la facilità di comprensione.

#### Incontro Metodologico Forza e Grazia, novembre 2010

I punti nodali emersi per ciascun macro tema affrontato nella giornata sono stati:

#### La nostra Storia

- Importanza di riprendere la storia della nascita dell' AGESCI per capire chi siamo e dove vogliamo andare;
- Necessità di una coscienza maggiore del percorso vissuto da ASCI ed AGI verso la coeducazione e la diarchia; riprendere le riflessioni pedagogiche dell'associazione femminile e rinvenire tracce del metodo al femminile in AGESCI.

#### Coeducazione

- Coeducazione come modo di educare al femminile e al maschile evitando la ruolizzazione;
- Necessità di una riflessione da parte dei soci adulti sugli strumenti metodologici per recuperare la specificità dei due generi;
- Riscoprire la coeducazione come scelta caratterizzante: è una ricchezza che non vogliamo perdere.

#### Diarchia

- La diarchia come ricchezza del nostro educare;
- Diarchia è un' occasione e un' opportunità;
- Abbiamo maturato la necessità della diarchia;
- La diarchia educa alla democrazia mostrando ai ragazzi un modello di condivisione continua con il plus valore della capacità di farlo con chi di sicuro ha una *forma mentis* diversa;
- Esistono ruoli che possono essere privi di diarchia?



- Diarchia nelle Branche: nella Regione Piemonte la Brancha R/S risulta quella più penalizzata: perché si ritiene che l'età dei Rover e delle Scolte patisca di meno l'assenza di diarchia o perché non ci sono abbastanza soci adulti con una certa anzianità di Comunità capi, essendosene andati via prima?

*Corpo e Genere (con il contributo di Stella Morra, teologa)*

Una questione così delicata richiede un vocabolario condiviso che aiuti la comprensione e il dialogo, proprio perché non si tratta di parole "neutre". Partiamo da quattro termini su cui chiarirci le idee, che rappresentano alcune fasi della riflessione delle donne: il come le donne hanno capito loro stesse in Europa e nei paesi ricchi, per ricavare da questo alcune sottolineature che non riguardano solo le donne.

*Femminismo*: rivolta di un soggetto marginale, contro l'universalità del soggetto-maschio.

*Alterità*: ovvero ricordarsi e agire in funzione del fatto che l'altro è in relazione a me. Ogni relazione è una relazione: l'io (secondo me) e l'io "altro" (secondo lui/lei).

*Differenza*: siamo diversi, la differenza uomo-donna è solo una (ma non casuale, né marginale), ci sono altre mille differenze. Il tema della differenza comincia nel mettere in campo tematiche più politiche e sociali, anche legate alla rivendicazione di tutte le differenze possibili.

*Genere*: una parola delicata, e molto seria, intorno alla quale (o meglio, intorno agli usi distorti della quale) c'è stata e c'è una certa polemica. È una parola complessa, che rappresenta un insieme di studi e di posizioni molto vari, in cui si può trovare un po' di tutto, come spesso capita, da posizioni più estremiste a posizioni più mediate.

Quando si usa la parola-categoria *genere* ci si riferisce al fatto che la nostra identità sessuata, l'aver un corpo, l'essere un corpo con dei cromosomi, tutto quello che la natura ci dà e che non si sceglie, tutto ciò è solo un elemento, una parte. Per capire il nostro essere occorre aggiungere a ciò quello che si riceve culturalmente. Ma anche così non è ancora detto tutto: il terzo elemento è la mia libertà biografica. Questi tre elementi (natura, cultura, libertà) sono un'articolazione complessa: ciò che io ricevo come un dato che non è sottoposto alla mia libera scelta, ciò che io ricevo dalla cultura e non mi do da solo, ma pure sono chiamato a rielaborare, re-interpretare, discriminare, è la mia libertà di realizzarmi come individuo unico e irripetibile che non smette mai di essere sessuato e di vivere in una cultura sessuata, ma che comunque ha una sua articolazione propria.

Questo insieme viene comunemente chiamato *genere* e ovviamente non riguarda solo le donne: tutti hanno un *genere*.

Noi abbiamo un'identità sessuale che è quella biologica con tutte le difficoltà del caso, poi abbiamo un'identità di genere che è frutto di un processo educativo in cui anche noi stessi siamo parte attiva. Poi abbiamo un orientamento sessuale che non è semplicemente uguale all'identità sessuale né a quella di genere. E tutti e tre questi livelli sono un processo instabile, che matura e cresce nel tempo. Se non facciamo attenzione a queste tre dimensioni, a livello educativo rischiamo di creare grandi confusioni e danni.

## Laboratori di pensiero

### Interiorità, intimità e sessualità: l'antropologia cristiana e l'oggi problematico

A fronte di una significativa richiesta di formazione sul tema della sessualità (con richiesta esplicita di affrontare questioni legate all'omosessualità, alle convivenze, ai rapporti prematrimoniali) emersa sia dai gruppi di lavoro dell'Incontro metodologico, sia dai dati del questionario, la Regione ha proposto un percorso formativo di approfondimento sul tema del corpo e della sessualità.

Il tema è piuttosto ambizioso ovvero capire che cosa significa essere un'identità adulta corporalmente collocata, sapendo qualcosa di sé, avendo alcune parole chiave di riferimento. Con l'obiettivo altrettanto ambizioso di accrescere la consapevolezza dei soci adulti educatori che occuparsi di persone più giovani di sé, in formazione, è compito assai difficile da un lato per educare "senza fare danno", e dall'altro per poter vivere se stessi con un certo grado di libertà e di serenità, capaci di rapportarci correttamente con l'esterno e con la realtà.

Il percorso prova a sperimentare un metodo per capire cosa vuol dire **confrontarsi da adulti con la tradizione cristiana**, per potersi posizionare rispetto ad essa. Posizionarsi rispetto a una tradizione è una cosa serissima, perché la tradizione è quella che ci dà radici e libertà assieme. Si articola in tre ambiti successivi:

- *interiorità*: l'identità adulta come un'identità in relazione. Ovvero la presa d'atto e la comprensione di sé come interdipendenza rispetto alla realtà e tutto ciò che non sono io;
- *intimità*: non tutte le relazioni hanno lo stesso segno. Per il Cristianesimo la relazione sana si chiama relazione di intimità.
- *sessualità*: le relazioni e l'amore le viviamo in corpi sessuati.

Proponiamo di seguito la sintesi dei primi due ambiti di riflessione, il terzo sarà sviluppato nella primavera del 2012 e ne potremo dare conto direttamente al Consiglio generale integrando questo documento.

### Interiorità (con il contributo di Stella Morra, teologa)

Il rapporto con la propria interiorità non è per nulla spontaneo e da sempre le società creano dei dispositivi di controllo per regolare tale rapporto. Un classico esempio è la disciplina dell'abito e dell'uniforme.

La mia interiorità si pone di fronte a noi come amico/nemico, come un fratello gemello. Questa consapevolezza per noi cristiani è cruciale. Per capire un po' meglio la questione dell'interiorità, a partire dalla tradizione cristiana e considerando il tempo in cui viviamo, confrontiamo due concezioni di pensiero in merito: quella biblica e quella contemporanea. L'antropologia biblica distingue chiaramente, rispetto alla persona umana, ciò che è carne e ciò che è cuore. La carne ha a che fare con i sensi, e in maniera allargata ha a che fare con il popolo e con la storia. Il cuore, invece è il luogo della somiglianza con Dio. Tanto è vero che si dice che il cuore ci è straniero. Inoltre il cuore ha a che fare

con l'interpretazione dell'Alleanza (come mi posiziono rispetto alla tradizione). Infine il cuore è il luogo della volontà e della Legge di Dio. Per l'antropologia biblica, quindi, l'interiorità è il dialogo tra il cuore e la carne, il luogo dove quello che succede dentro trova un riscontro fuori, è il luogo dove il cuore e la carne diventano di volta in volta visibili e anche raggiungibili da una realtà che esiste.

La cultura contemporanea, invece, crede erroneamente che l'interiorità sia dialogo tra autocoscienza (mi sento) e volontà (faccio), cadendo nei due estremi o del narcisismo autoreferenziale o del volontarismo. L'interiorità, infatti non coincide con il dentro. Piuttosto bisogna considerare l'interiorità come una pelle (non è un caso che uno dei disturbi più forti attualmente riguardano i disturbi allergici alla pelle, ma in generale tutti i problemi relativi al corpo testimoniano la nostra fatica di avere un rapporto tra dentro e fuori), perché è il punto dove l'interno e l'esterno si incontrano. Sulla pelle io posso essere accarezzato, sento la presenza dell'altro, posso ferirmi, più o meno profondamente. Ed è chiaro, se sono senza pelle, basta che uno mi sfiori e mi sento male. La pelle è anche una protezione, non è solo un luogo di raggiungimento. L'interiorità dovrebbe essere questo luogo di relazione tra interno ed esterno. Ed il primo esercizio di interiorità è la relazione tra me e me.

Tuttavia posizionarsi rispetto a una tradizione come quella cristiana è una cosa serissima, perché è quella che ti dà radici e libertà assieme. E posizionarsi rispetto alla tradizione cristiana è ancora più serio perché per molti di noi si tratta non tanto di un fatto personale, quanto piuttosto il rapportarsi a delle norme.

Ciò di cui dobbiamo essere capaci, pur consapevoli delle innumerevoli difficoltà, è andare oltre il criterio secondo cui quello con cui sono d'accordo è giusto e quello con cui non sono d'accordo è sbagliato.

### **Intimità** (con il contributo di Marta Iatta, psicologa)

Fino agli anni 70 vigeva il mito della regola per la regola. Regole e confini ci indicavano bene dove andare e dove stare. Se si era dentro si era buoni; se si era fuori si era cattivi. Era la società della colpa. Ma si poteva chiedere anche scusa in maniera pubblica. C'era la possibilità della riconciliazione.

Dopo il '68 prevale il mito di Narciso: non ci sono regole. Il mandato è quello dell'adeguatezza rispetto a ciò che ci circonda. Con l'adeguatezza non c'è più lo spazio della riconciliazione, ma solo del nascondimento, fino a che non ci si sente forti abbastanza per affrontare il mondo e dire io sono forte.

Nelle dinamiche familiari si è passati dalla famiglia autoritaria alla famiglia affettivizzata.

Intimità significa "più vicino", prossimo. Riguarda quindi il tema della vicinanza e distanza adeguate per non sentirsi troppo soli, o al contrario essere soffocati. La possibilità di sviluppare capacità di relazione intima si forma nella notte dei tempi: da 0 a 2 anni. È necessario il processo dell'individualità. Da qui la capacità di riconoscere l'altro in quanto diverso da me. Se io non riconosco che l'altro è diverso da me allora non si può instaurare un rapporto intimo.

Premesso che le paure sono sane, perché ci difendono, le principali **paure/rischi** che possiamo incontrare in un rapporto intimo sono: la fusione (perdita dei confini, relazione soffocante), la paura di essere scoperti per quello che siamo, la paura della dipendenza (della droga affettiva), che la perdita dell'altro diventi una catastrofe con l'impossibilità di andare avanti e non un "semplice" dolore.

Proviamo allora a definire tre **ingredienti** per una buona relazione intima:

- **consapevolezza**: ci permette di riconnetterci con noi, cosa è per noi l'intimità, coscienza dei modi propri di stare in relazione
- **vigilanza attenuata**: per modulare la relazione in maniera morbida senza la mania del controllo
- **autonomia individuale**: capacità di stare soli e di incontrare l'altro per ciò che è e non secondo le mie aspettative (nasce quando si è bambini)

In conclusione alcune domande utili per la definizione del percorso associativo da intraprendere. Ci sembra di individuare il nodo del **corpo** come questione decisiva, di cui non possiamo/vogliamo fare a meno e che è uno dei luoghi più complessi e intrecciati della nostra esperienza vitale. Se ancora oggi siamo qui a cercare di comprendere come riempire di realtà la questione di vite sessuate, è il segno che nessuna generazione potrà mai più evitare di chiedersi come abitare questo tema, nessuno potrà mai più ignorarlo.

In questo contesto gli strumenti che il metodo ci offre sono sufficienti ad educare al tema della corporeità e sessualità?

Può essere utile offrire percorsi di formazione per posizionarsi rispetto alla tradizione cristiana e la nostra tradizione scout sui temi del corpo, sessualità e affettività? Ovvero interrogarsi su cosa significa offrire un'equilibrata educazione corporea, per esempio educazione alla non onnipotenza e insieme alla non radicale impotenza del proprio corpo ed al rapporto tra corpo e volontà?

Qual è la conoscenza dei testi del Magistero sulle tematiche della sessualità?

Come si possono recuperare le specificità dei due generi da un punto di vista metodologico? Forse ci possono aiutare le pur datate riflessioni pedagogiche dell'AGI o le tracce del metodo al femminile in AGESCI.

Ciò che ci sembra più urgente ed inderogabile è un lavoro di consapevolezza dell'adulità del Capo. Ovvero la necessità che il socio adulto sia cosciente che la sua azione educativa non è indifferente per i ragazzi. Perché se il socio adulto non è "adulto", non sa stare sulle proprie gambe, non è solo un cattivo educatore, molto probabilmente (per dirlo con parole semplici) "fa danno". Siccome poi le carenze del percorso educativo di un ragazzo tendono ad esplicitarsi anche dopo molti anni e quando è molto difficile rimediare agli errori commessi è indispensabile da parte nostra la massima attenzione.

Per chiudere davvero una frase di Stella Morra estratta dal laboratorio sull'interiorità che nella sua sinteticità esplicita bene l'idea dell'educazione: *"Uno comincia a crescere quando piange e nessuno se lo fila"*.



Punto 10.2

# Figura dello IABZ all'interno del Profilo Quadri

Mozione 37.2010

## INTRODUZIONE

Questo documento risponde alla mozione 37/2010 – attuazione della riforma delle strutture – laddove si individuava nel ruolo dell'Incaricato alla Branche di Zona, il ruolo chiave di quella riforma e per questo la sua migliore definizione e l'identificazione di specifici percorsi formativi, potevano essere utili strumenti per una più efficace attuazione della riforma delle strutture.

Il ruolo dell'Incaricato Alla Branchia di Zona (IABZ) è un ruolo di grande e strategica importanza e, con questo documento, si intende sottolineare alcuni aspetti di tale figura che permettano di:

- fare chiarezza sul ruolo dello IABZ affinché chi lo riveste ne possa avere piena coscienza;
- fornire uno strumento per le Zone affinché possano più facilmente individuare le persone che potranno ricoprire tale ruolo;
- indicare alle Comunità capi cosa chiedere ad uno IABZ e viceversa.

Statuto e Regolamento riconoscono la Zona come supporto privilegiato del servizio educativo che i gruppi svolgono e quindi di presenza politica e progettazione nel territorio e nella Chiesa. Per questo motivo è stata riconosciuta come soggetto che partecipa alla formazione dei soci adulti. In questo quadro svolgono un ruolo fondamentale, al fine di creare le sinergie e le dinamiche virtuose di contatto e relazione tra la particolare esperienza educativa e l'associazione tutta, le strutture associative della zona (Comunità capi e Consiglio di Zona, Comitato di Zona). È evidente che in quest'ottica la figura dell'Incaricato alla Branchia di Zona è strategica: è il quadro che, dopo il Capo gruppo, è maggiormente prossimo ai soci adulti e al loro servizio educativo. Questo permette da un lato allo IABZ di leggere e rispondere alle esigenze dei soci adulti, dall'altro di essere occhi e braccia di tutta l'associazione verso il luogo in cui si concretizza l'esperienza educativa.

## RUOLO, COMPITI DELL'INCARICATO ALLA BRANCA DI ZONA

Lo IABZ è un quadro riconosciuto che ha un ruolo di **sostegno per i Capi della Branchia**:

- è conoscitore del Metodo;
- è capace di gestire un gruppo di adulti, sa dialogare e confrontarsi;
- sviluppa e alimenta passione e partecipazione;
- legge la situazione delle unità della Zona;
- insieme alla Branchia raccoglie e analizza le questioni educative emergenti (non solo le emergenze negative);
- insieme alla Branchia costruisce il pensiero formativo per le esigenze dei soci adulti;
- relativamente alla Branchia ha il polso di cosa accade nei gruppi;
- stimola gli altri soci adulti affinché propongano e sperimentino soluzioni alle questioni educative emergenti.

## Lo IABZ ha FUNZIONE DI LETTURA DELLA REALTÀ

- è catalizzatore di istanze di Zona e dei gruppi;
- porta le istanze della Zona negli incontri con gli Incaricati regionali e gli altri Incaricati alla Branchia di Zona;
- porta in Zona gli elementi dell'elaborazione metodologica su cui si sta lavorando in Regione;
- contribuisce alla lettura dei bisogni e delle aspettative della Branchia sul territorio;
- coordina l'organizzazione degli eventi per ragazzi stabiliti nel programma di Zona e dalla verifica sa trarre spunti per riflettere su problematiche educative, confermare virtù educative e ritrovare intenzionalità dei soci adulti, coadiuvandoli nella sintesi del lavoro fatto;



- lo IABZ partecipa al livello regionale per essere aggiornato sullo stato dell'arte della Branca e per riportare in Zona le novità metodologiche e le sperimentazioni in atto;
- vive gli eventi regionali come sua formazione permanente e vi porta il proprio contributo.

Lo IABZ ha il compito di contribuire all'elaborazione e aggiornamento metodologico:

- è responsabile dell'attuazione di momenti di formazione metodologica in Zona (vede il problema e organizza la risposta);
- deve avere profonda conoscenza del Metodo, con coscienza di intenzionalità educativa, in particolare rispetto alla Branca di cui è incaricato;
- conosce e si interessa delle principali questioni pedagogiche e sociologiche in merito alla fascia di età dei ragazzi della propria Branca.

Lo IABZ è **corresponsabile dei progetti di Zona e di Regione**

- partecipa alle strutture associative;
- partecipa attivamente al Consiglio e al Comitato di Zona;
- conosce i Progetti regionali e di Zona;
- attua il progetto di Zona in modo particolare all'interno della Branca;
- è "cerniera" tra Regione/Zona e tra Zona/Capi di Branca e cura la relativa comunicazione partecipando agli incontri annuali e rispondendo con tempismo alle richieste avanzate dagli altri livelli;
- è coinvolto nei percorsi di elaborazione del pensiero metodologico attivati dalla Regione
- è attento alla propria formazione durante tutto il periodo del proprio mandato;
- cura il passaggio di consegne accompagnando il nuovo nominato possibilmente coinvolgendolo già prima della scadenza del proprio mandato.

Per realizzare questi compiti è auspicabile che:

- si viva il ruolo in diarchia,
- lo IABZ sappia valorizzare il servizio dei soci adulti a livello di Zona, creando gruppi di lavoro a cui delegare determinati compiti (organizzativi e propositivi per il resto della Branca). La possibilità di creare all'interno della Branca pattuglie di lavoro che lo supportino permette non solo il coinvolgimento maggiore dei soci adulti ma anche un'attività di formazione che avvicini i capi alle strutture dell'associazione ed in particolare al servizio di quadri;
- lo IABZ curi il momento delle riunioni di Branca (anche con l'attenzione di comunicare l'odg, fare il verbale, mantenere un contatto personale con tutti i soci adulti anche al di fuori degli incontri di Zona).

**La Zona tramite i Responsabili di Zona**

- è attenta ad accompagnare lo IABZ durante tutto il suo mandato;
- coinvolge nei lavori del Comitato lo IABZ che con il Comitato dovrà "fare squadra";
- è attenta a garantire più protagonismo agli IABZ in Consiglio di Zona;
- garantisce sostegno adeguato, personale, agli IABZ che spesso si affacciano per la prima volta a lavorare con gli adulti.

**la Regione, attraverso i suoi incaricati regionali alle Branche,**

- garantisce un sostegno agli IABZ, in particolare tramite gli incontri regionali con gli Incaricati di Zona;
- supporta gli IABZ offrendo opportunità di:

<i>Sintesi</i>	far emergere problemi e possibili soluzioni insieme a loro;
<i>Coinvolgimento</i>	le attività regionali nascono e si muovono in collaborazione con loro,
<i>Controllo</i>	individuando, indicando e partecipando alla risoluzione (insieme alla Zona) di eventuali problemi rilevati in una Branca di Zona.

**La Regione, garantisce, attraverso i suoi incaricati alla FO.CA. e gli ICM,**

<i>La formazione al ruolo</i>	competenze relazionali e comunicative, lavoro in gruppo ed animazione di adulti
<i>La formazione nel ruolo</i>	approfondimento pedagogico, scambio di buone pratiche.

*Il Comitato nazionale*



## ● PUNTO 11

# Progetto nazionale

### *11.1 Approvazione nuovo Progetto nazionale*

## **Premessa**

La bozza del Progetto nazionale che presentiamo è la sintesi di un lungo e articolato lavoro collettivo iniziato nel 2010 con il percorso di verifica del Progetto in atto.

Il testo ha come riferimento la mozione 74/2011, nella quale il Consiglio generale ha individuato e definito i temi portanti del nuovo Progetto nazionale.

Il Comitato nazionale e il Consiglio nazionale hanno successivamente contribuito allo sviluppo di questi temi, all'individuazione delle possibili sfide, alla scelta di dare rilievo alla "positività" come lente attraverso cui guardare la realtà e come spirito di fondo del Progetto.

Molte regioni hanno fatto pervenire le proprie riflessioni ed elaborazioni, che hanno apportato ulteriore ricchezza ai contenuti, così da arrivare alla versione definitiva di questo testo che viene pubblicato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2012.

*La commissione per il Progetto nazionale  
(C. Caleri, F. Cocetti, S. Costa, P. Stroppiana)*

# Sentinelle di Positività

DIPPOLD L'OTTICO

*Che cosa vedi adesso?*

Globi rossi, gialli, viola.

*Un momento! E adesso?*

Mio padre, mia madre e le mie sorelle.

*Sì! E adesso?*

Cavalieri in armi, belle donne, volti gentili.

*Prova queste.*

Un campo di grano - una città.

*Molto bene! E adesso?*

Molte donne con occhi chiari e labbra aperte.

*Prova queste.*

Solo una coppa su un tavolo.

*Oh, capisco! Prova queste lenti!*

Solo uno spazio aperto - non vedo niente in particolare.

*Bene, adesso!*

Pini, un lago, un cielo estivo.

*Così va meglio. E adesso?*

Un libro.

*Leggimene una pagina.*

Non posso. I miei occhi sono trascinati oltre la pagina.

*Prova queste.*

Profondità d'aria.

*Eccellente! E adesso?*

Luce, solo luce che trasforma tutto il mondo in un giocattolo.

*Molto bene, faremo gli occhiali così.*

[Da *Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters]

## I TEMI PORTANTI

Il titolo di questo Progetto esprime il suo spirito di fondo: *Sentinelle di Positività*,

- per riuscire a riconoscere ai nostri bambini e ragazzi la capacità di realizzare “già fin d’ora”,
- per leggere insieme e indicarci a vicenda le cose positive della vita,
- per lottare in modo fermo contro la lettura “emergenziale”, che evidenzia nei ragazzi e nella società soltanto crisi, mancanza di futuro e negatività,
- per “liberare” le energie positive contenute nel protagonismo di bambini, ragazzi, soci adulti.

Gli ambiti in cui il Progetto si sviluppa sono:

1. **Inclusione**, intesa come attenzione preferenziale al più debole, al povero, al diverso, al difficile, alla persona fragile, anche nello spirito originario di frontiera per cui B.-P. ha ideato il metodo scout.
2. **Territorio, ambiente educativo** e sviluppo, che significa affrontare in modo nuovo e profetico le difficoltà dei diversi attori educativi (famiglia, scuola, ecc.) ponendoci non solo come interlocutori,



ma anche come co-costruttori di un patto per l'educazione, proponendo in modo attivo strategie e stili che aiutino bambini, ragazzi e adulti a sviluppare relazioni e modalità di vita positive.

3. **Affettività**, per dare un nome alle criticità di oggi per poi affrontarle, che significa analizzare fenomeni come la fragilità affettiva, l'identità di genere indefinita, con l'obiettivo di definire risposte pedagogiche attuali ed efficaci.

## APPROFONDIMENTO

### 1 - INCLUSIONE

**“intesa come attenzione preferenziale al più debole, al povero, al diverso, al difficile, alla persona fragile, anche nello spirito originario di frontiera per cui B.-P. ha ideato il metodo scout” (moz. 74/11)**

#### Analisi

Le “frontiere” che la nostra Associazione, in ambito educativo, deve oggi affrontare sono le stesse frontiere che quotidianamente affrontiamo come cittadini, immersi in un contesto sociale ed economico in fase di profonda e rapida mutazione.

Emerge con forza il tema della fragilità degli adulti e di ragazze e ragazzi di fronte alla complessità e alle difficoltà crescenti del contesto di vita, fragilità che spesso è causa di auto-esclusione rispetto alla proposta scout (Documenti preparatori al Consiglio generale 2011). Si tratta di condizioni soggettive che favoriscono una condizione di isolamento e di esclusione. Vi sono, contestualmente, ragioni oggettive che sembrano minare la coesione sociale, complicare e talvolta impedire spontanei processi di “inclusione” e di integrazione sociale, come il progressivo e continuo aumento dei residenti immigrati nel nostro territorio, in un contesto generale di recessione economica e di crisi di lavoro, che comporta l'impoverimento, e di fatto l'esclusione, di ampie fasce di popolazione, sia italiana che straniera. Frontiere soggettive ed oggettive si possono sintetizzare nel breve quadro che segue.

#### *LA PER/SONA FRAGILE, IL DIFFICILE*

**Viviamo in un contesto di scoraggiamento e di crisi di futuro.** Come in un circolo vizioso, la paura per la difficoltà a realizzare un futuro stabile (vedi la famosa “flessibilità” lavorativa...) influisce negativamente sulla spinta che i ragazzi e la società stessa sembrano avere nella ricerca di soluzioni, anche per il proprio futuro concreto. Tutto ciò ha conseguenze importanti non solo come generatore d'ansia, ma anche dal lato pratico, per esempio nella svalutazione dell'educazione all'orientamento per il futuro e al lavoro.

**La felicità non sembra più essere una priorità in un mondo che cambia troppo in fretta.** Non siamo più tanto sicuri che il cambiamento sia una benedizione assoluta e che “futuro” sia sinonimo di “meglio”. È difficile cercare e ancor più sostenere il modello di una “vita felice” in un mondo instabile, caleidoscopico e mutevole, inguaribilmente incerto. I modelli di felicità hanno smesso di essere a lungo termine. Secondo gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all'esistenza. Ne sono sintomi il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia e la paura, l'incapacità di sperare, il diffondersi dell'infelicità e della depressione.

**Abbiamo molte identità, molte appartenenze.** Il venir meno di certezze consolidate, se da una parte ha determinato un accrescimento del senso di precarietà dell'individuo, dall'altra ha trasformato il campo delle sue appartenenze, non più caratterizzato dall'esclusività ma dalla pluralità e fluidità. L'io, per essere tale, deve essere paradossalmente molteplice, cangiante e mobile.

*Si diffonde l'idea che il mondo non si cambia: conviene adattarsi.* Molti ragazzi sembrano quindi preoccupati di adeguarsi in fretta alle richieste della società di oggi e, nel frattempo, la relazione intrafamiliare è caratterizzata da una reciproca “sopportazione”, che tende ad evitare ogni disturbo, ma con esso anche ogni confronto su temi vitali, profondi, seri.

In tale contesto, appare elevato e purtroppo in crescita il rischio che le ragazze e i ragazzi non trovino in sé e nell'ambiente che li circonda le energie sufficienti per reagire al disorientamento ideale, valoriale e di prospettiva. La risposta può allora essere la fuga nell'abuso di alcool e nella dipendenza da sostanze stupefacenti, lo sfogo nell'aggressività o il ripiegamento su se stessi. *[Secondo la relazione annuale del Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze, il 20% dei giovani abusa di alcool, il 30% ha usato cannabis, il 35% dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado è stato vittima di bullismo, almeno il 5% dei ragazzi che fanno sport usa sostanze dopanti. Secondo il 10° Rapporto sulla condizione dell'infanzia, il 20,8% dei ragazzi ha ammesso di aver fumato canne. L'ultima indagine della Società Italiana di Pediatria rivela che tra i giovani di 19 – 24 anni, il 25,3% dei maschi e il 10,4% delle femmine è a rischio di alcolismo.]*

### IL DEBOLE, IL POVERO

L'impovertimento materiale in atto nel nostro Paese, in condizioni di protezione sociale messa in crisi dalle difficoltà finanziarie nelle quali ci troviamo insieme a molti altri Paesi delle economie occidentali, ha effetti diretti sulla coesione sociale. Secondo l'ISTAT, l'intensità della povertà (che misura quanto poveri sono i poveri) rappresenta un indicatore significativo nell'ambito dell'esclusione sociale. La povertà è fortemente associata al territorio, alla struttura familiare (in particolare ampiezza ed età dei componenti), a livelli di istruzione e profili professionali poco elevati, oltre che all'esclusione dal mercato del lavoro. In Italia, nel 2009, le famiglie in condizioni di povertà relativa sono il 10,8% delle famiglie residenti; si tratta di 7,8 milioni di individui poveri, il 13,1% della popolazione residente. La povertà assoluta coinvolge il 4,7% delle famiglie, per un totale di 3,1 milioni di individui (*fonte Istat, Indagine sui consumi delle famiglie italiane e Rapporto “Noi, Italia 2011” <http://noi-italia.istat.it/>*).

### IL DIVERSO

È un dato di fatto che vivere in Italia oggi significa “condividere” la nostra terra con lo straniero, con il “diverso”. La coesistenza, nel nostro Paese, di uomini e donne di diversa nazionalità, cultura, religione è un fatto che constatiamo nella nostra quotidiana esperienza nel mondo del lavoro, della scuola, in parrocchia, nei nostri gruppi. Si tratta di una frontiera che si sta avvicinando ad una velocità di cui forse non abbiamo piena consapevolezza.

I dati dell'Istat ci dicono che gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2011 sono 4.570.317, cioè 335mila in più rispetto al 2010 (+7,9%). Erano 2.402.157 nel 2005!!

Nel 2010 sono nati circa 78mila bambini stranieri, il 13,9% del totale dei nati da residenti in Italia. Sempre secondo l'Istat, la quota di cittadini stranieri sul totale dei residenti (italiani e stranieri) continua ad aumentare: al 1° gennaio 2011 è salita al 7,5% dal 7% del 2010. La prospettiva è il progressivo e inevitabile aumento di questa dinamica. L'86,5% degli stranieri risiede nel Nord e nel Centro del Paese, il restante 13,5% nel Mezzogiorno.

*Dall'analisi emerge tuttavia una risorsa su tutte: il gruppo.* L'amicizia rimane anche oggi uno dei valori più puri e più frequenti su cui i ragazzi investono, un'area in cui continua a mantenersi una capacità di utopia e di fiducia molto belle e positive e per cui i giovani sono pronti a donarsi con generosità, senza richiedere un compenso, senza paura di “rischiare” di comprometersi nell'affidarsi agli altri.

*Gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020* sottolineano come sia ancora profonda la sete di conoscenza e di relazioni amicali che caratterizza i ragazzi, che accolgono l'azione educativa quando essa è volta non solo al sapere, ma anche al fare e alla valorizzazione delle loro capacità.

### Dal fuori al dentro: la situazione e le richieste dell'Associazione

Si possono identificare tre aree:

1. una prima generale, che invita a sottolineare il tema della precarietà degli adulti, l'importanza di maturare uno stile di sobrietà e di avere uno sguardo “umile” con cui leggere la realtà vicina;



2. un secondo appello a rilanciare nella pratica lo scoutismo di frontiera: nuove strategie, linguaggi, acquisire competenze per puntare ad accogliere ragazzi diversi, difficili, fragili e a non fare discriminazione (razziale, culturale, sessuale, religiosa, disabilità – in particolare viene raccomandato di approfondire il lavoro metodologico e di formazione per inclusione dell'handicap e di curare la riflessione sul percorso dopo la Branca R/S).

Uno strumento consigliato è l'educazione alla manualità come strumento per l'integrazione. Una particolare attenzione viene richiesta per il lavoro sull'accoglienza di ragazzi di altre religioni.

3. Un ulteriore aspetto è relativo al lavoro delle strutture, in particolare Zona e Comunità capi: viene raccomandata la cura di strumenti per dare identità forte ai gruppi sul territorio, così per poter avvicinare ed accogliere persone in situazione di difficoltà, fragilità. La Comunità capi dovrebbe sempre più divenire fulcro di processi di conoscenza e sviluppo di relazioni fra diverse realtà territoriali anche di bisogno, per questo occorre essere competenti per gestire/affrontare il cambiamento (sociale, culturale) e continuare ad operare in situazioni di difficoltà.

### Sentinelle di positività

La proposta scout assume come “costitutiva” la dimensione dell'inclusione, fin dalle prime intuizioni del nostro fondatore, attraverso idee come la “banda” e “la fratellanza internazionale”. Tra le altre, tre intuizioni profetiche, oggi più che mai.

È la “**banda**” il primo luogo dell'inclusione, dove le diversità dei singoli (le ricchezze, ma anche i limiti) si integrano. Il valore della COMUNITA', declinato nelle diverse Branche a misura della maturazione dei ragazzi, è uno dei fondamenti della nostra azione educativa: accoglie le fragilità del singolo, riconosce il suo valore e le sue potenzialità, lo spinge a superarsi aiutandolo a tracciare un orizzonte cui tendere. La comunità è contemporaneamente un valore (...dove due o più sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro. Mt 18) e uno strumento pedagogico che aiuta il singolo a crescere.

La “**fraternità internazionale**”, che fin dall'inizio si pone come dimensione irrinunciabile dello scoutismo, ci spinge a spostare “sempre più in là” i confini del campo da gioco, ricercando ciò che unisce e non ciò che divide. Profeticamente, fin dall'inizio, la dinamica dello scoutismo non alza muri e confini, ma tende ad aprire, a ricomprendere, a coinvolgere, a mischiare.

La “**cortesìa**”, qualità dell'esplorare e del guidare che caratterizza lo scout e la guida fin dalla fondazione del movimento. Può apparire anacronistico ai più questo richiamo valoriale alla lealtà, al rispetto, alla gentilezza. Ma nel mondo in cui viviamo assume ancora un significato importante, carico di profetia: l'inclusione presuppone un rispetto incondizionato per la persona e un approccio alla realtà e alle relazioni pulito e trasparente. Il rispetto è un duplice riconoscimento di dignità, nostro e di chi ci sta di fronte.

**Visione profetica 1: COLLABORIAMO CON IL SEMINATORE.** È profetico lo sguardo del Card. Dionigi Tettamanzi sul popolo di Dio, dove la semenza cade ovunque e su tutti copiosa e generosa, ma dove le condizioni del terreno che accoglie il seme sono diverse, per diversi motivi. L'educazione è una semina. Come scout, come Chiesa, lavoriamo per una messe abbondante e per farlo è importante guardare alla complessità del presente, senza cedere a tentazioni semplificatrici.

I nostri ragazzi sono il terreno. Accogliamo nei nostri gruppi i “buoni” che rispondono spontaneamente alla proposta, dove il seme frutta “cento volte tanto”. Vanno sostenuti e incoraggiati, perché l'educazione passa attraverso la costruzione di ambienti vitali e sani, che ci permettano di includere e non di “assistere”. Non diamo per scontata la risposta positiva e l'impegno, vanno riscoperte le dimensioni del riconoscimento e della gratitudine.

Ci sono i terreni “fertili” coperti dai rovi: “non sono di per sé inferti, ma sono destinati all'infertilità”. Sono i ragazzi fragili, che possono trovare nei nostri gruppi spazio e occasione per diventare più forti.

Il seme infine può cadere sulla strada, dove non c'è apparentemente speranza di germogliare. Sono gli abbandonati e i lontani, i diversi, dove la nostra proposta sembra non poter attecchire (i poveri e gli emarginati, talvolta gli stranieri...). In questi casi non basta aprire le porte e “fare spazio”, forse è necessario “andare verso” intenzionalmente, altrimenti il seme rimane sulla strada e si secca nella solitudine.

La forza della nostra Associazione è quella di essere in grado di aprire molte porte e instaurare legami con tutte queste realtà, in ogni gruppo in misura diversa. La ricerca dell'equilibrio in questa complessità è già oggi, di fatto, praticata nei nostri gruppi quotidianamente. Mons. Tettamanzi ci invita profeticamente a trovare questo equilibrio, senza escludere a priori nessuno, ma facendo serenamente e onestamente i conti con il proprio limite.

*“Compito di chi amministra la Città è di amarla e servirla: integralmente, nel suo insieme, senza discriminare una parte. E se c'è una predilezione da accordare, come fanno ogni madre e padre di famiglia, sarà per il figlio più debole, per quello che inizia svantaggiato il percorso della vita, per chi ha bisogno di maggiori cure.*

*Fare della nostra Città un luogo coeso, solidale, comunicativo, aperto a tutti, dove il terreno è liberato dalle aridità, dai sassi e dai rovi che ne soffocano la fertilità, dove poter realizzare i progetti di vita più veri credo sia non un'utopia, ma **un'impresa possibile e affascinante.**”*

[Mons. Dionigi Tettamanzi, Lettera alla Città 2010]

**Visione profetica 2: RISVEGLIARE IL DESIDERIO.** È profetico il richiamo da parte del sociologo Giuseppe De Rita alla centralità del tema del DESIDERIO. Di fronte all'appiattimento del presente alla dimensione “orizzontale” è urgente ricercare, soprattutto nell'educazione, strategie che ci riportino a esplorare la dimensione “verticale” della profondità dei legami nelle relazioni, dell'attesa e della pazienza nella gestione del tempo, del rispetto e della sobrietà nella gestione delle cose.

*Più utile appare il richiamo ad un rilancio del desiderio, individuale e collettivo. “Torniamo a desiderare” può apparire una indebita incitazione profetica, ma è piuttosto la riproposizione di una virtù civile, un ritornante raccogliersi sulla dimensione più intima dei singoli e delle comunità.*

*Da tale dimensione si può partire, sapendo che solo il desiderio “impone l'altro” (oggetto, relazione, condizione che sia) facendoci “disubriacare” dalla costante condanna alla soggettività autoreferenziale; solo il desiderio non ci appiattisce al deserto tutto orizzontale su cui siamo via via franati; solo il desiderio ci fa alzare gli occhi da quelle reti orizzontali che ci impigliano nell'esistente e in una inerte e non significativa reciprocità; solo il desiderio fornisce telos progressivo (non conservativo e distruttivo) alle pulsioni; solo il desiderio può darci lo slancio per vincere il nichilismo dell'indifferenza generalizzata; solo il desiderio può dare all'inconscio (individuale e collettivo) l'orgoglio di quel senso della complessità che può superare l'ambiziosa univocità della semplificazione; solo il desiderio esprime quella volontà di significazione (di voler dire e di voler essere) che oggi manca in tanti comportamenti.*

[Censis, Rapporto 2010]

## 2 - TERRITORIO, AMBIENTE EDUCATIVO, SVILUPPO

**“che significa affrontare in modo nuovo e profetico le difficoltà dei diversi attori educativi (famiglia, scuola, ecc.), ponendoci non solo come interlocutori, ma anche come co-costruttori di un patto per l'educazione, proponendo in modo attivo strategie e stili che aiutino bambini, ragazzi e adulti a sviluppare relazioni e modalità di vita positive” (moz. 74/2011)**

### Analisi

#### 1. La trasformazione

(fonte: 44° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese)

Questi anni sono segnati dalla progressiva riduzione di finanziamenti pubblici ai comuni e agli enti locali, con la drammatica conseguenza della **riduzione dei servizi sociali destinati ai cittadini**. Ne sono esempi l'aumento dei costi per gli asili nido, l'aumento del numero di bambini per insegnanti alla scuola dell'obbligo, l'insufficiente numero degli assistenti sociali, la progressiva riduzione di servizi agli anziani e ai disabili, ecc.



La globalizzazione e la planetarizzazione hanno creato un mondo in cui le distanze temporali sono azzerate (il cosiddetto tempo reale) e così è pure per le distanze spaziali (con la simultaneità dei fenomeni da ogni parte del mondo). Di conseguenza **stanno cambiando i significati che da sempre il tempo e le distanze hanno creato nella vita dei singoli** e dei popoli. Ad esempio, per un ragazzo, la propria sfera di amici non è necessariamente definita nel quartiere o nella città, bensì è possibile avere “amici” in tutte le parti del mondo con cui comunicare in tempo reale, in ogni luogo, via internet/smartphone.

L'**appiattimento della soggettività** e l'orizzontalità non governata comportano, a vedere in contropiede quel che sta avvenendo, tre fenomeni peculiari: cresce *l'indistinto*, cioè la indeterminatezza del quadro e dei contorni in cui si muove la dinamica sociale; cresce la configurazione “*indisciplinare*” del sistema, retto ormai da un dispositivo oscillante, aleatorio e senza centro; cresce la *sregolatezza delle pulsioni* e dei comportamenti individuali.

Siamo una società in cui gli **individui vengono sempre più lasciati a se stessi**, liberi di perseguire ciò che più aggrada loro; tende a mancare il quotidiano controllo di norme di tipo generale o dettate dalle diverse appartenenze a comunità di riferimento.

L'**insicurezza** è il vero virus che opera nella realtà sociale di questi anni. Ed è su di essa che occorre lavorare, perché si tratta di un fenomeno interno ai singoli individui, ma anche di grande consistenza sociale, visto che le tante insicurezze personali fanno somma, una somma spiazzante rispetto alla radicata nostra tradizione di primato della sicurezza. Sembra venir meno il motore del cambiamento e dell'azione nella realtà. **Il desiderio**, la spinta verso la realizzazione è la motivazione principale dell'agire personale e collettivo. Il nostro tempo è caratterizzato dall'assenza del desiderio, o meglio dalla coincidenza tra desiderio e godimento immediato. Il desiderio nasce dalla mancanza, che mette nella condizione di desiderare: l'incontro con il “no” istituisce la possibilità del “sì”. L'interdizione sancisce la progettualità creativa del desiderio. In assenza di questa distanza, si crea un cortocircuito mortifero tra desiderio e godimento, che impedisce lo sviluppo della creatività. L'esperienza del limite permette lo sviluppo e l'autentica conoscenza dell'altro, altrimenti utilizzato solo come mezzo di un godimento narcisistico e autoerotico. In questo senso, si può pensare alla questione del “tutto e subito”, che caratterizza un diffuso modo di stare nelle relazioni, come un problema da trattare, non in chiave moralistica, ma pensando alla difficoltà che questo comporta nel percorso che conduce allo sviluppo di una progettualità soggettiva. *Se ottengo tutto e subito, non posso desiderare e, se non desidero, non sviluppo soluzioni creative per la realizzazione del desiderio. Se desidero, mi attivo per agire, ed è attraverso l'azione che pianifico e programmo, quindi progetto.*

Lo scautismo, attraverso l'istituzione di regole, propone anche il **confronto con il limite** che esse pongono e accompagna i ragazzi nella riflessione che scaturisce dalla mancanza e dalla proposta di differimento del godimento immediato rispetto a una possibilità di realizzazione progettuale.

**Il territorio va trasformandosi** secondo nuovi flussi: nelle periferie delle grandi città si assiste ad una rapida nuova urbanizzazione, dove trovano posto principalmente persone di basso ceto sociale o immigrate. Questi nuovi quartieri assumono funzione di dormitori nei quali le persone, che di giorno lavorano in città, vanno a dormire la sera. Sono zone spesso caratterizzate da carenza sia di sostenibilità sociale, sia di associazioni di volontariato.

I luoghi di acquisto e consumo vanno cambiando, diminuiscono i piccoli negozi di quartiere mentre aumentano i grandi centri commerciali (dal 2005 al 2009 sono aumentati del 30% gli ipermercati, del 35% i punti vendita specializzati di elettronica e simili). Di conseguenza, **i luoghi storici di incontro di quartiere** (la piazza, la chiesa, il mercato, l'edicola...) **oggi competono con i grandi contenitori del consumo**, con i totem luminosi caratteristici delle catene commerciali e con l'intrattenimento di massa.

## 2. L'educazione non-formale

(fonte: “Verso una gioventù autonoma, solidale, responsabile e impegnata” - documento sulle Youth Policies, elaborato da WAGGGS e WOSM insieme ad altre organizzazioni mondiali che si occupano di educazione dei giovani)

Per diventare costruttori di un patto per l'educazione e non solo interlocutori dei diversi attori educa-



tivi presenti nel territorio, è utile ricordare che, secondo la definizione dell'UNESCO, l'educazione di una vita intera si fonda su quattro elementi fondamentali: *imparare a sapere, imparare a fare, imparare a vivere insieme ed imparare ad essere*. Una gran varietà di agenti educativi contribuisce al pieno sviluppo personale e sociale dell'individuo. La definizione dell'UNESCO, generalmente accettata, ne fa emergere tre tipi distinti:

- **Educazione formale**, cioè il sistema educativo gerarchizzato, cronologico, che va dalla scuola primaria fino alle istituzioni universitarie.
- **Educazione informale**, cioè il processo con il quale ciascuno acquisisce gli atteggiamenti, i valori, le competenze e le conoscenze, a partire dall'esperienza quotidiana, influenzato da famiglia, amici, gruppi di pari, mass media e dagli altri fattori che influenzano l'ambiente sociale.
- **Educazione non-formale**, cioè un'attività educativa organizzata al di fuori del sistema formale, che è destinata ad una clientela ben definita ed orientata verso obiettivi educativi precisi.

Ciascuno di questi tre tipi d'educazione svolge un ruolo specifico che completa gli altri due e tutti sono necessari per produrre il risultato desiderato. A grandi linee, possiamo affermare che:

- L'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali è realizzata generalmente nel quadro dell'educazione formale.
- Un certo numero di competenze, tanto personali che sociali, sono acquisite attraverso l'educazione informale.
- Le competenze sociali e gli atteggiamenti fondati su un sistema di valori strutturato sono resi possibili dall'educazione non-formale.

L'educazione non-formale assume quindi, in misura sempre maggiore, un ruolo determinante nel percorso di crescita degli individui, favorendo l'acquisizione di **autonomia** e rafforzandone il **sistema di valori**.

#### *Dal fuori al dentro: la situazione e le richieste dell'Associazione*

Una prima sottolineatura rileva che la crisi dispiega i propri effetti sul senso di precarietà che vivono i soci adulti, con riflessi evidenti nella mobilità. Si suggerisce l'importanza di mantenere i soci adulti "innamorati" dello scautismo, di riscoprire, anche nella difficoltà, il sapore e la gioia di essere Capo.

Viene sottolineata l'importanza di aspetti generali, come la riscoperta del senso della legge e del bene comune, nell'auspicio che l'Associazione e il Progetto nazionale fungano da motore per il Paese; per concretizzare ciò vengono proposte essenzialmente tre aree di intervento:

1. Formulare percorsi di crescita per competenze, qualità da usare "da grandi" nel mondo del lavoro. La volontà è quella di restituire la speranza ai nostri giovani, contribuendo ad edificare una "cultura del lavoro", capace di portare a sintesi le sue varie dimensioni, da quella personale, a quelle economica a sociale, puntando ad una formazione delle coscienze che favorisca l'occupazione sostenibile. Un approfondimento particolare di questo tema, dal punto di vista educativo, è la necessità di sostenere il cambiamento come espressione di coraggio e occasione di rafforzamento della propria identità. In particolare, per i ragazzi più grandi (in sintonia con i lavori per la Route nazionale R/S) la parola chiave diviene allora "Coraggio". Coraggio di inventarsi un lavoro, coraggio di essere giusti, di impegnarsi per il bene comune, di informarsi e denunciare, di essere fedeli, di vivere radicalmente il Vangelo, di scegliere di stare accanto agli ultimi, di accogliere, di perdonare, di ricominciare.
2. Rilanciare i valori di essenzialità ed economia, per cui occorrono percorsi formativi che educino ad un rigore etico anche in rapporto alle risorse economiche.
3. Qualificare il ruolo dell'AGESCI sul territorio: arrivare a costruire un Patto per l'educazione con esplicita costruzione di reti sul territorio ad esempio con la scuola, l'Azione Cattolica, organizzazioni del terzo settore. Intendere lo sviluppo dello scautismo come offerta ad un territorio e proposta di valore aggiunto per le famiglie. Una chiave di lettura per queste relazioni è che forza dello scautismo è anche essere gioco, nell'accezione di condivisione di regole comuni.



Emergono infine alcuni altri temi: contrastare l'indifferenza ai problemi sociali, politici, ambientali. Curare la tutela dell'ambiente come difesa preventiva della natura e del bene comune.

### *Sentinelle di positività*

Nel contesto che emerge dall'analisi, il **volontariato** si inserisce come **un pilastro della comunità**, in grado di offrire servizi che mancano, di dare certezze, di creare relazioni di qualità, di proporre un sistema di valori coerente e strutturato.

L'AGESCI, in particolare, possiede una inestimabile ricchezza di esperienze e deve proporsi nel territorio con **coraggio** e **capacità di fare scelte profetiche**.

Dimostrare il nostro coraggio significa anche valorizzare davvero gli strumenti del metodo che mettano al centro il **protagonismo dei ragazzi**, che sono la nostra principale risorsa. Pensiamo ad esempio ai percorsi di progressiva **autonomia** che i ragazzi seguono. Pensiamo alle responsabilità che si assume un caposquadriglia quando va in uscita di squadriglia: esse sono certamente superiori a quelle che assumono normalmente i coetanei. Questi esempi vanno in forte controtendenza con i modelli della società e rappresentano quindi sempre di più una peculiarità di cui dobbiamo essere consapevoli e che dobbiamo sostenere e promuovere. I ragazzi rispondono in maniera entusiasta alle **proposte di qualità che sono fondamento dello scautismo**. *Ecco quindi che nelle cacce, nei voli, nelle uscite, negli hike, nella route si ritrova la peculiarità irrinunciabile della autentica proposta scout.*

In questi anni abbiamo spesso messo in evidenza le lacune dei soci adulti dell'AGESCI e giustamente cercato i modi per colmarle. Dobbiamo anche, però, mettere in evidenza che la nostra Associazione è caratterizzata da giovani Capi che sanno prendersi delle grandi **responsabilità**, che a noi stessi, a volte, sembrano quasi scontate, mentre richiedono anche una notevole **capacità di rischiare** (come ad esempio: portare 30 bambini alle Vacanze di Branco o di Cerchio, far costruire un ponte sul torrente, mandare in hike gli R/S).

Il centenario dello scautismo ha fornito una eccezionale spinta: da più parti e sempre più ci siamo sentiti riconosciuti e interpellati, potendo in diverse occasioni affermare la fiducia nella forza dell'educazione e il valore di un **impegno educativo vissuto nella quotidianità con la mentalità di intervento nel territorio**, più che nell'emergenza o in interventi estemporanei.

Vanno poi messe in evidenza **realità di eccezionale valore**, in cui lo scautismo fronteggia situazioni particolarmente difficili, con coraggio e passione, ponendosi nel territorio come un riferimento alternativo alla mafia, alla delinquenza, al degrado.

Nel territorio, la presenza dell'AGESCI è spesso caratterizzata dal tentativo di recuperare il senso più autentico del **"cittadino attivo"** di B.-P., come obiettivo della formazione sociale e politica, promuovendo la valenza politica di un progetto educativo che costruisce persone dotate di senso critico, attente al bene comune e ai bisogni della comunità civile, capaci di inserirsi in essa in modo autonomo e propositivo (in ciò valorizzando tutti i mezzi tipici dello scautismo), anche attraverso la testimonianza in prima persona di soci adulti attenti e impegnati.

L'AGESCI, inoltre, pur essendo ben radicata nei territori, ha la caratteristica di essere anche una associazione nazionale, basata su una forte democrazia interna, che riesce ad integrare le peculiarità delle esperienze scout che si vivono in ogni parte d'Italia (siamo infatti una associazione **autenticamente nazionale**).

Anche la **Chiesa** ha un punto di vista simile al nostro, per questo i nostri gruppi possono trovare e devono offrire sostegno alle **parrocchie** (viste come **crocevia delle istanze educative**), come espresso chiaramente negli "Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020": *"La parrocchia – Chiesa che vive tra le case degli uomini – continua a essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti; favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni; dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo. Essa è animata dal contributo di educatori, animatori e catechisti, autentici testimoni di gratuità, accoglienza e servizio. La formazione di tali figure costituisce un impegno prioritario per la comunità parrocchiale, attenta a curarne, insieme alla crescita umana e spirituale, la competenza teologica, culturale e pedagogica. Questo obiettivo resterà disatteso se non si riuscirà a dar vita a una "pastorale integrata" secondo modalità adatte ai territori e alle circostanze.*

### 3 - AFFETTIVITÀ

**“dare un nome alle criticità di oggi per affrontarle, che significa analizzare fenomeni come la fragilità affettiva, l’identità di genere indefinita, con l’obiettivo di definire risposte pedagogiche attuali ed efficaci” (moz. 74/2011)**

#### Analisi

**1. UNA PRIMA ANALISI** della situazione dei nostri ragazzi e del mondo degli adulti anche sugli aspetti dell’affettività e delle relative “fragilità” compare nei Documenti preparatori al Consiglio generale al punto 11.2.1, pag 131; di seguito vengono sintetizzati alcuni punti:

- **Dover “essere adeguati”:** la sofferenza più dolorosa dei nostri tempi, nella post-modernità, è la paura della inadeguatezza, l’esigenza ossessiva di apparire, di essere approvati o di essere sempre al centro dell’attenzione, di non fare mai “brutta figura”.
- **Relazioni affettive:** oggi l’amore e il sesso sembrano soprattutto assolvere alla funzione di ricerca di sicurezza, antidoto alla solitudine, conferma narcisistica, in definitiva come compenso ad un deficit. Nell’epoca del consumo e dello spreco, anche i rapporti si instaurano velocemente, non hanno il tempo di crescere, bruciati come fuochi di paglia: occorre fare in fretta, prendere il più possibile e pagare il meno possibile; in questo contesto non interessa tanto “chi sei”, ma “cosa o quanto mi puoi dare”. Il sesso viene così sempre più spesso scollegato rispetto all’amore e viene vissuto come fosse una merce. La vita di relazione ha sempre meno un carattere esperienziale vero, e spesso si riduce a virtuale, mediata dalle “connessioni” a distanza della rete; questo porta a una “agnosia emotiva”, ossia una incapacità a riconoscere, interpretare e gestire i propri sentimenti.

Un’altra difficoltà è quella della **sempre minore differenziazione dei generi maschile e femminile**: si assiste ad un reciproco copiarsi a vicenda fra maschile e femminile, con il risultato che gli uomini, in particolare, perdono virilità e le donne femminilità (o al contrario ne accentuano fin da età precocissime le caratteristiche puramente esteriori o “seduttive”) e si impoveriscono invece che completarsi. Sembra che si vada affermando un genere “neutro”, che non solo si esplica nella “bisessualità”, ma rischia di spegnere la tensione sessuale perché l’uguaglianza annulla la possibilità di amarsi: due polarità uguali non si attirano, l’uguaglianza spegne la passione.

Un altro aspetto sicuramente rilevante è quello dell’abbassamento drastico dell’età dei primi rapporti sessuali (più o meno completi, sicuramente solo orientati alla soddisfazione dei propri istinti, dei propri desideri, a volte addirittura “merce di scambio”) con il rischio di gravidanze precoci e di malattie sessualmente trasmesse fra gli adolescenti.

- **Non soffrire-non sbagliare:** si cerca di rimanere il più possibile riparati dal dolore e dalla sensazione di avere bisogno: va evitata qualsiasi sofferenza, bisogna anche essere sicuri di non sbagliare mai, non correre rischi, evitare responsabilità eccessive. Anche per questo capita abbastanza spesso che i ragazzi inizino una relazione affettiva e poi, quando cominciano a sentire forte la paura del coinvolgimento, la abbandonino all’improvviso.
- **Non rimanere soli (con se stessi):** un’altra paura tipica di questo periodo storico è quella di rimanere soli: ci circondiamo di SMS, squilli, contatti “aperti” su Facebook o Messenger ed invece una delle caratteristiche psicologiche di base per poter stabilire una relazione affettiva significativa è proprio la capacità di stare soli con se stessi (che si basa su una buona stima di sé).

**2. UNA FOTOGRAFIA ESTERNA:** l’Eurispes, nel 10° Rapporto sulla Condizione dell’Infanzia e dell’Adolescenza in Italia, conferma la difficoltà di bambini e ragazzi ad investire nel futuro; la netta maggioranza dei bambini (7 – 11 anni) pensa che sia “molto difficile” (30,3%) e “abbastanza difficile” (30,5%) sposarsi, così come avere dei figli, mentre il 18,2% ritiene sia “poco difficile” sposarsi e “poco difficile” avere dei figli, e, rispettivamente, il 15,1% e l’11,7% che non sia “per niente difficile” riuscire a sposarsi e avere una famiglia.



**3. COSA DICE LA CHIESA:** negli **Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO"** vi sono alcuni passaggi di grande interesse sul tema dell'affettività:

*“Capitolo 1 – Educare in un mondo che cambia: considerando le trasformazioni avvenute nella società, alcuni aspetti, rilevanti dal punto di vista antropologico, influiscono in modo particolare sul processo educativo: l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività. Ne sono sintomi il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia e la paura, l'incapacità di sperare, il diffondersi dell'infelicità e della depressione.*

**Capitolo 5 – Indicazioni per la progettazione pastorale, Percorsi di vita buona**

*Tra i processi di accompagnamento alla costruzione dell'identità personale, merita particolare rilievo l'educazione alla vita affettiva, a partire dai più piccoli. È importante che a loro in modo speciale sia annunciato «il Vangelo della vita buona, bella e beata che i cristiani possono vivere sulle tracce del Signore Gesù». È urgente accompagnare i giovani nella scoperta della loro vocazione con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore e sulla sessualità umana, contrastando il diffuso analfabetismo affettivo.”*

### **Dal fuori al dentro: la situazione e le richieste dell'Associazione**

Una prima notazione è che soci adulti e ragazzi si muovono in una realtà simile, che propone una vita affettiva instabile: diviene quindi fondamentale educare a vivere la propria identità di genere in completezza, dare speranza al progetto di uomo e donna e di famiglia.

Le attenzioni che vengono raccomandate sono:

- Curare, dal lato educativo, che i ragazzi investano sulla costruzione della propria individualità, che non diventino copia degli altri.
- Educare alla bellezza.
- Nella proposta educativa, riuscire a collocare l'ambito della sessualità all'interno della storia personale di ciascuno, collegandola ad un affetto vero, duraturo.
- Sottolineare come educatori la dimensione della progettualità: educare al passaggio dal soddisfacimento di un bisogno, al saper guardare oltre e non fermarsi ad esso.
- Sostenere i soci adulti perché riescano ad essere testimoni positivi delle scelte legate all'affettività, offrendo ai ragazzi esempi di relazioni solide e che maturano nel tempo.
- Approfondire come attraverso il metodo si possa sviluppare l'educazione alle emozioni, per contrastare l'“agnosia emotiva”.
- Aprirsi alle altre associazioni che si occupano di educazione affettiva, allargando e strutturando la rete di collaborazione.

### **Sentinelle di positività**

Se l'analisi ci pone di fronte a molti problemi, il traguardo è convincersi che l'educazione, e lo scouting in particolare, ha la possibilità di agire in modo efficace utilizzando aspetti metodologici specifici. L' AGESCI ha raccolto alcuni contributi sul tema dell'affettività e li ha pubblicati sul sito ([http://www.agesci.org/downloads.php?scat\\_id=9](http://www.agesci.org/downloads.php?scat_id=9)).

Per punti, ecco alcuni aspetti:

- **Baden-Powell** affronta direttamente e con una chiarezza il tema della sessualità negli scritti rivolti ai ragazzi più grandi, come “La strada verso il successo”; nel “Libro dei Capi”, su questo tema scrive: “la cosa principale per il Capo è anzitutto godere della piena fiducia del ragazzo e di essere per lui come un fratello maggiore, in modo che ambedue possano ragionare a cuore aperto”.
- Moltissimi aspetti del **metodo scout** possono portare ad un adeguata educazione all'amore, alcuni

in modo più indiretto, fornendo le basi più generali di una adeguata struttura di personalità e cioè agendo su alcuni degli aspetti problematici che prima venivano citati nella analisi della realtà, ed altri in modo più diretto;

- **Autoeducazione:** porta a sviluppare la fiducia in sé e nell'adulto, la consapevolezza delle proprie doti e dei propri limiti, la capacità di esprimersi e la possibilità di sbagliare e riflettere sugli errori.
- **Educazione del carattere:** sviluppa qualità come il senso di responsabilità, la tensione verso un progetto positivo di realizzazione di sé, l'obbedienza ed l'affidamento.
- **Vita di comunità:** porta allo sviluppo della propria identità attraverso la relazione con gli altri, l'accettare gli altri punti di vista e la ricerca di obiettivi condivisi, la progressiva assunzione di responsabilità e la definizione del proprio ruolo.
- **Gioco:** attraverso la possibilità di vivere liberamente in spirito di gioco momenti e ruoli "come se", diversi dalla realtà, viene fornita la possibilità di sperimentarsi in modo diverso, di esprimere parti di noi stessi solitamente nascoste e di vederne negli altri.
- **Vita di fede:** sono stimolati la ricerca e il cammino personale verso la definizione della propria vocazione, attraverso l'essenzialità e la forza simbolica del metodo scout.
- **L'Hike ed il Deserto:** insegnano a rimanere soli con se stessi, ad ascoltarsi, a fare il punto.
- **Progressione Personale:** l'impegno a curare lo sviluppo graduale e globale della persona mediante l'identificazione e la realizzazione delle potenzialità di ciascuno; la crescita verso i 4 punti di B.-P. si ottiene con un equilibrio fra esperienze, attività svolte ed attenzione alle relazioni di gruppo ed individuali, con un cammino discusso, progettato, vissuto e verificato assieme al socio adulto ed alla comunità.
- **Salute e forza fisica:** il metodo favorisce la conoscenza ed il rapporto positivo con il proprio corpo in quanto dono di Dio e fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente; aiuta ad esprimersi come uomini e donne e a vivere correttamente e serenamente la propria sessualità.
- **Coeducazione:** attraverso il riconoscimento e la consapevolezza della diversità, specificità, originalità porta a cogliere il valore dell'altro, consolidando nello stesso tempo un'immagine positiva di sé.

## LE SFIDE POSSIBILI

- **Saper Accogliere.** Fare delle nostre comunità, a tutti i livelli, dei luoghi accoglienti e inclusivi, dove l'inclusione del ragazzo diverso, difficile, fragile non è solo condizione per raggiungere efficacemente un obiettivo, ma diventa essa stessa un obiettivo della comunità. La comunità che sa accogliere ha il coraggio di cambiare e il coraggio di rinnovarsi continuamente e di dotarsi di quegli strumenti che possono rafforzare la propria identità. La testimonianza e l'esperienza concreta, praticata da comunità accoglienti dove si costruiscono legami solidi e duraturi, educano davvero all'inclusione.
- **Essere a fianco dei Bisognosi.** Se B.-P. si rivolgeva ai ragazzi della strada per farne buoni cittadini, è nostro dovere portare la proposta scout dove c'è più bisogno, specialmente in questi anni dove la crisi economica sta cambiando gli standard di vita delle famiglie italiane. Tutti i livelli della nostra Associazione devono impegnarsi per valorizzare le esperienze coraggiose dei gruppi che operano in condizioni difficili, favorire lo scambio di esperienze, adoperarsi attivamente anche allo scopo aprire nuovi gruppi nei territori dove è più necessario.
- **Sostenere lo Sviluppo.** Dobbiamo imparare a valorizzare l'offerta educativa che la nostra Associazione offre ad un territorio, anche come valore aggiunto per l'azione educativa delle famiglie. Vogliamo rendere maggiormente esplicita la nostra presenza nel territorio, che testimonia anche l'impegno contro-corrente di giovani adulti che si dedicano al servizio degli altri, avendo scelto consapevolmente di percorrere il sentiero del buon cristiano e del buon cittadino.
- **Promuovere la Giustizia.** La nostra Associazione deve essere in prima linea a sostegno del rispetto della legge e delle legalità. L'attuale crisi della Legge, vista come relativa, aggirabile, dai confini



sfumati, va combattuta con forti prese di posizione dell'Associazione e con un'attenta educazione ai valori. C'è necessità di prendere posizioni forti contro chi viola la legge e attuare azioni concrete anche contro la criminalità organizzata, ad esempio impegnandosi nella gestione dei beni sequestrati alle mafie e aumentando la presenza della nostra Associazione nelle città e nei quartieri che più ne hanno bisogno.

- **Vivere il Coraggio di Amare.** Vogliamo educare a vivere l'identità di genere in completezza, per dare speranza al progetto di uomo e donna e di famiglia. Vogliamo approfondire le tematiche legate all'affettività, allo scopo di fornire ai soci adulti gli strumenti per:
  - curare in modo profondo la relazione capo-ragazzo, evitando false complicità, falsi silenzi, come pure eccessiva severità;
  - aiutare i ragazzi e le ragazze a costruire relazioni sicure, solide, affidabili, che accrescono la stima di sé, favorire ed approfondire le relazioni fra pari, curare le amicizie;
  - accompagnare i ragazzi e le ragazze nel difficile riconoscimento delle proprie emozioni, perché possano poi provare a capire quelle degli altri, chiamandole per nome;
  - aiutare i ragazzi e le ragazze a comprendere che il corpo è un dono prezioso, un valore inestimabile che Dio ci ha dato e, come tale, è importante averne cura.
- **Essere in Rete.** L'integrazione tra agenzie educative e tra i tre livelli di educazione (formale, informale, non-formale) è uno dei modi più efficaci per mettere in atto una strategia educativa in un territorio. L'AGESCI deve giocare in prima linea, a fianco della Chiesa, per creare e promuovere questi "Patti per l'educazione" nei territori. Le Comunità capi vanno sostenute in questo ruolo cruciale e l'Associazione deve interagire con altre realtà nazionali per promuovere alleanze a livello locale.

## **ALLEGATI**

- Mozione 74, Atti del Consiglio generale 2011
- Documento "Politica ed Economia – Da che parte stanno gli scout?", Consiglio nazionale 9 ottobre 2011

## **Bibliografia**

- Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*
- 44° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese
- *Verso una gioventù autonoma, solidale, responsabile e impegnata* – documento sulle Youth Policies, elaborato da WAGGGS e WOSM insieme ad altre organizzazioni mondiali che si occupano di educazione dei giovani
- *10° Rapporto sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia*, Eurispes.
- Documenti sull'affettività sul sito AGESCI:  
[http://www.agesci.org/downloads.php?scat\\_id=9](http://www.agesci.org/downloads.php?scat_id=9)

**CENSIMENTI 2011 - DATI DEFINITIVI**

REGIONE	GRUPPI	DETTAGLIO UNITÀ										UNITÀ	DETTAGLIO SOCI						SOCI	DETTAGLIO I CAPI			TOTALE		
		Branca L/C		Branca E/G		Branca R/S		L/C	E/G	R/S	M		F	M	F	AE									
		M	F	M	F	M	F										M	F							
COMITATO NAZIONALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12	
ABRUZZO	51	2	2	49	8	8	45	0	0	46	0	0	691	569	681	593	282	295	3.111	3.111	368	359	44	771	3.882
BASILICATA	17	0	0	14	0	0	15	0	0	11	0	0	250	192	191	141	78	74	926	926	100	122	10	232	1.158
CALABRIA	109	2	2	96	5	5	88	6	0	79	0	0	1.344	814	1.306	1.052	523	464	5.503	5.503	800	637	96	1.533	7.036
CAMPANIA	113	7	7	100	25	24	86	7	1	98	0	0	1.644	1.033	1.691	1.203	758	596	6.925	6.925	909	665	92	1.666	8.591
EMILIA ROMAGNA	183	27	26	200	54	53	150	0	0	182	0	0	3.802	3.447	3.541	3.334	1.893	1.827	17.844	17.844	2.073	1.610	247	3.930	21.774
FRIULI VENEZIA GIULIA	58	1	1	60	5	5	54	0	0	58	0	0	870	716	799	692	379	332	3.788	3.788	469	383	53	905	4.693
LAZIO	177	4	4	187	11	11	166	1	0	165	0	0	2.829	2.305	2.391	2.123	1.064	1.064	11.776	11.776	1.299	1.090	167	2.556	14.332
LIGURIA	67	1	1	90	18	18	52	0	0	63	0	0	1.434	1.346	1.040	987	500	530	5.837	5.837	589	503	79	1.171	7.008
LOMBARDIA	180	9	9	216	25	25	164	1	0	175	0	0	3.668	3.096	2.802	2.584	1.414	1.391	14.955	14.955	1.672	1.243	206	3.121	18.076
MARCHE	77	10	10	72	23	23	57	0	0	76	0	0	1.337	1.133	1.427	1.393	601	580	6.471	6.471	778	630	75	1.483	7.954
MOLISE	12	0	0	11	0	0	13	0	0	12	0	0	163	147	146	183	77	113	829	829	104	106	14	224	1.053
PIEMONTE	107	2	3	118	10	10	100	0	0	105	0	0	1.825	1.586	1.715	1.510	858	760	8.254	8.254	920	719	81	1.720	9.974
PUGLIA	157	7	6	122	15	15	139	7	2	136	0	0	1.998	1.405	2.314	1.879	994	901	9.491	9.491	1.202	981	174	2.357	11.848
SARDEGNA	63	7	7	52	18	18	44	5	6	48	0	0	811	607	753	685	244	267	3.367	3.367	397	383	64	844	4.211
SICILIA	207	20	19	166	49	49	154	14	11	165	0	0	2.732	2.039	3.137	2.748	1.341	1.258	13.255	13.255	1.646	1.407	201	3.254	16.509
TOSCANA	103	0	0	108	19	19	87	1	0	95	0	0	1.628	1.397	1.648	1.532	736	692	7.633	7.633	888	780	104	1.772	9.405
TRENTINO ALTO ADIGE	23	0	0	23	0	0	23	0	0	19	0	0	320	283	281	302	182	153	1.521	1.521	193	163	20	376	1.897
UMBRIA	23	1	1	25	0	0	24	0	0	24	0	0	427	340	368	315	177	190	1.817	1.817	186	171	31	388	2.205
VALLE D'AOSTA	3	0	0	3	0	0	3	0	0	2	0	0	31	27	33	24	17	10	142	142	18	15	2	35	177
VENETO	226	8	8	249	57	57	188	0	0	225	0	0	3.882	3.391	4.247	3.863	1.997	1.910	19.290	19.290	2.207	1.749	231	4.187	23.477
TOTALE GENERALE	1.956	108	106	1.961	342	340	1.652	42	20	1.784	0	0	31.686	25.873	30.511	27.143	14.115	13.407	142.735	142.735	16.825	13.721	1.991	32.537	175.272



**SCOUT** - Anno XXXVIII - n. 5 - 5 marzo 2012 - Settimanale registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - € 0,51 - Edito dall'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - **Stampa** Mediagraf spa, viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (Padova) - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel marzo 2012



USPI  
Associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana